



Città metropolitana
di Roma Capitale

ROMA



Rapporto statistico sull'area metropolitana romana

Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana 2017



Sindaca di Roma Capitale e della Città metropolitana di Roma Capitale

Virginia Raggi

Assessora Roma Semplice di Roma Capitale

Flavia Marzano

Direzione Generale

Vice Direttore Generale

Aurelia Macarone Palmieri

Dipartimento Trasformazione Digitale

Direttore

Antonella Caprioli

Ufficio metropolitano di Statistica

Dirigente *Ilaria Papa*

Ufficio di Statistica – Open data di Roma Capitale

Dirigente *Donatella Donati*

Redazione

Clementina Villani

Revisione bozze ed editing

Luisella Panzali, Clementina Villani

Il Rapporto, pubblicato sui siti istituzionali, è stato chiuso l'11 giugno 2018

Indice generale

Introduzione	VI
--------------------	----

Capitolo 1 – LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELL’AREA ROMANA

1.1 Il mercato del lavoro a Roma e in Italia nel 2016: un quadro d’insieme	4
1.2 Le dinamiche degli indicatori occupazionali.....	6
1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione.....	7
1.4 I giovani Neet	11
1.5 La Cassa integrazione.....	13

Capitolo 2 – LE CARATTERISTICHE DELL’OCCUPAZIONE A ROMA

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l’età.....	18
2.2 Il lavoro degli stranieri	21
2.3 L’occupazione secondo i settori economici.....	23
2.4 Gli occupati nel Terziario avanzato.....	27
2.5 Il lavoro secondo le professioni.....	30
2.6 Il lavoro a tempo parziale	34
2.7 Le dinamiche del lavoro secondo la tipologia contrattuale	37
2.8 Il lavoro intermittente: la consistenza reale e potenziale	44

FOCUS. IL PENDOLARISMO PER LAVORO VERSO LA CAPITALE

1 Le dimensioni del fenomeno e i luoghi di provenienza	49
2 Le caratteristiche dei lavoratori pendolari	50

Capitolo 3 – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE NELLE GRANDI AREE URBANE

3.1 La dinamica dei tassi di occupazione e le caratteristiche degli occupati	56
3.2 La disoccupazione.....	62
3.3 Il tasso di mancata partecipazione	63

Capitolo 4 – LA CRISI DEL LAVORO E GLI EFFETTI SULLA CONDIZIONE DELLE FAMIGLIE

4.1 Gli indicatori di disagio delle famiglie italiane	68
4.2 Le famiglie e la loro composizione.....	70
4.3 Quantità e qualità dell'occupazione	72
4.4 Le famiglie monoreddito.....	73
4.4.1 L'area a rischio delle famiglie monoreddito	76
4.5 Le famiglie senza occupati	77
4.6 Le coppie con figli	79
4.7 I minori in condizioni economiche critiche	80
4.7.1 I minori nelle famiglie a bassa intensità lavorativa	81
4.7.2 I minori nelle famiglie in condizione di potenziale difficoltà economica	85

FOCUS – LE RETRIBUZIONI DA LAVORO DIPENDENTE NELLE FAMIGLIE MONOREDDITO

1 Le caratteristiche delle famiglie monoreddito da lavoro dipendente	90
2 Le retribuzioni dei percettori di reddito e le differenze di genere	91
3 Fattori determinanti delle retribuzioni.....	95
3.1 Tipologia di occupazione dei dipendenti con famiglie monoreddito.....	95
3.2 Età, anzianità lavorativa e titolo di studio dei dipendenti con famiglie monoreddito	97
4 Livello delle retribuzioni e numerosità della famiglia.....	99
5 Retribuzioni e tipologie familiari prevalenti	100

Capitolo 5 – GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI A ROMA

5.1 L'andamento del fenomeno infortunistico	105
5.2 I settori produttivi più a rischio	108
5.3 Gli infortuni secondo il genere e l'età.....	111
5.4 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri.....	115
5.5 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana	118
5.5.1 Le denunce di malattia professionale	118
5.5.2 Le caratteristiche delle malattie professionali	121

Introduzione

Il nuovo rapporto *Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana* consolida per il secondo anno la rappresentazione articolata delle dinamiche avvenute nel mercato del lavoro romano, restituendo un quadro complessivo in evoluzione.

Nei capitoli del rapporto si è analizzato innanzitutto l'andamento dell'occupazione e della disoccupazione, cercando di evidenziare sia le caratteristiche che la qualità del lavoro nel territorio di Roma Capitale.

Se da un lato sembrano rafforzate le tendenze ad un aumento del numero degli occupati ed un corrispondente ridimensionamento dell'area della disoccupazione e dell'inattività, dall'altro sembra emergere il permanere di un contesto in cui – al pari di quanto avvenuto a livello nazionale – sono significativi i livelli di precarietà del lavoro e l'utilizzo del part time, non sempre per effetto di una scelta volontaria.

Ciononostante, resta da sottolineare la spiccata dinamicità di una parte non trascurabile dell'economia locale, contraddistinta da una tipologia di occupazione molto formata e collocata in professioni ad alta specializzazione e più in generale nel settore del terziario avanzato, che hanno un peso proporzionalmente molto più significativo di quanto rilevato sul piano nazionale.

Un intero capitolo è dedicato al confronto fra la realtà metropolitana romana e la condizione delle altre aree metropolitane. A Roma si evidenzia una performance in miglioramento occupazionale, al pari di altre realtà nel nord Italia, oltre ad una apprezzabile consistenza del lavoro femminile, che ha sospinto in maniera determinante la crescita dei tassi di occupazione.

Un'analisi molto dettagliata è stata dedicata all'analisi delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti con famiglie monoreddito, evidenziandone le caratteristiche e le principali determinanti anche in relazione alla tipologia del nucleo familiare.

Un aspetto molto rilevante, che anche in questa edizione si è approfondito con un notevole dettaglio, è l'impatto della crisi economica sulla condizione delle famiglie e in particolare sulla condizione dei minori, per i quali gli effetti delle ristrettezze economiche e del disagio socio-economico hanno ricadute immediate e future, intaccando le opportunità di crescita culturale e personale in una fase cruciale della vita.

Tutti i capitoli sono anticipati dai "numeri" più significativi che descrivono l'argomento trattato e sono arricchiti da un consistente numero di grafici e tabelle, appositamente predisposto per agevolare la lettura e la comprensione dei fenomeni.

CAP. 1

LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELL'AREA ROMANA

Anno 2016

Indice

1.1 Il mercato del lavoro a Roma e in Italia nel 2016: un quadro d’insieme	4
1.2 Le dinamiche degli indicatori occupazionali.....	6
1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione.....	7
1.4 I giovani Neet	11
1.5 La Cassa integrazione.....	13

I numeri più significativi

1.796.932	Occupati totali
48,5%	Tasso di occupazione (>15 anni)
41,4%	Tasso di occupazione femminile (>15 anni)
194.333	Persone in cerca di occupazione
9,8%	Tasso di disoccupazione
40,2%	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
21,6%	Incidenza dei “Neet” di 15-29 anni sul totale dei giovani di questa età
17,1%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro
33.368.471	Ore di Cassa Integrazione autorizzate

1.1 Il mercato del lavoro a Roma e in Italia nel 2016: un quadro d'insieme

La ripresa degli indicatori economici e occupazionali che si è registrata nella Città metropolitana di Roma Capitale a partire dal 2014, si è consolidata nel corso del 2016 e, nonostante gli effetti considerevoli provocati dalla recente recessione economica, il clima complessivo appare orientato verso un moderato miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro locale.

Considerando l'intero periodo 2008-2016, nell'area romana la base occupazionale si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009. Negli anni successivi è rallentato fortemente il ritmo di crescita degli occupati ma, diversamente da quanto avvenuto al livello nazionale, si è verificato un debole eppur costante andamento positivo. In particolare, nel 2016 l'incremento è stato maggiormente significativo rispetto all'anno precedente (+1,5%) e si è registrato anche nella media nazionale (+1,3%), dopo diversi anni di decrescita o stagnazione della base occupazionale. A tale proposito, l'evoluzione nel medio periodo di questo aumento di occupati potrà confermare o meno la stabilità di tali risultati, sostenuti da agevolazioni e incentivi alle assunzioni introdotti da recenti provvedimenti governativi¹.

Ciò detto, resta il fatto che il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2016 è positivo per la città metropolitana di Roma (+9,3%) e negativo per la media nazionale (-1,4%).

Tuttavia, mentre il numero di occupati nell'area romana nel periodo 2008-2016 ha fatto registrare incrementi positivi, il tasso di occupazione (>15 anni) è diminuito a causa dell'aumento della popolazione residente. Dal 49,2% del 2008 questo indicatore è passato al 47,1% nel 2013 per tornare a crescere solo nell'ultimo anno (48,5%), rimanendo tuttavia su livelli inferiori a quelli raggiunti prima della crisi. Il tasso di occupazione dei 15-64enni, invece, dopo il minimo raggiunto nel 2013 (60,2%) è tornato nel 2016 ai livelli pre-crisi, attestandosi sul 62,6%.

Nonostante questo, continuano a permanere diverse criticità nel mercato del lavoro dell'area romana, che mostra forti eterogeneità fra i comparti produttivi e le tipologie di imprese, oltre ad un ridimensionamento dei settori dell'industria e delle costruzioni che non accenna a rallentare, mentre le tipologie di lavoro, le ore lavorate e i livelli retributivi restano nel complesso piuttosto insoddisfacenti e particolarmente problematici per le fasce più giovani di popolazione.

Nel complesso, tanto a livello nazionale quanto locale, la contrazione occupazionale seguita alla crisi del 2008 ha colpito più duramente la componente maschile, mentre l'occupazione femminile ha fatto registrare lievi incrementi positivi anche negli anni più difficili (2008-2013), contribuendo decisamente al buon andamento complessivo degli indicatori.

A Roma, in particolare, il bilancio complessivo del periodo 2008-2016 fa emergere un incremento delle occupate pari al +14,1%, a fronte del +5,7% degli occupati uomini. Analogamente a livello nazionale le donne occupate sono cresciute del +2,7% mentre l'occupazione maschile è diminuita del -4,2%, mostrando segni di ripresa solo negli ultimi 2 anni, non sufficienti tuttavia a ripristinare i valori pre-crisi.

Determinante, inoltre, è stato il contributo dei lavoratori stranieri che hanno fatto registrare un aumento di occupati in tutto il periodo 2008-2016, con un bilancio pari a +98,1% fra inizio e fine periodo, contro il +0,9% riferito ai soli lavoratori di origine italiana.

¹ Con la legge di stabilità 2015 le imprese hanno potuto beneficiare, da gennaio a dicembre 2015, della decontribuzione triennale per le assunzioni (o trasformazioni) a tempo indeterminato fino ad un massimo di 8.060 euro annui per 36 mesi. Con la legge di Stabilità 2016, dal primo gennaio 2016 l'esonero contributivo sulle assunzioni a tempo indeterminato è stato ridotto al 40% dei contributi previdenziali fino ad un massimo di 3.250 euro per 24 mesi.

In ogni caso, si deve sottolineare che la parziale tenuta dell'occupazione è derivata anche dal ricorso a politiche che hanno puntato su schemi di riduzione dell'orario di lavoro favorendo l'aumento del part time (volontario e soprattutto involontario) e l'incremento della Cassa integrazione, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Ma accanto all'aumento della base occupazionale, nel corso di questo periodo ha ripreso a crescere anche il numero delle persone in cerca di lavoro, con circa 71mila unità in più (+57,3% fra il 2008 e il 2016) nell'area metropolitana e 1 milione 300 mila persone a livello nazionale (+81%). Attualmente il numero dei senza lavoro si aggira a Roma in circa 194 mila persone e oltre 3 milioni nella media italiana. Gli incrementi più rilevanti si sono registrati nella città metropolitana di Roma nel 2012 (+32 mila sul 2011) e nel 2013 (+27 mila sull'anno precedente), pari rispettivamente a +20,8% e +14,4%.

Ad influire maggiormente sull'aumento del numero di disoccupati sono stati soprattutto gli uomini e gli ex occupati che hanno perso la precedente occupazione, seguiti dalle persone alla ricerca del loro primo impiego, mentre solo marginalmente ha pesato l'ingresso sul mercato del lavoro di persone precedentemente inattive. Di conseguenza il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere, raggiungendo un massimo storico nel 2014 (11,3%) per scendere nel 2016 al 9,8%, valore in ogni caso superiore ai valori pre-crisi (5,8% nel 2007).

L'incremento della disoccupazione maschile ha comportato una progressiva omologazione fra i valori dei tassi di disoccupazione di uomini e donne, storicamente più alti fra queste ultime. Molto elevato, d'altra parte, è il tasso di disoccupazione fra i giovani di 15-24 anni, fra i quali raggiunge a Roma nel 2016 il 40,2%.

Tuttavia, uno sguardo più attento all'area del non lavoro suggerisce di considerare oltre al solo tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla "*ricerca attiva di un lavoro*"), anche quei soggetti classificati come inattivi, ma che esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano un'occupazione ma non attivamente e degli inattivi disponibili a lavorare. Un insieme di persone scoraggiate sulle opportunità offerte dal mercato del lavoro, che raggiunge nell'area romana le 370 mila unità e oltre i 6 milioni sull'intero territorio nazionale.

Considerando anche questi soggetti si può calcolare il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**², che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell'area in sofferenza lavorativa e che è pari al 17,1% nella Città metropolitana di Roma, il 19,3% nella regione Lazio e il 21,5% a livello nazionale.

D'altra parte, proprio la popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività ha avuto a Roma un andamento crescente nel periodo (particolarmente rilevante nel 2013) e complessivamente è aumentata fra il 2008 e il 2016 di circa 15 mila unità (+1,8%), raggiungendo a fine periodo la cifra di 859 mila persone, nel 64% dei casi donne. Questo risultato è la conseguenza di due tendenze contrapposte: da una parte la diminuzione della quota di inattivi che non cercano lavoro e non sono disponibili e dall'altra la crescita molto considerevole del numero di persone che non cercano attivamente lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare. Questo insieme è cresciuto a Roma fra il 2008 e il 2016 di circa 50 mila unità (+38,8%), nel 65,5% dei casi uomini.

La condizione di questi soggetti, dunque, indica una profonda sfiducia nel mercato del lavoro e il prevalere della convinzione dell'inutilità delle azioni di ricerca: il fenomeno dello scoraggiamento ha avuto una notevole

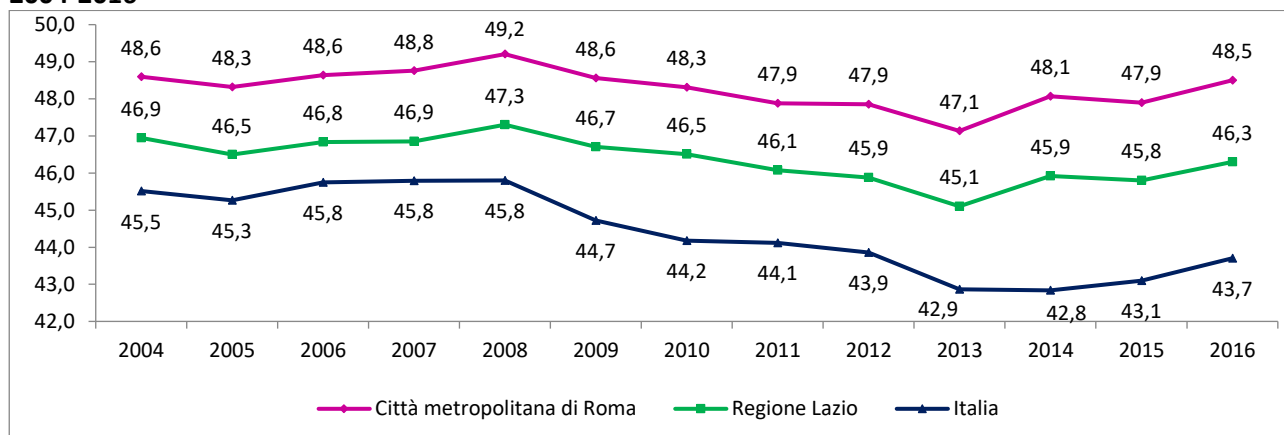
² Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati). Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

espansione negli ultimi anni, finendo per contagiare anche la componente di popolazione maschile in età lavorativa con un aumento di quanti transitano nella condizione di inattività involontaria.

1.2 Le dinamiche degli indicatori occupazionali

L'andamento del tasso di occupazione (> 15 anni) nell'area della Città metropolitana di Roma ha avuto un andamento costantemente discendente fra il 2008 e il 2013, per poi mostrare una risalita negli anni successivi. Nel 2016 ha raggiunto il 48,5%, con un incremento rispetto al minimo del 47,1% del 2013, tuttavia posizionandosi ancora su un livello inferiore al valore di inizio periodo, quando raggiungeva il 49,2% (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Gli occupati a Roma nel 2016 hanno raggiunto la cifra di 1.796mila, di cui 991mila uomini e 805mila donne, con un aumento del +1,5% sull'anno precedente. Il trend dopo il 2008 ha avuto un andamento altalenante che rispecchia in parte le condizioni economiche congiunturali e che solo nel 2016 si attesta su un valore dell'incremento percentuale simile a quello della media nazionale (+1,3%) (Tab. 1).

Tab. 1 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Anno	Occupati in totale			Variazioni % sull'anno precedente		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0*	3,4*	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8
2016	1.796.932	2.335.948	22.757.838	1,5	1,2	1,3
Variazione 2008-2016	152.887	151.360	-332.510	9,3	6,9	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Dato spurio

Una cautela particolare va riservata alle valutazioni sul dato relativo alle variazioni degli occupati nelle annualità 2013 e 2014 nella città metropolitana di Roma Capitale e nel Lazio, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall'Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario³.

I fattori suddetti hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze – che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione

Fra il 2008 e il 2016 le persone in cerca di lavoro nell'area romana sono aumentate di circa 71mila unità, con un incremento pari al 57,3% raggiungendo la cifra di oltre 194mila persone (Tab. 2).

³ Le operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche. Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire in una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico. In realtà, considerando che il dato relativo al 2014 tiene conto degli aggiustamenti di cui sopra e fotografa dunque correttamente il contesto alla luce degli aggiornamenti anagrafici, è realistico supporre che le variazioni repentine di popolazione – e di conseguenza di occupati – registrate negli ultimi 2 anni vadano modulate in modo da essere distribuite in maniera più appropriata anche negli anni precedenti, ottenendo così valori più aderenti alla reale evoluzione della situazione demografica e occupazionale. A tale proposito si veda il Comunicato dell'Istat del 14 gennaio 2015 "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014", <http://www.istat.it/it/archivio/145206>

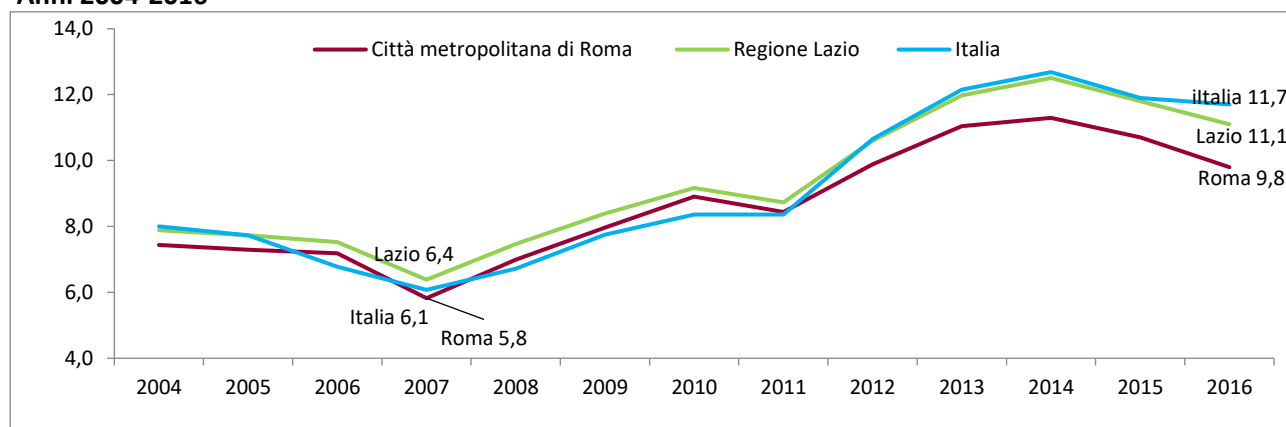
Tab. 2 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7
2015	211.470	309.619	3.033.253	10,7	11,8	11,9
2016	194.333	292.501	3.012.037	9,8	11,1	11,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti a Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto il massimo nel 2014 (224mila 800) per poi iniziare a scendere negli anni successivi. Il tasso di disoccupazione nel 2016 è sceso al 9,8% e, pur attestandosi su valori inferiori a quello regionale e nazionale, resta superiore al dato pre-crisi (5,7% nel 2007) (Graf. 2).

Graf. 2 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In ogni caso anche a Roma il tasso di disoccupazione continua ad essere molto elevato e raggiunge il 40,2% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni e il 15,5% fra le persone di 25-34 anni.

D'altra parte, per comprendere più ampiamente le dinamiche complessive del segmento degli inoccupati il solo tasso di disoccupazione non è sufficiente: questo indicatore, infatti, conteggia le persone alla **ricerca attiva di lavoro** e dunque tende ad essere influenzato maggiormente dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell'impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente se il periodo di recessione prosegue nel tempo. Al

contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa per effetto del miglioramento delle aspettative sull'esito positivo delle proprie azioni di ricerca.

Per questi motivi una lettura più adeguata delle dinamiche di quest'area del mercato del lavoro si può ottenere analizzando sia le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

A Roma il 52,6% delle persone in cerca di lavoro è composto da ex occupati: sono loro ad aver contribuito maggiormente all'incremento dei disoccupati, aumentando fra il 2008 e il 2016 dell'82,9%, in prevalenza uomini. In tal senso un peso determinante lo hanno avuto i licenziamenti e la messa in mobilità tra gli ex occupati a tempo indeterminato, oltre alla conclusione dei contratti a tempo determinato fra i lavoratori temporanei (Tab. 3).

Tab. 3 – Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Composizione percentuale al 2016. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2016

Condizione	Composizione % al 2016	Variazione 2008-2016					
		Assoluta			Percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	52,6	30.530	15.843	46.372	101,5	61,3	82,9
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	22,8	3.651	5.550	9.201	30,0	24,2	26,2
In cerca, senza precedenti esperienze	24,5	14.705	550	15.255	125,5	2,7	47,1
Totale	100,0	48.887	21.943	70.828	90,6	31,6	57,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

È cresciuto, anche se meno intensamente, il numero di quanti sono alla ricerca della loro prima occupazione (+47,1%), mentre più contenuto appare l'incremento di persone che si sono attivate dopo un periodo più o meno prolungato di inattività (+26,2%). Questo elemento potrebbe confermare la tendenza preoccupante a permanere nello stato di inattività piuttosto che intraprendere azioni attive per la ricerca di un lavoro, vista la difficoltà di collocazione in un mercato del lavoro che appare cristallizzato.

Una conferma di questa tendenza allo scoraggiamento si ha osservando la popolazione inattiva in età lavorativa (15-64), che ha fatto registrare nell'area romana un incremento dell'1,8% fra il 2008 e il 2016. In realtà, gli aumenti più rilevanti si sono registrati fra i soggetti che, pur essendo in condizione di inattività, esprimono comunque un certo grado di *attaccamento* al mercato del lavoro perché dichiarano di cercare un lavoro ma non attivamente (+59,3%), e fra gli inattivi che non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (+24,8%) (Tab. 4).

Tab. 4 – Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2016

Condizione	2008	2016	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	82.799	59,3
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	15.710	-28,9
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	95.379	24,8
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	665.549	-4,1
Totale	844.320	859.437	1,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2016 nell'area romana oltre 178mila persone si trovano in questa condizione che sta coinvolgendo, a differenza del passato, una quota crescente di popolazione di sesso maschile, tradizionalmente meno incline – per ragioni pratiche e culturali – a scivolare nello stato di inattività. Questo andamento si può riscontrare anche a livello nazionale, dove il segmento degli inattivi scoraggiati si aggira su 3milioni 261mila persone e risulta complessivamente in aumento del +24,2%.

L'effetto scoraggiamento trova conferma nell'analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata dal 21,6% degli inattivi, questa motivazione balza al 33,4% nel 2016 (Tab. 5).

Tab. 5 – Motivi della mancata ricerca di un'occupazione. Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Motivi	2008	2016
Formazione, inizierà o riprenderà lavoro in futuro	25,6	13,3
Malattia, inabilità, motivi personali	18,4	16,7
Maternità, cura, famiglia	12,9	7,8
Pensionato	3,7	0,3
Ritiene di non trovare lavoro	21,6	33,4
Non interessato	6,7	5,2
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	11,1	23,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante l'età, dunque, un numero crescente di persone rinuncia a cercare un lavoro, arrendendosi ad una condizione di inattività. Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di forze di lavoro potenziali e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano a Roma a circa **370mila persone** che si possono considerare in **'sofferenza occupazionale'**.

Tenendo conto di questa componente si può rilevare un **tasso di mancata partecipazione** pari a Roma al 17,1%, che sale nella media nazionale al 21,5% (Tab. 6).

Tab. 6 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione (b)	
	2008	2016	2008	2016
Città metropolitana di Roma	250.843	370.318	13,2	17,1
Regione Lazio	371.924	556.878	14,5	19,3
Italia	4.261.892	6.247.882	15,6	21,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è un indicatore è particolarmente importante in paesi come l'Italia caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. L'indicatore offre una misura più ampia della quota di

persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, vale a dire coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro.

Fra il 2008 e il 2016 il numero di persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato notevolmente e, se gran parte dell'incremento è dovuto alla crescita del numero di disoccupati, una quota non trascurabile è da attribuire alla crescita di quest'area di inattività indotta dal clima economico sfavorevole.

1.4 I giovani Neet ⁴

Il tema della mancanza di partecipazione al mercato del lavoro appare particolarmente serio quando si riferisce ai giovani e soprattutto ai Neet, giovani non più inseriti in un percorso scolastico o formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

Nel 2016 a Roma, i giovani Neet di 15-29 anni sono oltre 134mila e più di 2 milioni 214mila nell'intero territorio nazionale. Rispetto al 2008 i Neet sono aumentati nell'area romana di circa 54mila unità (+68,3%) mentre al livello nazionale l'incremento è stato di oltre 395mila persone pari al +21,8% (Tab. 7).

Tab. 7 – Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2016

Riferimento territoriale	2008	2016	Variazione percentuale
Città metropolitana di Roma	79.953	134.556	68,3
Italia	1.818.622	2.214.185	21,8

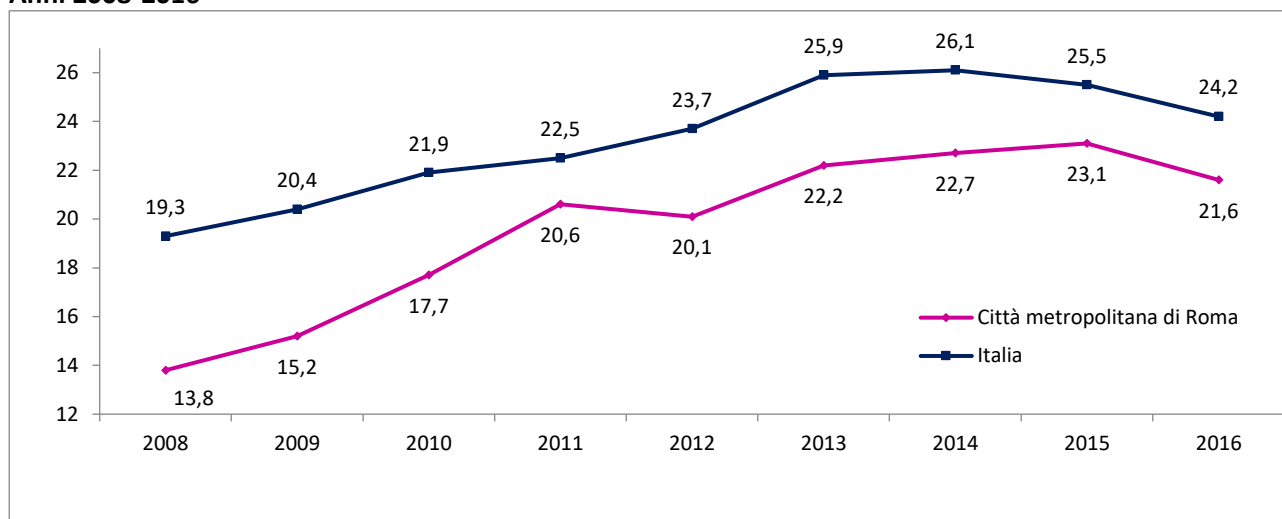
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Dopo diversi anni di crescita della quota di Neet di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa fascia di età, a Roma si è assistito ad una diminuzione di questa percentuale, che si è attestata sul 21,6%. Rispetto alla media nazionale a Roma l'incidenza dei giovani Neet è sensibilmente più contenuta, ma pur sempre notevolmente più alto dei valori di inizio periodo (13,8% nel 2008) (Graf. 3).

⁴ Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

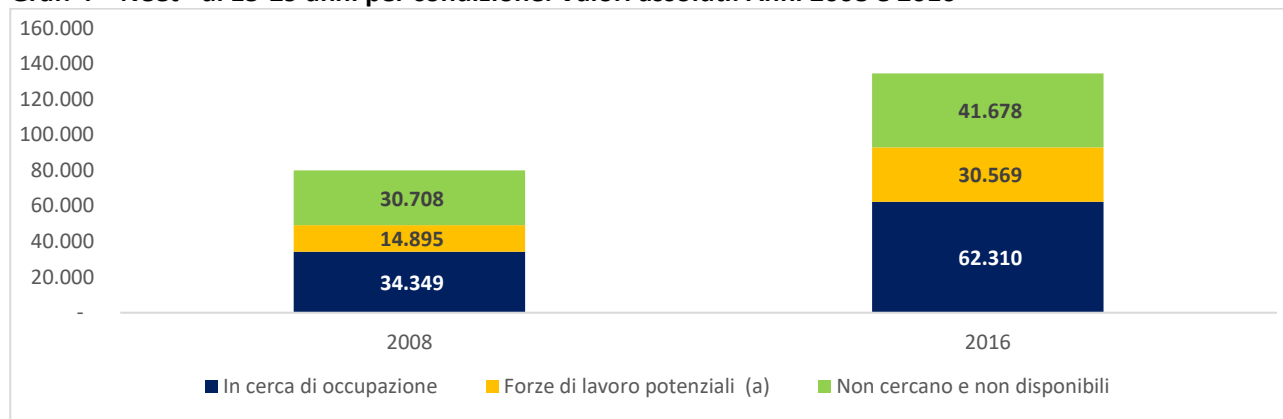
Graf. 3 – Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma nel 2016, la quota prevalente di giovani Neet è rappresentata da uomini (53,3%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: nell'area romana il 15% di questi giovani ha già acquisito un titolo universitario e ben il 53,5% ha un diploma superiore. L'aggregato si compone di circa 62mila disoccupati (46,3%), 30mila forze di lavoro potenziali (22,7%) e oltre 41mila inattivi (31%) (Graf. 4).

Graf. 4 – Neet* di 15-29 anni per condizione. Valori assoluti. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Le forze lavoro potenziali comprendono gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure gli inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

L'incremento maggiore si è avuto per le forze di lavoro potenziali (+105,2%) e per i disoccupati (+81,4%), a riprova del fatto che le difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro hanno sospinto una quota importante di giovani ad interrompere il proprio percorso formativo per iniziare a cercare un'occupazione o peggio per rinunciare ad ogni percorso di partecipazione al mercato del lavoro.

1.5 La Cassa integrazione

Il monitoraggio dell'andamento della Cassa integrazione guadagni (CIG) nelle sue diverse tipologie⁵ fornisce interessanti indicazioni sulle difficoltà incontrate dalle imprese nelle proprie attività. Dopo il 2008 si è registrato a Roma un incremento considerevole nell'utilizzo di questo strumento, che si è ridimensionato solo a partire dal 2015.

Pur tenendo conto che vi sono molti settori e aziende tuttora non coperti dalla possibilità di ricorrervi e, soprattutto, che tuttora sono numerosi i lavoratori che non possono accedere a questo ammortizzatore sociale a causa della tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti o per il settore economico in cui sono occupati, nel 2016 il complesso delle ore autorizzate resta su livelli molto superiori agli anni pre-crisi. Infatti, le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sono passate nella città metropolitana di Roma da un livello di circa 4 milioni 800mila nel 2008 ai 28 milioni 980mila nel 2009, per crescere fino ai 56 milioni 340mila nel 2014, riducendosi successivamente a 33 milioni 368mila nel 2016 (Tab. 8).

Tab. 8 – Ore di cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016

Anno	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2008	1.254.041	3.232.126	330.801	4.816.968
2009	3.572.697	23.334.964	2.069.932	28.977.593
2010	5.473.018	18.538.105	8.274.583	32.285.706
2011	5.439.852	24.593.531	13.047.732	43.081.115
2012	7.158.530	25.199.579	22.614.645	54.972.754
2013	10.562.231	24.047.027	11.893.283	46.502.541
2014	11.629.688	31.783.033	11.237.148	54.649.869
2015	6.484.126	28.112.275	5.472.783	40.069.184
2016	2.577.750	26.471.757	4.318.964	33.368.471

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

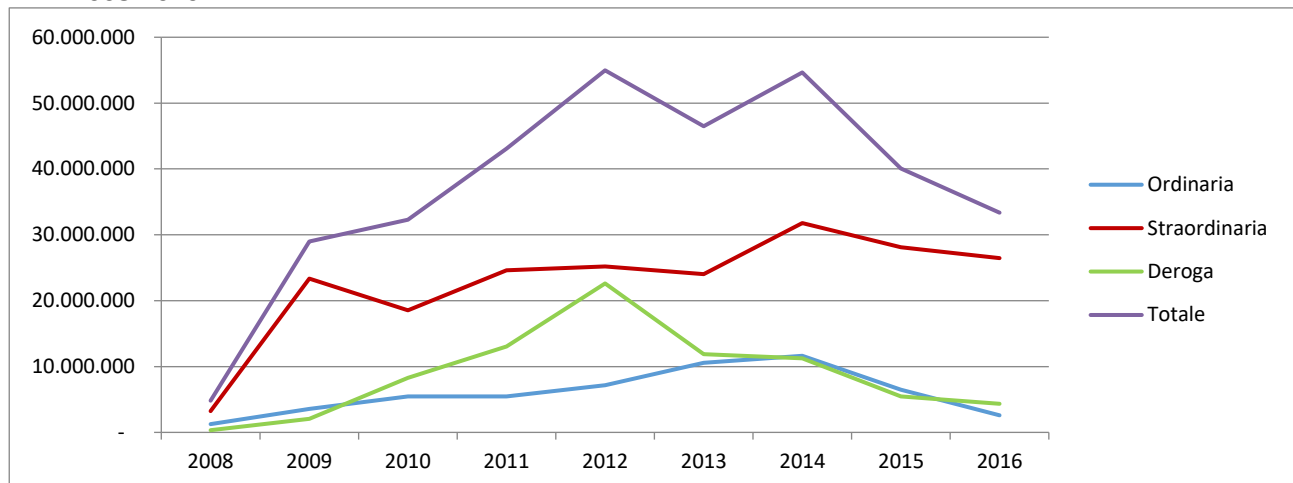
La quota più massiccia dell'intero ammontare di ore autorizzate è costituita dalla CIG straordinaria, che da sola rappresenta nel 2016 il 79,3% di tutta la richiesta di sostegno delle aziende. Nell'intero periodo gli incrementi più significativi si sono registrati per la CIG straordinaria e per quella in deroga: fra il 2008 e il 2016 a fronte di un aumento complessivo di 28 milioni 551mila ore autorizzate (+592,7%), la CIG straordinaria è cresciuta di oltre 23 milioni di ore (+719%) e la cassa in deroga, in precedenza utilizzata solo marginalmente, è aumentata di oltre 3 milioni 988 di ore, pari al +1.205%.

Il trend crescente iniziato nel 2009 ha fatto registrare un picco nel 2012, ma già nel 2013 si è avuta una lieve flessione, dovuta soprattutto alla riduzione della cassa in deroga, accompagnata tuttavia da un ulteriore

⁵ La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall'INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: La Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per l'industria e l'edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; la Cassa in Deroga (CIGD) che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

aumento della CIG ordinaria. Nel 2014 l'andamento complessivo è tornato a crescere, sostanzialmente a causa dell'aumento della cassa integrazione straordinaria. Nel 2016 la diminuzione ha interessato soprattutto la CIG in deroga e l'ordinaria, mantenendosi tuttavia su livelli molto più elevati rispetto a quelli registrati nel 2008 (Graf. 5).

Graf. 5 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

A queste cifre corrisponde una stima di circa **19mila 600 lavoratori equivalenti a zero ore** (considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore), che si trovano in stato di fermo lavorativo con la corrispondente ridotta retribuzione che la cassa integrazione comporta.

Se questi soggetti in evidente difficoltà lavorativa venissero conteggiati unitamente alle persone in cerca di occupazione, si potrebbe stimare un'area di difficoltà lavorativa e di sofferenza economica che nell'area della città metropolitana di Roma supererebbe le 213mila persone, corrispondendo al 10,7% della forza lavoro complessiva (Tab. 9).

Tab. 9 – Area di difficoltà lavorativa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Condizione	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	19.605	10,7
In cerca di occupazione	194.333	
Totale	213.938	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

CAP. 2

LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE A ROMA

Anno 2016

Indice

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l'età.....	18
2.2 Il lavoro degli stranieri	21
2.3 L'occupazione secondo i settori economici	23
2.4 Gli occupati nel Terziario avanzato.....	27
2.5 Il lavoro secondo le professioni.....	30
2.6 Il lavoro a tempo parziale	34
2.7 Le dinamiche del lavoro secondo la tipologia contrattuale	37
2.8 Il lavoro intermittente: la consistenza reale e potenziale.....	44

I numeri più significativi

1.578.339	Occupati nei Servizi e nel Commercio
87,8%	Incidenza degli occupati nei Servizi e nel Commercio sul totale degli occupati
22,0%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati
15,0%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati – Italia
19,0%	Peso delle alte specializzazioni sul totale delle professioni
51,4%	Tasso di femminilizzazione delle professioni non qualificate
20,7%	Occupati in part time sul totale degli occupati
+43,6%	Incremento del part time nel periodo 2008-2016
70,8%	Quota del part time involontario sul totale
11,0%	Incidenza del lavoro atipico sul totale degli occupati

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l'età

La composizione per genere della base occupazionale romana presenta tassi di occupazione femminili superiori a quelli medi regionali e nazionali, che si attestano rispettivamente sul 38,6% e sul 35,3%, contro il 41,4% rilevato nell'area metropolitana di Roma (Tab. 1).

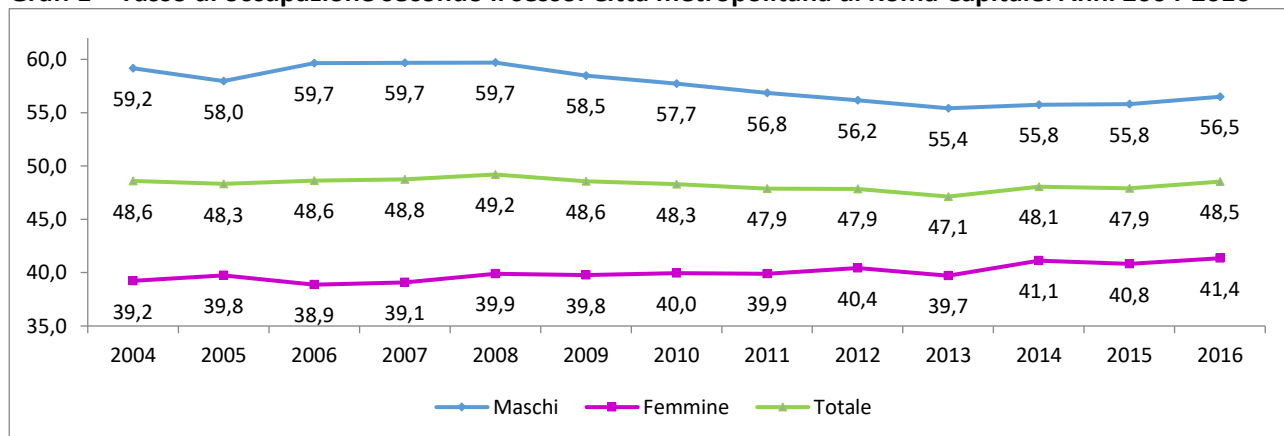
Tab. 1 – Tasso di occupazione secondo il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Riferimento territoriale	Maschi	Femmine	Totale
Città metropolitana di Roma	56,5	41,4	48,5
Regione Lazio	54,7	38,6	46,3
Italia	52,8	35,3	43,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Inoltre, analizzando l'andamento degli indicatori nel lungo periodo, si osserva che la componente femminile, pur mantenendo tassi di occupazione inferiori a quelli dell'altro sesso, ha mostrato a Roma una tenuta nel complesso migliore di quella maschile (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione secondo il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La perdita di posti di lavoro che ha colpito soprattutto alcuni settori trainanti del mercato a forte prevalenza maschile (costruzioni, manifattura) non ha risparmiato gli occupati uomini. Le donne hanno fatto registrare un ammontare di occupate costante e talvolta in lieve incremento anche negli anni peggiori della crisi, quando l'occupazione maschile ha registrato maggiori criticità (Tab. 2).

Tab. 2 – Occupati secondo il sesso. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2016

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	892.004	666.482	1.558.486	-	-	-
2005	883.818	682.640	1.566.458	-0,9	2,4	0,5
2006	916.115	672.810	1.588.925	3,7	-1,4	1,4
2007	924.710	682.700	1.607.410	0,9	1,5	1,2
2008	937.463	706.582	1.644.045	1,4	3,5	2,3
2009	929.642	712.629	1.642.271	-0,8	0,9	-0,1
2010	928.069	723.723	1.651.792	-0,2	1,6	0,6
2011	924.437	730.308	1.654.745	-0,4	0,9	0,2
2012	929.010	750.401	1.679.411	0,5	2,8	1,5
2013	944.597	753.700	1.698.298	1,7	0,4	1,1
2014	972.052	793.920	1.765.972	2,9	5,3	4,0
2015	977.598	792.912	1.770.510	0,6	-0,1	0,3
2016	990.980	805.952	1.796.932	1,4	1,6	1,5
Variazione 2008-2016	53.517	99.370	152.887	5,7	14,1	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel complesso le occupate sono cresciute nell'intero periodo post-crisi di oltre 99mila unità (+14,1%), con incrementi registrati in tutte le annualità (eccetto il 2015). Per gli uomini, al contrario, si sono registrati aumenti di minore entità, che solo nell'ultimo anno sembrano pareggiare quelli femminili, con un bilancio del periodo di +53mila occupati, pari al +5,7%. Analogamente nella media nazionale fra il 2008 e il 2016 le donne occupate sono aumentate di circa 254mila unità (+2,7%) a fronte di una perdita di oltre 587mila posti di lavoro maschile, pari al -4,2%.

Ciononostante, il peso del lavoro delle donne resta inferiore a quello degli uomini, sebbene in aumento fra il 2008 e il 2016. A Roma la quota di lavoro femminile sul totale è passata dal 43% al 44,9% nel periodo, mentre a livello nazionale, dove la distanza è ancora più ampia, si è passati dal 40,1% al 41,9% nel 2016 (Tab. 3).

Tab. 3 – Occupati secondo il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Sesso	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Maschi	57,0	55,1	59,9	58,1
Femmine	43,0	44,9	40,1	41,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La composizione percentuale degli occupati per classi di età mostra come le classi più giovani (15-24 e 25-34 anni) abbiano registrato diminuzioni molto consistenti (e particolarmente accentuate fra le donne), a cui è corrisposto un aumento del peso delle classi più adulte (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati secondo l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Età	2008			2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	4,4	5,0	6,3	3,2	3,3	4,3
25-34	23,2	23,4	23,9	17,5	17,7	17,9
35-44	32,4	31,8	31,7	29,5	29,2	28,1
45-54	25,6	26,1	25,8	30,2	30,1	30,3
55-64	12,7	12,2	10,6	17,8	17,7	17,1
> 64	1,7	1,6	1,7	1,8	1,9	2,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando i contributi delle generazioni, l'aumento degli occupati è stato trainato dalle persone di età compresa fra i 45 e i 64 anni, indotto anche dall'allungamento della vita lavorativa provocato dai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la permanenza dei meno giovani al lavoro. All'aumento dell'influenza degli occupati più 'maturi' corrisponde una importante diminuzione dell'apporto dei giovani.

I contributi alla crescita dell'occupazione¹, sia a livello locale sia a livello nazionale, risultano infatti molto significativi per gli occupati di 45anni e oltre, mentre appaiono negativi per le classi inferiori (Tab. 5).

Tab. 5 – Contributi alla crescita degli occupati per età(*). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Età	2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	-0,9	-1,5	-2,0
25-34	-4,0	-4,4	-6,3
35-44	-0,1	-0,6	-4,0
45-54	7,4	6,1	4,0
55-64	6,7	6,8	6,2
> 64	0,3	0,5	0,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(*) Rapporto fra la differenza assoluta di occupati fra il 2008 e il 2016 (distinta per sesso ed età) e il totale degli occupati (per sesso) nel 2008, *100

A Roma il contributo dei 25-34enni (la classe potenzialmente più promettente in termini formativi e di 'vitalità' lavorativa) appare negativo fra il 2008 e il 2016 (-4 punti percentuali), anche se inferiore al dato registrato a livello nazionale (-6,3 punti percentuali).

¹ Il contributo alla crescita degli occupati per età misura l'apporto specifico di ogni classe di età all'aumento complessivo dell'occupazione. Viene calcolato rapportando la differenza assoluta di occupati fra il 2008 e il 2016 (distinta per sesso ed età) al totale degli occupati (per sesso) nel 2008 e moltiplicata per 100.

2.2 Il lavoro degli stranieri

Un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell'occupazione negli ultimi anni è stato fornito dal lavoro degli stranieri. Nell'area romana esso ha contribuito in maniera decisiva all'aumento del numero degli occupati; a livello nazionale ha continuato a crescere mentre la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa dalla crisi (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni assolute sul 2008

Cittadinanza	2016			Variazione assoluta 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.515.698	2.000.673	20.356.921	13.611	-13.717	-1.043.337
Stranieri	281.234	335.274	2.400.916	139.276	165.076	710.826
Totale	1.796.932	2.335.947	22.757.837	152.887	151.359	-332.511

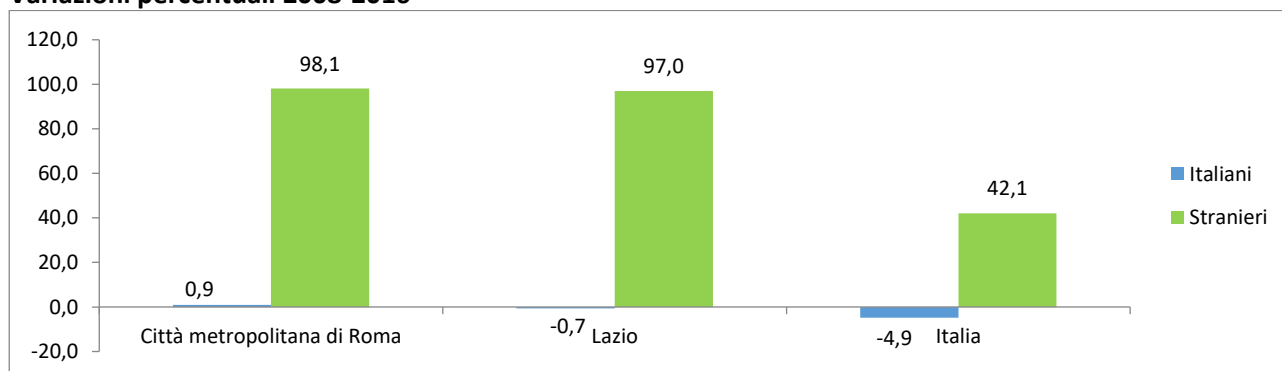
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel periodo 2008-2016 il peso dei cittadini di origine straniera sul totale è cresciuto sensibilmente, passando a Roma dal 6,1% del 2008 all'11,4% del 2016; a livello nazionale l'incidenza è passata dal 5,1% al 7,9%. Allo stesso tempo è cresciuta anche la quota di occupati stranieri sul totale, passata a Roma dall'8,6% al 15,7% e nella media nazionale dal 7,3% al 10,5% in otto anni.

La manodopera straniera, dunque, se in parte è aumentata come conseguenza diretta dell'incremento di popolazione straniera, d'altro canto ha mantenuto ed accresciuto la sua numerosità e il peso sull'occupazione complessiva perché concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi – soprattutto quelli alla persona –, andando ad occupare quote marginali di mercato del lavoro altrimenti scarsamente presidiate e investite meno dall'impatto della crisi economica.

A Roma l'incremento positivo di occupati avutosi fra il 2008 e il 2016 (pari al +9,3%) è da attribuirsi quasi esclusivamente alla componente straniera che ha fatto registrare un incremento del +98,1% (+139mila), a fronte di un lieve aumento di quella di origine italiana (+0,9%). Nella media nazionale la perdita di circa 1 milione e 43 mila posti di lavoro (-4,9%) fra gli occupati italiani è stata addirittura tamponata da un aumento di occupati stranieri di circa 710 mila unità (+42,1%) (Graf. 2).

Graf. 2 – Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ma, nonostante l'aumento del numero di stranieri occupati nel periodo, il relativo tasso di occupazione fa registrare un saldo negativo più forte di quello degli italiani. Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è passato infatti dal 69,4% del 2008 al 66,8% del 2016 (-2,6 punti percentuali). Una diminuzione più contenuta si è registrata per i tassi di occupazione degli italiani, per i quali tuttavia il livello permane considerevolmente più basso ed è passato dal 47,9% del 2008 al 46,2% del 2016 (-1,7 punti) (Tab. 7 e Graf. 3).

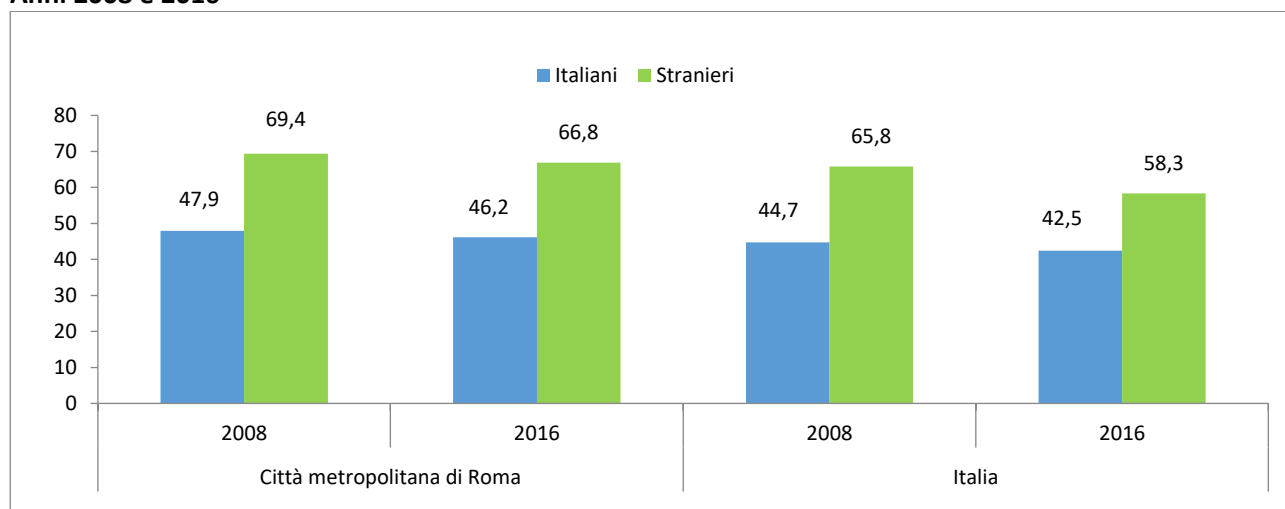
Tab. 7 – Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali sul 2008

Cittadinanza	2016			Variazione percentuale 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	46,2	44,3	42,5	-1,7	-1,9	-2,3
Stranieri	66,8	63,7	58,3	-2,6	-3,0	-7,5
Totale	48,5	46,3	43,7	-0,7	-1,0	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La diminuzione del tasso di occupazione fra gli stranieri è stata determinata da una crescita della popolazione straniera particolarmente intensa nel periodo, con un aumento di disoccupati e inattivi (+76mila fra i maggiori di 15 anni) superiore a quello degli occupati.

Graf. 3 – Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel contesto nazionale il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è passato dal 65,8% al 58,3% (-7,4 punti), riduzione molto più ampia rispetto ai -2,3 punti rilevati fra gli italiani (da 44,7% al 42,5%).

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto anche fra i cittadini di origine straniera un aumento notevole del tasso di disoccupazione. A Roma il tasso nel complesso è passato dal 7% del 2008 al 9,8% del 2016. La componente italiana, tuttavia si è attestata sul 9,5% mentre quella straniera ha raggiunto l'11,4%.

In ogni caso il tasso di occupazione degli stranieri, nonostante la contrazione resta comunque più alto di quello degli italiani, sia nell'area romana che a livello nazionale. Ciò dipende in misura rilevante dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali. A parità di classe di età, difatti, gli stranieri presentano tassi di occupazione più elevati rispetto agli italiani dalla nascita soltanto tra i 15-24enni e, soprattutto, tra i 55-74enni.

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali la collocazione professionale in molti casi non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta e, di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

2.3 L'occupazione secondo i settori economici

Una quota molto rilevante di occupati nell'area romana si colloca nel Terziario²: il 75% degli occupati lavora in attività economiche incluse nei servizi e considerando anche il commercio la percentuale sale all'87,8% con un picco del 95% fra le donne (Tab. 8).

Tab. 8 – Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.072	1,0	4.033	0,5	14.105	0,8
Industria in senso stretto	85.313	8,6	29.281	3,6	114.594	6,4
Costruzioni	83.285	8,4	6.610	0,8	89.895	5,0
Commercio	137.509	13,9	92.476	11,5	229.985	12,8
Alberghi e ristoranti	72.345	7,3	56.285	7,0	128.630	7,2
Trasporto e magazzinaggio	83.980	8,5	22.394	2,8	106.375	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	73.201	7,4	33.840	4,2	107.041	6,0
Att. finanziarie e assicurative	37.133	3,7	30.386	3,8	67.519	3,8
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	145.536	14,7	135.943	16,9	281.479	15,7
PA, difesa	115.963	11,7	64.638	8,0	180.600	10,1
Istruzione, sanità, assist.sociale	75.183	7,6	177.577	22,0	252.760	14,1
Altri servizi collettivi e personali	71.460	7,2	152.490	18,9	223.950	12,5
Totale Servizi (escl. Commercio)	674.801	68,1	673.553	83,6	1.348.354	75,0
Totale Servizi (incluso Commercio)	812.310	82,0	766.029	95,0	1.578.339	87,8
Totale	990.980	100,0	805.953	100,0	1.796.933	100,0

² Sono inclusi nel Terziario: il Commercio, gli Alberghi e ristoranti, il Trasporto e magazzinaggio, i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la Pubblica amministrazione e la Difesa, l'Istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i Servizi alle persone e alle collettività

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Queste percentuali sono ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la porzione di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 70% (Tab. 9).

Tab. 9 – Occupati secondo il settore di attività economica. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

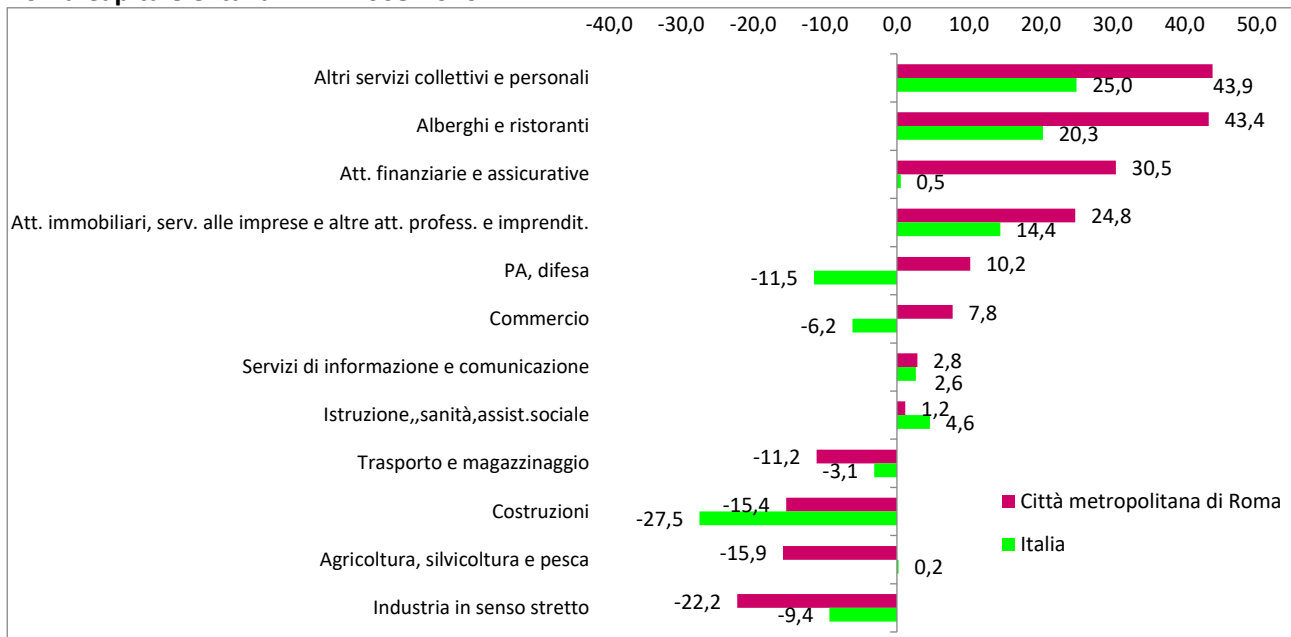
Attività economica	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	3,9
Industria in senso stretto	6,4	20,0
Costruzioni	5,0	6,2
Commercio	12,8	14,2
Alberghi e ristoranti	7,2	6,1
Trasporto e magazzinaggio	5,9	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	6,0	2,5
Att. finanziarie e assicurative	3,8	2,9
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	15,7	11,4
PA, difesa	10,1	5,5
Istruzione, sanità, assist.sociale	14,1	14,8
Altri servizi collettivi e personali	12,5	7,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'insieme delle attività legate al Terziario nel 2016 ha impiegato nella città metropolitana di Roma oltre 1 milione e 578mila persone e più di 1 milione nella sola Capitale (1 milione 118mila). Rispetto alla media nazionale, nell'area romana è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione.

Fra il 2008 e il 2016 nell'area romana l'aumento degli occupati (+9,3%) è avvenuto in maniera piuttosto disomogenea fra i settori economici (Graf. 4).

Graf. 4 – Variazione percentuale dell’occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



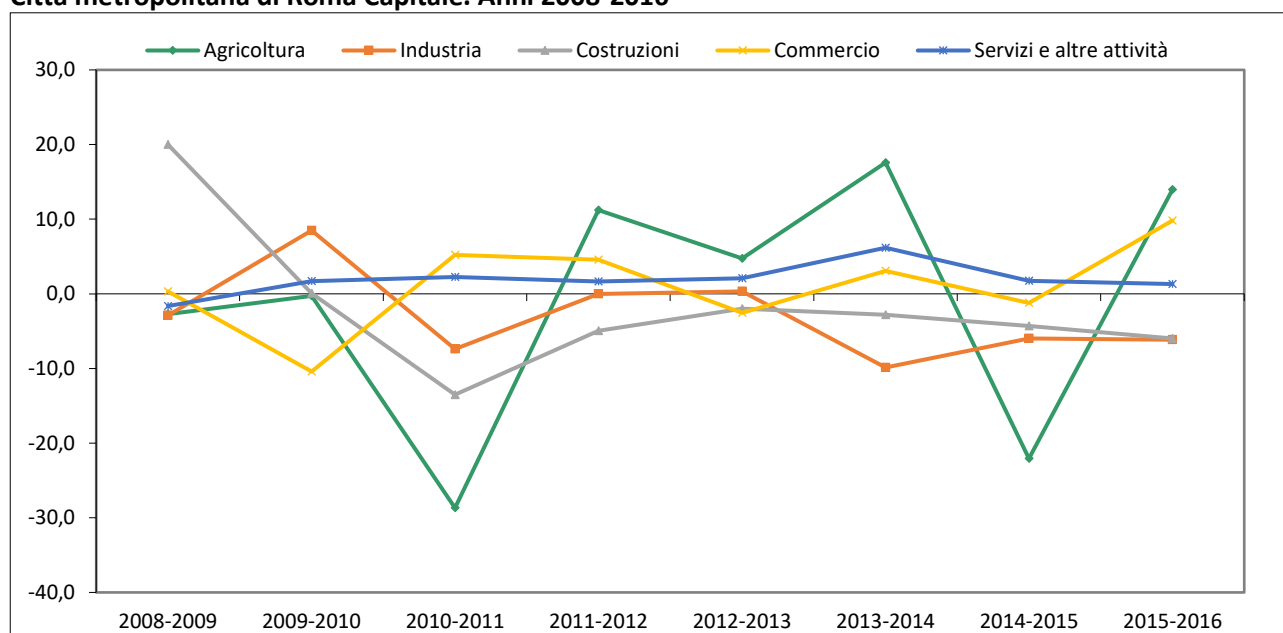
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

I comparti che hanno fatto registrare gli incrementi più importanti, sia in termini assoluti che relativi, sono le attività di cura, i servizi personali e collettivi e gli alberghi e ristoranti (rispettivamente +43,9% e +43,4% pari nel complesso ad oltre 100mila persone), attività economiche generalmente a bassa qualificazione di lavoro e spesso svolte da lavoratori stranieri. A seguire si registrano incrementi positivi anche in settori che mediamente vantano un’occupazione con profili professionali più qualificati quali le attività finanziarie e assicurative (+30,5%), i servizi alle imprese (+24,8%), la pubblica amministrazione (+10,2%). Anche nel commercio, dopo diversi anni di flessione, si registra un aumento di occupati (+7,8%).

Continua a perdere occupazione, al contrario, l’industria (-22,2% pari a -32mila persone), l’agricoltura (-15,9%) e le costruzioni che perdono oltre 16mila occupati rispetto al 2008 (-15,4%). Anche i comparti della logistica – trasporto e magazzinaggio – mostrano tuttora una contrazione dei livelli occupazionali rispetto all’inizio del periodo, con un calo di 13mila 300 addetti pari a -11,2% sul 2008.

Osservando l’andamento fra il 2008 e il 2016 si rileva che solo il terziario, escluso il commercio, sia l’ambito economico che sembra aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli altri settori produttivi: dopo l’arretramento avvenuto fra il 2008 e il 2009, ha stabilizzato lievi incrementi occupazionali per tutto il periodo, contrastando così le tendenze molto negative del settore manifatturiero ed edilizio, che hanno fatto registrare arretramenti molto consistenti che non sembrano interrompersi neanche negli anni più recenti (Graf. 5).

**Graf. 5 – Tassi di crescita annua dell'occupazione secondo il settore di attività.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al contrario l'evoluzione dei tassi di crescita nel commercio presentato un andamento altalenante, con un incremento del +9,8% nel 2016 rispetto all'anno precedente, cui è corrisposto nel complesso un bilancio positivo in relazione all'intero periodo 2008-2016.

In termini di genere, la distribuzione della manodopera rispetto al sesso permane piuttosto disomogenea e le dinamiche occupazionali maschile e femminile hanno mantenuto le distanze preesistenti (Tab. 10).

Tab. 10 – Occupati secondo l'attività economica e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Attività economica	2016		% di donne nel settore	
	Maschi	Femmine	2008	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	0,5	34,1	28,6
Industria in senso stretto	8,6	3,6	26,6	25,6
Costruzioni	8,4	0,8	5,9	7,4
Commercio	13,9	11,5	39,1	40,2
Alberghi e ristoranti	7,3	7,0	47,2	43,8
Trasporto e magazzinaggio	8,5	2,8	23,7	21,1
Servizi di informazione e comunicazione	7,4	4,2	31,0	31,6
Att. finanziarie e assicurative	3,7	3,8	30,5	45,0
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	14,7	16,9	47,4	48,3
PA, difesa	11,7	8,0	39,3	35,8
Istruzione, sanità, assist. sociale	7,6	22,0	69,5	70,3
Altri servizi collettivi e personali	7,2	18,9	69,4	68,1
Totale	100,0	100,0	43,0	44,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Le maggiori differenze continuano a registrarsi da un lato nei settori della sanità, dell'assistenza sociale e istruzione e dei servizi alla persona (dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne), dall'altro nell'industria e nelle costruzioni (dove prevale l'occupazione maschile). Solo il 7,4% dell'occupazione nell'edilizia è ricoperta da donne, mentre circa il 70% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è al contrario svolto da personale femminile. Anche nei servizi di informazione e comunicazione, la distanza è significativa: le donne ricoprono solo il 31,6% dei posti, con un dato che rimane sostanzialmente stazionario fra il 2008 e il 2016.

La segmentazione orizzontale, tuttavia, ha comportato un diverso effetto della recessione economica sui due bacini di occupati. Il lavoro maschile ha perso molti occupati, concentrati in segmenti che hanno subito un arretramento consistente e sembra aver recuperato posizioni solo negli anni più recenti, per effetto di un aumento degli occupati nei servizi alle imprese e nei servizi alla persona (Tab. 11).

Tab. 11 – Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Attività economica	Maschi		Femmine	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-981	-8,9	-1.676	-29,4
Industria in senso stretto	-22.752	-21,1	-9.950	-25,4
Costruzioni	-16.687	-16,7	302	4,8
Commercio	7.588	5,8	8.965	10,7
Alberghi e ristoranti	24.998	52,8	13.906	32,8
Trasporto e magazzinaggio	-7.414	-8,1	-5.977	-21,1
Servizi di informazione e comunicazione	1.398	1,9	1.558	4,8
Att. finanziarie e assicurative	1.162	3,2	14.599	92,5
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	26.884	22,7	29.051	27,2
PA, difesa	16.410	16,5	278	0,4
Istruzione, sanità, assist. sociale	-973	-1,3	3.867	2,2
Altri servizi collettivi e personali	23.884	50,2	44.448	41,1
Totale	53.517	5,7	99.370	14,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

D'altra parte, l'occupazione delle donne ha mantenuto un andamento più stabile, con un incremento significativo a fine periodo (+14,1% pari a circa 99mila unità), segnalando aumenti sia nei settori tradizionalmente femminili, ma anche in ambiti a più alta professionalizzazione come le attività finanziarie ed assicurative (+92,5%) e i servizi alle imprese (+27,2%).

2.4 Gli occupati nel Terziario avanzato

Una caratteristica che contraddistingue il mercato del lavoro nell'area romana è la diffusione di una rete di aziende di servizi classificati come Terziario avanzato che, in linea con la letteratura internazionale, comprende l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito "Financial & Business Services Sector", cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi

finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative e, tendenzialmente, a maggiore incidenza di tecnologie dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate.

L'incidenza dell'occupazione in questi comparti risulta a Roma sensibilmente superiore alla media nazionale e si attesta nel 2016 al 22% del complesso degli occupati a fronte del 15% raggiunto nella media in Italia (Tab. 12).

Tab. 12 – Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011 e 2016

Terziario avanzato	2011		2016	
	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Incidenza del terziario avanzato sul totale dell'occupazione	21,2	14,1	22,0	15,0
Incidenza del terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	34,4	29,4	33,8	29,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il numero di occupati in questo ambito nell'area romana ammonta ad oltre 394mila, con un incremento fra il 2011³ e il 2016 di circa 44mila unità, pari al +12,5% (Tab. 13).

Tab. 13 – Occupati nel terziario avanzato secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e percentuali. Variazione percentuale. Anni 2011 e 2016

Attività economica	2011	2016		Variazione %
		v.a.	%	
Attività immobiliari	15.537	21.829	5,5	40,5
Servizi alle imprese	181.028	190.647	48,3	5,3
Attività video-cinematografiche, radiotelevisive e stampa	24.911	28.094	7,1	12,8
Informatica e attività connesse	48.655	49.124	12,4	1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	36.552	43.568	11,0	19,2
Assicurazioni e fondi pensione	17.616	23.951	6,1	36,0
Ricerca e sviluppo	14.249	16.455	4,2	15,5
Servizi culturali	12192	21043	5,3	72,6
Totale	350.740	394.710	100,0	12,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La quota maggioritaria di questi occupati si colloca nel vasto universo dei servizi alle imprese (48,3% del totale), ma anche l'informatica e le attività legate all'intermediazione finanziaria raccolgono un bacino di occupati di oltre 92mila persone (23,5%).

La composizione professionale degli occupati in questi settori si distingue per un'elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, dirigenti e imprenditori e professioni

³ Si è preso come riferimento l'anno 2011 per questioni legate all'omogeneità dei dati di comparazione, essendo stata introdotta solo a partire dal 2011 nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

tecniche, ricoperte dal 70,1% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e dal 69,8% nella media in Italia (Tab. 14).

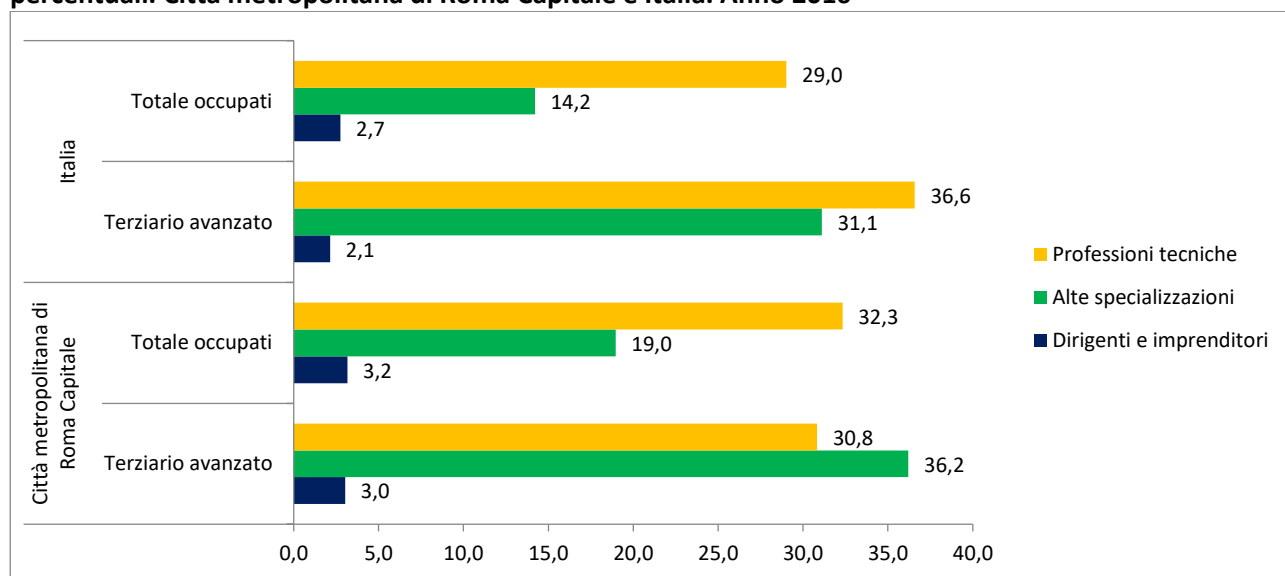
Tab. 14 – Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Dirigenti e imprenditori	3,0	2,1
Alte specializzazioni	36,2	31,1
Professioni tecniche	30,8	36,6
Impiegati	21,6	20,0
Prof. qual. servizi	2,3	2,4
Operai spec.,artig. e agric.	1,4	1,3
Operai semiqualeficati	0,5	1,5
Professioni non qualificate	4,1	4,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Rispetto al totale degli occupati l'incidenza delle professioni più qualificate nel terziario avanzato è sensibilmente più alta: il divario è particolarmente evidente a Roma in riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 36,3% contro un'incidenza del 19% rilevata fra gli occupati in tutti i settori (Graf. 6).

Graf. 6 – Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra il 2011 e il 2016, oltre ad evidenziarsi uno scarto molto significativo fra l'incremento di occupati registrato nel terziario avanzato a Roma (+12,5%) e nella media nazionale (+6,7%), la dinamica delle professioni mostra un aumento piuttosto marcato delle figure non qualificate (+64% a Roma e +45,7% in Italia), cui segue tuttavia anche un incremento dei dirigenti e delle alte specializzazioni, affiancato da un diminuzione delle figure intermedie (operai semiqualeficati e impiegati) (Tab. 15).

Tab. 15 – Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2011-2016

Professione	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Dirigenti e imprenditori	41,7	-19,6
Alte specializzazioni	32,4	24,1
Professioni tecniche	3,3	0,6
Impiegati	-6,1	-2,7
Prof. qual. servizi	-6,0	-4,1
Operai spec.,artig. e agric.	58,4	-15,8
Operai semiqualeficati	-21,0	-8,8
Professioni non qualificate	64,0	45,7
Totale	12,5	6,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.5 Il lavoro secondo le professioni

A Roma una quota importante degli occupati svolge professioni di medio-alta qualificazione: infatti, le posizioni che variano da dirigente ad addetto con professione qualificata nei servizi ricoprono il 73,9% del totale, a fronte del 65,1% della media nazionale. La differenza è marcata principalmente per le figure di alta specializzazione e per gli impiegati, presenti a Roma in percentuali significativamente superiori che nel resto del Paese. Di contro, le professioni meno qualificate hanno un'incidenza minore che nella media italiana e, tuttavia, si deve segnalare il peso non trascurabile ricoperto dalle professioni non qualificate (12,3%), superiore a quello registrato a livello nazionale (11,1%) (Tab. 16).

Tab. 16 – Occupati secondo la professione. Valori assoluti e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

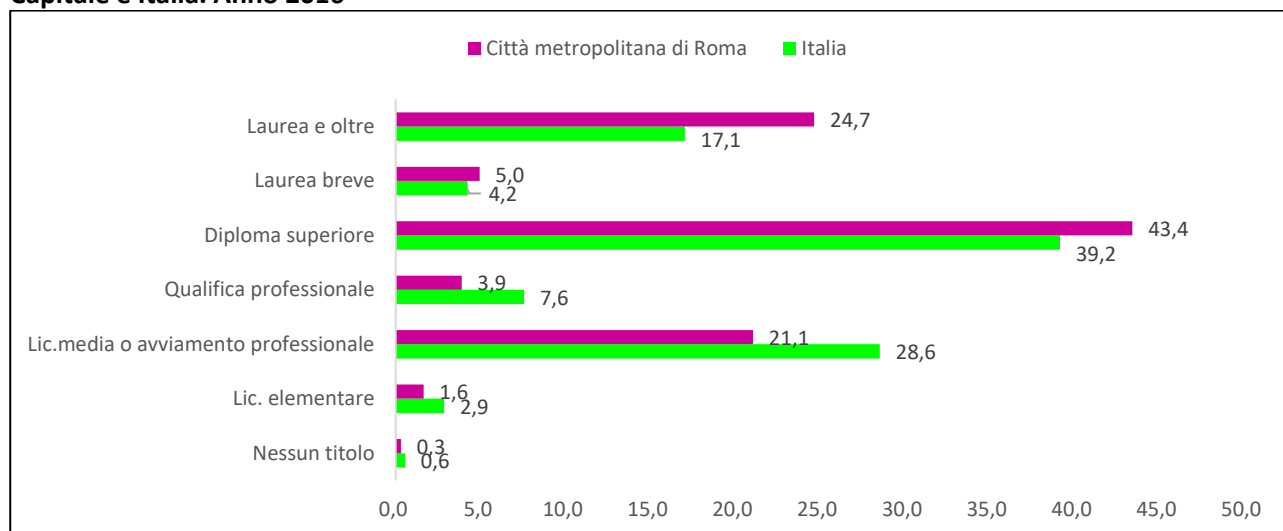
Professione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	56.868	3,2	624.695	2,7
Alte specializzazioni	340.825	19,0	3.233.790	14,2
Prof. tecniche	314.289	17,5	4.007.089	17,6
Impiegati	266.641	14,8	2.597.000	11,4
Prof. qual. servizi	348.545	19,4	4.355.017	19,1
Operai spec.,artig. e agric.	147.895	8,2	3.375.194	14,8
Operai semiqualef.	64.213	3,6	1.806.535	7,9
Professioni non qual.	221.105	12,3	2.522.853	11,1
Forze armate	36.551	2,0	235.664	1,0
Totale	1.796.932	100,0	22.757.838	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In particolare, gran parte delle figure professionali ad elevata specializzazione sono collocate nelle attività di insegnamento, nelle società di marketing, nella progettazione di software, in campo medico e negli studi tecnici professionali (avvocati, ingegneri, architetti).

La maggiore diffusione di queste tipologie di occupazione trova riscontro nei livelli di istruzione degli occupati romani, fra i quali il peso dei titoli di studio più alti è visibilmente superiore a quello rilevato nella media nazionale (Graf. 7).

Graf. 7 – Occupati secondo il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tuttavia, accanto a queste tipologie di impiego ad alta professionalizzazione, sussiste a Roma una vasta area di attività che necessita di figure professionali con scarsa qualificazione, che comprende le attività di servizio alle famiglie, i servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici, il facchinaggio, le attività di guardiana. Proprio le tipologie professionali non qualificate hanno fatto registrare a Roma fra il 2008 e il 2016 un incremento molto significativo pari al +50,7% (oltre 74mila addetti in più), contribuendo così a sbilanciare gli aumenti di occupati verso le qualifiche medio-basse.

Infatti, nonostante l'importante accrescimento riscontrato nelle professioni intellettuali e scientifiche (alte specializzazioni +28%), nel complesso l'incremento degli occupati con professioni più qualificate (dirigenti, alte specializzazioni e professioni tecniche) è stato del solo +0,8% a causa dell'importante diminuzione delle professioni tecniche (Tab. 17).

Tab. 17 – Occupati secondo la professione. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

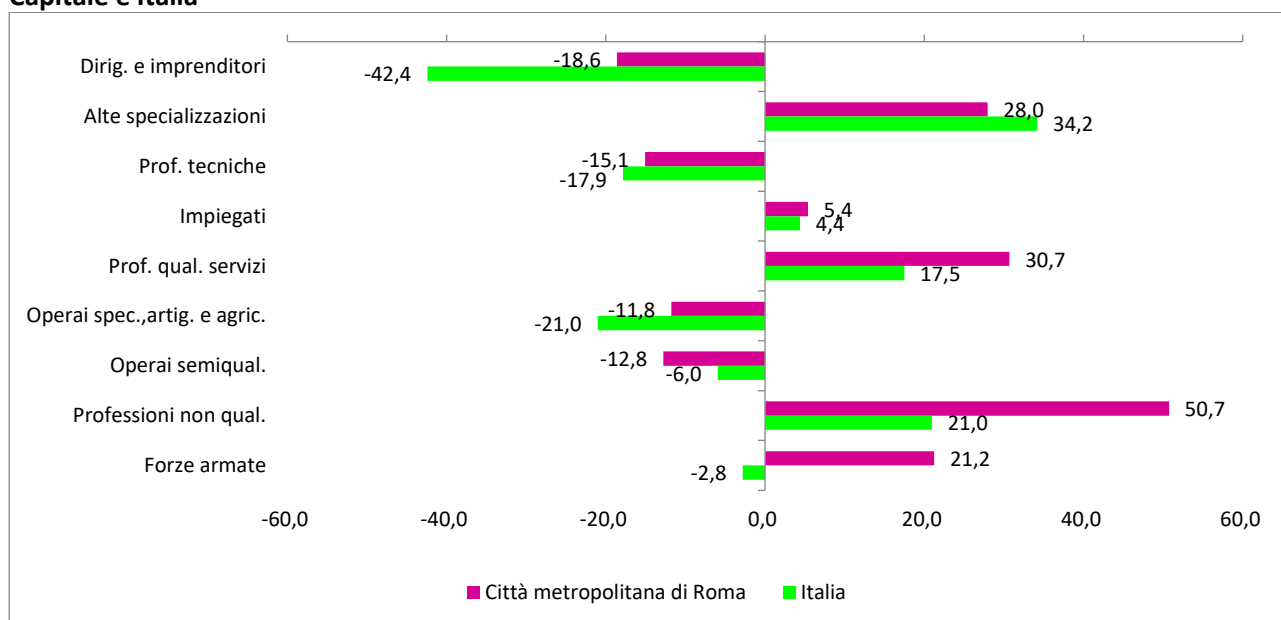
Professione	Valori assoluti		Variazioni 2008-2016	
	2008	2016	v.a.	%
Dirig. e imprenditori	69.866	56.868	-12.998	-18,6
Alte specializzazioni	266.365	340.825	74.460	28,0
Prof. tecniche	370.069	314.289	-55.780	-15,1
Impiegati	252.988	266.641	13.653	5,4
Prof. qual. servizi	266.703	348.545	81.842	30,7
Operai spec.,artig. e agric.	167.610	147.895	-19.715	-11,8
Operai semiqualef.	73.618	64.213	-9.405	-12,8
Professioni non qual.	146.677	221.105	74.428	50,7
Forze armate	30.149	36.551	6.402	21,2
Totale	1.644.045	1.796.932	152.887	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Accorpare infatti le prime tre tipologie che descrivono professioni di carattere imprenditoriale, dirigenziale o con uno specifico profilo tecnico-scientifico, si osserva che gli aumenti registrati (+5mila 682) sono decisamente inferiori a quelli avvenuti fra le categorie operaie o non qualificate (+45mila 308). In particolare, appare vistoso il calo delle professioni tecniche che hanno perso oltre 55mila addetti e dei profili dirigenziali e imprenditoriali (-12mila), attribuibili prevalentemente alla crisi del commercio e dell'edilizia.

La tendenza alla crescita del peso delle figure professionali non qualificate è un fenomeno che coinvolge l'intero territorio nazionale dove, peraltro, il calo delle figure dirigenziali e imprenditoriali ha assunto una portata considerevole (Graf. 8).

Graf. 8 – Occupati secondo la professione. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La contrazione occupazionale di dirigenti e imprenditori nella media nazionale ha raggiunto infatti il -42,4% a fronte di un aumento delle alte specializzazioni del +34,2%. Le professioni non qualificate in termini percentuali sono cresciute meno che nell'area romana (+21%), mentre è stata notevole la riduzione dei profili operai più o meno specializzati (-27%).

La diminuzione delle figure più qualificate e dei tecnici ha penalizzato a Roma sia gli uomini che le donne. Tra queste ultime, in particolare, si registra una fuoriuscita notevole dalle professioni tecniche medio-alte (-37mila 500 pari a -22,3%) e una diminuzione meno intensa che fra gli uomini di dirigenti e imprenditrici (-8,1%) (Tab. 18).

Tab. 18 – Occupati secondo la professione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Variazioni assolute e percentuali 2008-2016

Professione	Variazioni 2008-2016			
	Assolute		Percentuali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Dirig. e imprenditori	-11.339	-1.659	-23,0	-8,1
Alte specializzazioni	33.447	41.014	24,6	31,5
Prof. tecniche	-18.189	-37.592	-9,0	-22,3
Impiegati	-5.525	19.178	-5,3	12,9
Prof. qual. servizi	19.862	61.980	14,2	48,7
Operai spec.,artig. e agric.	-11.072	-8.642	-7,5	-44,4
Operai semiqua.	-8.950	-455	-12,7	-15,2
Professioni non qual.	49.707	24.721	86,0	27,8
Forze armate	5.576	826	18,5	100,0
Totale	53.517	99.370	5,7	14,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra gli impiegati diminuisce il lavoro maschile (-5,3%), mentre è aumentata del +12,9% l'occupazione femminile; la quota prevalente di incrementi per il lavoro femminile si è concentrata sulle professioni a media qualificazione dei servizi, con 61mila occupate in più (+48,7%) e nelle professioni con alta specializzazione, trainata dalle assunzioni di insegnanti con un incremento di oltre 41mila unità, pari al +31,5%.

Nelle attività non qualificate, al contrario, gli uomini hanno fatto registrare gli incrementi maggiori (+49mila 700 pari a +86%). D'altra parte, il lavoro non qualificato ha costantemente attratto occupati provocando un accrescimento della quota di addetti collocati ai livelli più bassi nella gerarchia delle professioni, che ha modificato la composizione professionale complessiva degli occupati (Tab. 19).

Tab. 19 – Occupati secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

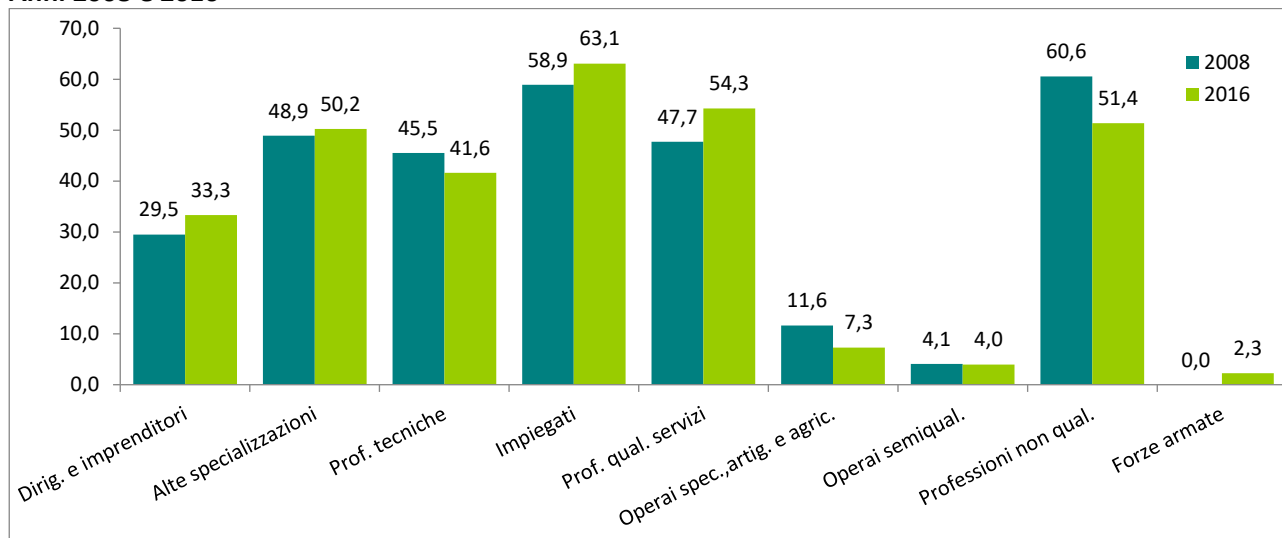
Professione	Maschi		Femmine		Totale	
	2008	2016	2008	2016	2008	2016
Dirig. e imprenditori	5,3	3,8	2,9	2,3	4,2	3,2
Alte specializzazioni	14,5	17,1	18,4	21,2	16,2	19,0
Prof. tecniche	21,5	18,5	23,8	16,2	22,5	17,5
Impiegati	11,1	9,9	21,1	20,9	15,4	14,8
Prof. qual. servizi	14,9	16,1	18,0	23,5	16,2	19,4
Operai spec.,artig. e agric.	15,8	13,8	2,8	1,3	10,2	8,2
Operai semiqua.	7,5	6,2	0,4	0,3	4,5	3,6
Professioni non qual.	6,2	10,9	12,6	14,1	8,9	12,3
Forze armate	3,2	3,6	0,0	0,1	1,8	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Anche l'osservazione dei cambiamenti delle quote di donne occupate nelle singole professioni (tasso di femminilizzazione), fornisce una lettura delle eventuali trasformazioni nel tempo della spartizione fra i sessi dei ruoli esercitati nell'ambito lavorativo. In tal senso fra il 2008 e il 2016 si evidenzia un aumento di donne

occupate in posizioni apicali, passata dal 29,5% al 33,3%, mentre è diminuita l'incidenza delle donne fra le professioni tecniche (Graf. 9).

Graf. 9 – Tassi di femminilizzazione delle professioni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In lieve aumento anche la componente femminile fra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che sono composte a Roma soprattutto da insegnanti di scuola primaria e secondaria.

I ruoli di impiegata e le professioni più qualificate nei servizi costituiscono tuttavia i percorsi preferenziali per le donne occupate e tendono a crescere nel corso del periodo. Al contrario, la quota di donne negli impieghi meno qualificati, pur rimanendo superiore al 50% (per l'esattezza 51,4%) scende a causa dell'importante afflusso di manodopera maschile avvenuta negli ultimi anni.

Queste trasformazioni, del resto, rappresentando in qualche modo anche le criticità di un tessuto imprenditoriale che, tanto a livello nazionale che locale, non sembra puntare massicciamente su dinamiche di innalzamento della qualità dei prodotti – e quindi del lavoro – per costruire prospettive di evoluzione futura.

2.6 Il lavoro a tempo parziale

Il numero di occupati in part time, cresciuto considerevolmente durante i primi anni della crisi, continua ad essere consistente, proseguendo il trend di sostituzione del lavoro a tempo pieno con occupazioni a tempo parziale che ha avuto un impatto rilevante a livello nazionale e nell'area romana.

La recessione economica in Italia, infatti, non ha prodotto un adeguamento immediato dell'occupazione all'andamento del prodotto. L'adeguamento dei livelli occupazionali ai più bassi livelli di attività è stato diversificato ed ha comportato in molti casi una contrazione degli occupati, in altri le aziende hanno esercitato un'azione più graduale facendo ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro e attenuando – almeno in una prima fase – l'impatto sui livelli occupazionali.

Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*⁴, per cui le imprese nel corso delle crisi cercano di non disperdere il capitale umano accumulato evitando, almeno inizialmente, i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato. Tale obiettivo si raggiunge riducendo il monte ore lavorate: ciò avviene diminuendo gli straordinari o aumentando l'incidenza dei contratti part time, oppure ricorrendo all'utilizzo della Cassa integrazione⁵.

Pertanto, sia a livello nazionale che a livello locale, il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale ha fatto registrare un incremento molto consistente dopo il 2008, arrivando al 20,7% nell'area romana e al 18,8% nella media nazionale e coinvolgendo – in termini assoluti – oltre 371mila lavoratori a Roma e più di 4 milioni 276mila in Italia (Tab. 20).

Tab. 20 – Occupati per tipo di orario di lavoro. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Orario	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2016		2008		2016	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo pieno	1.385.415	84,3	1.425.548	79,3	19.783.552	85,7	18.481.350	81,2
Part time	258.630	15,7	371.384	20,7	3.306.796	14,3	4.276.488	18,8
Totale	1.644.045	100,0	1.796.932	100,0	23.090.348	100,0	22.757.838	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Più del 73% dell'intero incremento occupazionale registrato a Roma fra il 2008 e il 2016 è riconducibile, infatti, all'aumento di lavoro in orario ridotto, cresciuto nella misura del 43,6% (+113mila persone) (Tab. 21).

Tab. 21 – Occupati per tipo di orario di lavoro. Variazioni assolute e percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Tempo pieno	40.133	2,9	-1.302.202	-6,6
Part time	112.754	43,6	969.692	29,3
Totale	152.887	9,3	-332.510	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A livello nazionale, peraltro, a fronte di una riduzione complessiva di circa 625mila posti di lavoro si osserva una perdita di lavoro a tempo pieno di quasi 1 milione e 300mila occupati, sostituiti solo parzialmente da un incremento di 969mila occupati in part time (+29,3% in sette anni).

Ciò conferma che l'osservazione della variazione complessiva del numero di lavoratori occupati, senza una lettura contestuale delle caratteristiche del lavoro, non è sufficiente a spiegare le tendenze del mercato del lavoro: ciò che è avvenuto negli ultimi anni è stata una ripartizione del monte ore lavorate fra una platea

⁴ Per un'analisi dettagliata di tali dinamiche si veda CNEL – Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011, a cura del prof. Carlo Dell'Aringa

⁵ Sull'andamento della CIG si veda il capitolo "Le dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana. Il ricorso alla cassa integrazione"

ampia di lavoratori, che in molti casi hanno visto ridotto il loro orario di lavoro con conseguenze anche rilevanti in termini retributivi e previdenziali.

La riduzione dell'orario di lavoro, che tradizionalmente ha riguardato nella maggior parte dei casi la componente femminile, si è estesa in maniera molto significativa anche agli occupati uomini, elemento che conferma quanto il calo delle attività di molte realtà produttive abbia comportato l'adeguamento al ribasso del monte ore lavorato e, di conseguenza, delle ore lavorate pro-capite (Tab. 22).

Tab. 22 – Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Orario	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2016		2008		2016	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tempo pieno	93,0	72,7	88,6	67,9	94,7	72,2	91,3	67,2
Part time	7,0	27,3	11,4	32,1	5,3	27,8	8,7	32,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% part time per sesso sul totale	25,3	74,7	30,4	69,6	22,1	77,9	27,0	73,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La quota di lavoro in part time per gli occupati di sesso maschile nel 2016 ha raggiunto a Roma l'11,4% e l'8,7% a livello nazionale. Parallelamente anche per le donne le occupazioni a tempo parziale hanno avuto un'impennata, raggiungendo il 32% circa del totale sia nell'area romana che nell'ambito nazionale.

In realtà, nella maggior parte dei casi la riduzione di orario non è una scelta del lavoratore, quanto piuttosto una soluzione di ripiego indotta dal datore di lavoro.

Nel 2016 solo il 23,5% degli occupati in orario ridotto a Roma e il 29,2% in Italia ha scelto questa modalità e la percentuale sale rispettivamente al 28,2% e al 35% nel caso delle occupate donne (Tab. 23).

Tab. 23 – Scelta del part time secondo il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	12,7	28,2	23,5	17,8	35,0	30,4
Part time involontario	80,4	66,7	70,8	74,4	58,2	62,6
Altro o non sa	6,9	5,1	5,7	7,8	6,7	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Infatti, le fila degli occupati part time involontari sono cresciute del 100,8% nell'area romana e del 101,5% in Italia (Tab. 24).

Tab. 24 – Scelta del part time secondo il sesso. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	-28,7	-6,4	-11,0	-22,1	-16,1	-17,1
Part time involontario	135,3	86,4	100,8	137,1	88,1	101,5
Altro o non sa	15,3	-42,0	-28,9	-13,4	-31,2	-26,7
Totale	72,6	33,8	43,6	58,1	21,2	29,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini numerici, ciò equivale ad oltre 132mila individui in più a Roma e +1milione 347mila nella media nazionale.

L'incremento del part time involontario è particolarmente evidente fra gli uomini a livello nazionale con +135,3 %, pari a 496mila unità.

Molto significativa è al contempo l'ampia riduzione del part time volontario sia fra gli uomini che fra le donne, indotta probabilmente dalle difficoltà economiche insorte nel proprio contesto familiare, in molti casi penalizzato dalla perdita del lavoro o dal ridimensionamento di orario di uno o più componenti.

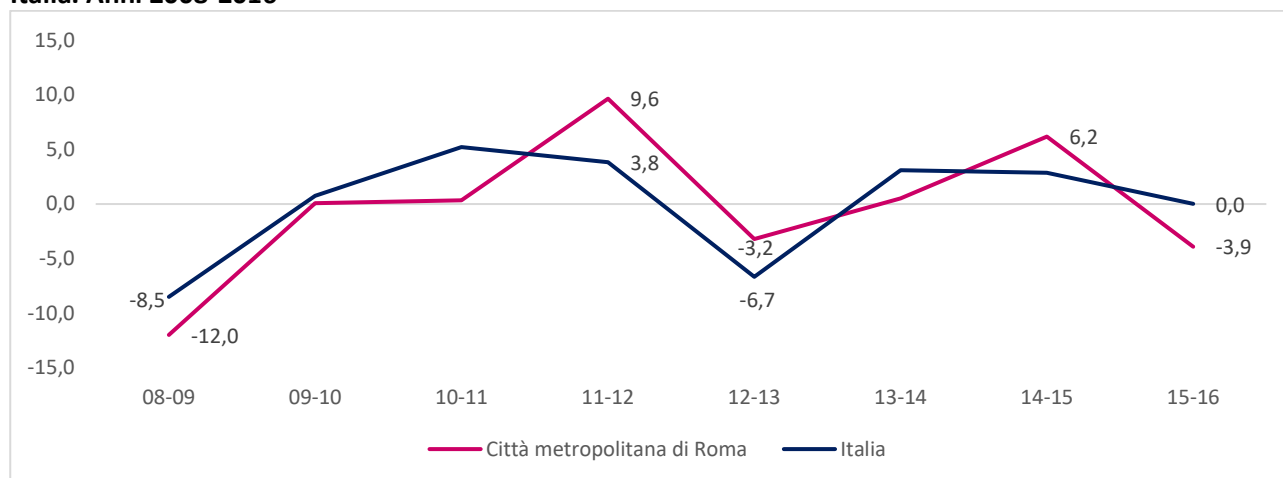
2.7 Le dinamiche del lavoro secondo la tipologia contrattuale

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione⁶, ha avuto un andamento altalenante, mostrando tutta la fragilità di queste tipologie di lavoro esposte più di altre al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi. Attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 197mila persone, nel 75,4% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 24,6% collaboratori. La cifra a livello nazionale è di oltre 2 milioni 731mila persone, nell'88,8% dei casi a tempo determinato e nel restante 11,2% come collaboratori.

A ridosso del 2008 si è registrata la prima importante contrazione di occupati con queste tipologie lavorative, diminuiti di oltre 24mila unità nella città metropolitana di Roma (-12%) e di circa 233mila nel totale nazionale (-8,5%) (Graf. 10).

⁶ Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

Graf. 10 – Consistenza del lavoro atipico. Variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

All'incremento registrato nel 2012 (+9,6% a Roma e +3,8% in Italia) è seguito un nuovo crollo nel 2013 (-3,2% a Roma e -6,7% a livello nazionale), andamento che si è ripetuto anche fra il 2015 e il 2016.

Il bilancio 2008-2016, in ogni caso, è negativo in entrambi i casi e pari a -3,9% a Roma e -0,8% nella media nazionale. Tuttavia, le prime anticipazioni dei dati riferiti al 2017 indicano una certa inversione di tendenza, soprattutto per quel che riguarda i nuovi contratti, costituiti nella maggior parte dei casi da lavori a tempo determinato.

Al contempo, il lavoro standard (a tempo pieno e indeterminato) ha avuto un'evoluzione piuttosto diversa fra l'area romana e il territorio nazionale. A Roma dopo il 2008 si è registrato un rallentamento del tasso di crescita degli standard e solo nel 2015 si è verificata una diminuzione (-0,5%): nel complesso il numero di occupati ha continuato a crescere seppure ad un ritmo più lento. A livello nazionale, al contrario, dal 2009 al 2013 si sono susseguiti anni contraddistinti da una costante decrescita anche del lavoro standard che, sommata al calo degli occupati atipici, ha dato luogo ad un periodo di complessiva riduzione della forza lavoro occupata che si è arrestata solo nel 2014, anno dal quale si sono registrati lievi aumenti di occupati, particolarmente evidenti nel 2016.

La diminuzione del numero di occupati atipici ha comportato una diminuzione dell'incidenza di queste tipologie occupazionali sul totale degli impieghi. A Roma il peso del lavoro atipico sull'occupazione totale è passato dal 12,5% del 2008 all'11% del 2016. A livello nazionale l'incidenza è rimasta sostanzialmente invariata, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati che ha colpito tanto il lavoro standard quanto quello flessibile (Tab. 25 e Tab. 26).

Tab. 25 – Occupati secondo la tipologia di occupazione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Atipico	12,5	11,0	11,9	12,0
Standard	87,5	89,0	88,1	88,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tab. 26 – Occupati secondo la tipologia. Variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Atipico	-7.764	-3,8	-8.630	-0,3
Standard	160.651	11,2	-323.881	-1,6
Totale	152.887	9,3	-332.510	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A Roma I contratti che hanno fatto registrare il maggiore ridimensionamento sono stati quelli dei collaboratori, che precedentemente avevano visto in questo territorio una diffusione sensibilmente più elevata che sul piano nazionale. I collaboratori, infatti, dal punto di vista contrattuale sono i soggetti più deboli, poiché formalmente inquadrati come lavoratori autonomi nonostante spesso il loro lavoro sia determinato dal committente nelle modalità, nei tempi e nelle caratteristiche e risulta dunque privo dell'autonomia formale su cui dovrebbe fondarsi, prefigurando piuttosto un lavoro parasubordinato.

In termini di genere la diminuzione fra il 2008 e il 2016 ha interessato a Roma molto più intensamente gli uomini (-6,5%) a cui si è affiancato un incremento del lavoro standard, cresciuto a Roma soprattutto per la componente femminile (+16,8%). Al contrario a livello nazionale la riduzione del lavoro atipico ha interessato esclusivamente le donne (-7,3%), aumentando invece del 7,2% fra gli uomini (Tab. 27).

Tab. 27 – Occupati secondo la tipologia e il sesso. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	-6,5	-1,3	-3,8	7,2	-7,3	-0,3
Standard	7,1	16,8	11,2	-5,5	4,6	-1,6
Totale	5,7	14,1	9,3	-4,2	2,7	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area romana l'incidenza delle donne fra gli occupati atipici si attesta al 54% e risulta cresciuta nel periodo 2008-2016; al contrario a livello nazionale rispetto al 2008 gli equilibri sembrano ribaltati e si registra una prevalenza di lavoro maschile. Infatti, mentre nel 2008 le donne occupavano il 51,9% dei posti di lavoro atipici, nel 2016 sono passate ad occuparne il 48,3%, lasciando la quota maggiore ai colleghi dell'altro sesso (Tab. 28).

Tab. 28 – Incidenza del lavoro femminile sul totale secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Atipico	52,6	54,0	51,9	48,3
Standard	41,6	43,7	38,6	41,0
Totale	43,0	44,9	40,1	41,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Un'analisi dettagliata delle tipologie lavorative che evidenzia le posizioni professionali, descrive un quadro sulle dinamiche del lavoro avvenute in questo periodo.

Osservando le dinamiche avvenute fra il 2008 e il 2016 secondo una scomposizione dettagliata delle posizioni lavorative si può notare come in questo periodo le variazioni positive più importanti si siano verificate nel lavoro dipendente e soprattutto in quello a tempo indeterminato (+132mila unità), mentre il lavoro autonomo fa registrare incrementi molto inferiori (Tab. 29).

Tab. 29 – Occupati secondo la posizione lavorativa. Valori assoluti e variazioni 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale

Tipologia lavorativa	2008	2016	var. assolute
T.determinato	136.454	148.638	12.184
T.indeterminato	1.126.839	1.259.538	132.699
Autonomo	312.369	340.321	27.952
<i>di cui:</i>			
<i>Imprenditore</i>	641	13.842	13.201
<i>Libero professionista</i>	15.333	139.271	123.938
<i>Lavoratore in proprio</i>	120.273	172.119	51.846
<i>Socio cooperativa</i>	160.581	1.622	-158.959
<i>Coadiuvante azienda familiare</i>	2.125	13.467	11.342
Collaboratori	68.383	48.435	-19.948
Totale	1.644.045	1.796.932	152.887

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In realtà, all'interno del lavoro autonomo, si riscontra un vero e proprio travaso di figure lavorative dalla posizione di socio di cooperativa verso la tipologia dei liberi professionisti e in parte dei lavoratori in proprio.

Disaggregando le dinamiche secondo la cittadinanza dei lavoratori emerge come sia le variazioni positive del complesso degli occupati (+9,3%), sia quelle riguardanti il lavoro standard – e in particolare il lavoro dipendente a tempo indeterminato – riguardino soprattutto la componente straniera, che ha fatto registrare un aumento degli impieghi di questo tipo del +73,8% a fronte di un incremento fra i lavoratori italiani del +4,5% (Tab. 30).

Tab. 30 – Occupati secondo la tipologia di occupazione e la cittadinanza. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale

Tipologia di occupazione	Cittadinanza		Totale
	Italiano	Straniero	
Dipendente a tempo indeterminato	4,5	73,8	11,8
Dipendente a tempo determinato	-4,0	204,5	8,9
Collaboratore	-39,2	283,8	-29,2
Autonomo	-0,3	217,7	8,9
Totale	0,9	98,1	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il lavoro dipendente a tempo determinato e quello autonomo, presentano invece diminuzioni fra gli occupati di origine italiana e incrementi fra i lavoratori stranieri. Nella città metropolitana di Roma il lavoro atipico, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani. A Roma è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni nel 51,6% dei casi (Tab. 31).

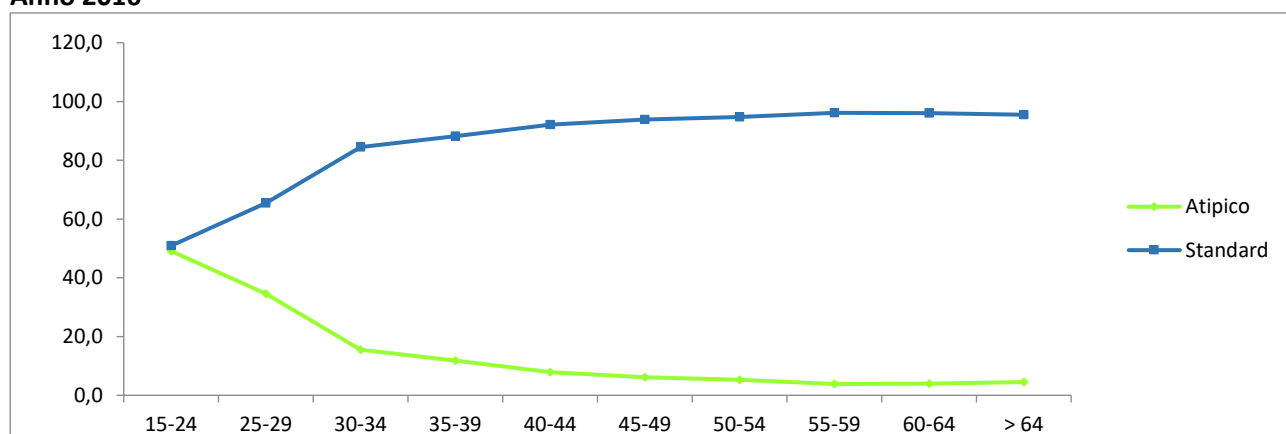
Tab. 31 – Occupati secondo la tipologia e l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Età	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Atipico	Standard	Totale	Atipico	Standard	Totale
15-24	14,1	1,8	3,2	18,5	2,4	4,3
25-39	51,6	28,7	31,2	44,3	28,8	30,7
40-54	27,2	48,4	46,1	29,1	47,9	45,6
>54	7,1	21,1	19,6	8,1	20,9	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In particolare, nelle fasce di età inferiori il peso del lavoro non standard è nettamente superiore che nelle classi successive e nel 2016 si è attestato al 49,1% per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani (Graf. 11).

Graf. 11 – Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante alcuni cambiamenti recenti nella legislazione⁷ abbiano introdotto una nuova tipologia di assunzione denominata “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti”, che configura in realtà più che una nuova forma contrattuale un nuovo regime sanzionatorio in merito alla facilità di licenziamento (abolendo per i nuovi assunti l’art. 18 della legge 300 del 1970), sembra tuttavia che la forma privilegiata di assunzione dei giovani rimanga il contratto a tempo determinato.

Resta da aggiungere, in particolare, che tali modifiche delle forme di assunzione dei giovani siano destinate a cambiare nella sostanza la configurazione stessa del contratto a tempo indeterminato, poiché rispetto alle tutele offerte dall’art. 18, peraltro già fortemente depotenziate dalla riforma del 2012 (c.d. Legge Fornero) – che, com’è noto, ha introdotto quattro diversi regimi di tutela, graduati in base al tipo di vizio che affligge il licenziamento –, la nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore, individuando nel pagamento di un’indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

Ciò detto, la permanenza in occupazioni non standard con quote significative fino alla soglia dei 30 anni dimostra come l’utilizzo di queste tipologie di impiego non riguardi solo il momento dell’approccio al mercato del lavoro in quanto canale d’ingresso, ma si estenda a soggetti di età maggiore che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici ricoprono le professioni di tecnici e impiegati o di addetti qualificati nei servizi (Tab. 32).

Tab. 32 – Occupati atipici secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti e imprenditori	0,9	0,6	0,7	0,8	0,2	0,6
Alte specializzazioni	14,1	21,0	17,8	7,9	17,0	12,3
Prof. tecniche e impiegati	25,1	33,0	29,3	18,3	25,3	21,7
Prof. qual. servizi	24,0	32,3	28,5	17,3	34,0	25,4
Operai	17,6	1,8	9,0	31,9	7,6	20,1
Professioni non qual.	18,0	11,4	14,4	23,3	15,8	19,7
Forze armate	0,3	0,0	0,1	0,5	0,1	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un’elevata specializzazione: queste coinvolgono il 17,8% degli occupati atipici romani, contro il 12,3% rilevato nel totale Italia. Prevalentemente si tratta di professioni legate all’insegnamento che sono particolarmente diffuse tra le donne, fra le quali le alte specializzazioni raggiungono a Roma il 21% e il 17% nella media nazionale. A seguire nelle professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell’informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

⁷ Il 7 marzo 2015 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 23/2015, attuativo del c.d. Jobs Act (Legge n. 183 del 2014), riguardante il “contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti” (C.T.C.).

La durata più frequente delle occupazioni atipiche nell'area metropolitana di Roma è piuttosto elevata e superiore ai 3 anni (29,5%) (Tab. 33).

Tab. 33 – Durata del contratto degli occupati atipici. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	5,6	7,4
Da 1 a 5 mesi	22,9	27,0
Da 6 a 11 mesi	12,0	13,2
Da 1 a 2 anni	18,7	19,5
Da 2 a 3 anni	11,4	10,3
Oltre 3 anni	29,5	22,5
Totale	100,0	100,0

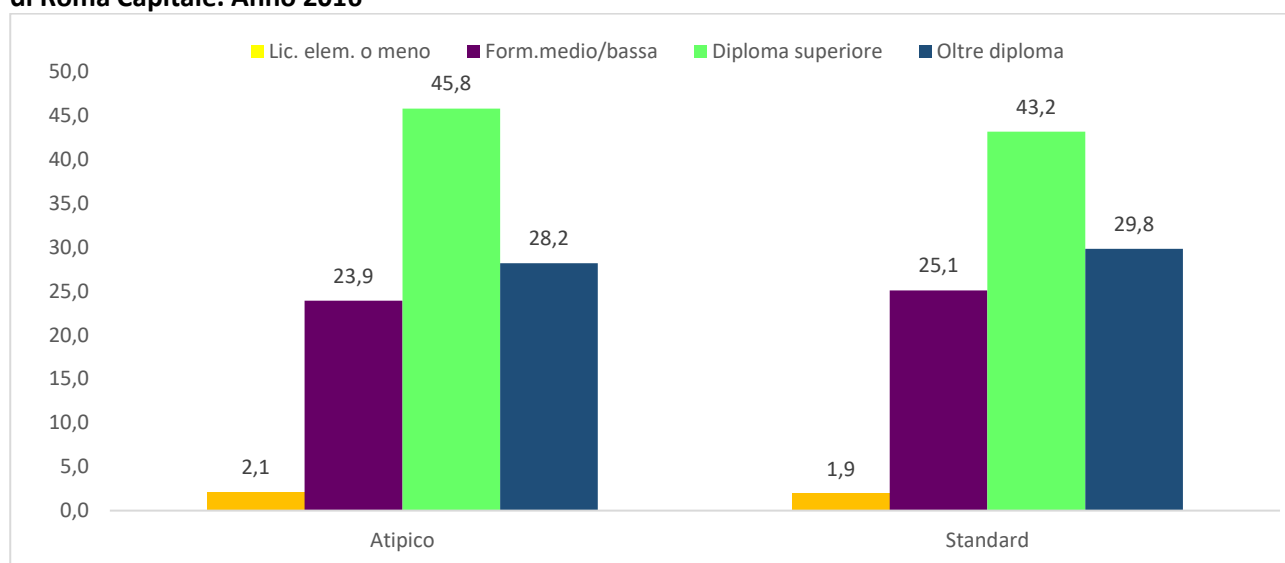
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area romana oltre il 40% dei contratti ha una durata superiore ai 2 anni e ciò da un lato configura una posizione relativamente vantaggiosa per questi soggetti rispetto a scadenze più ravvicinate. Tuttavia, ciò comporta anche lo spostamento in avanti del momento del rinnovo o della conclusione del rapporto di lavoro e quindi la possibilità che persone con età più matura finiscano per rimanere intrappolate nella condizione di precarietà per periodi prolungati di tempo. D'altra parte, anche i contratti di breve durata (da 1 a 5 mesi) sono molto diffusi e raggiungono il 22,9% del totale a Roma e il 27% in Italia.

Il lavoro atipico non è una tipologia di impiego che coinvolge solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi a bassa collocazione nella gerarchia professionale: al contrario è una tipologia di assunzione molto comune anche nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

A Roma l'incidenza dei titoli di studio superiori risulta molto elevata anche fra gli occupati atipici (28,9%) (Graf. 12).

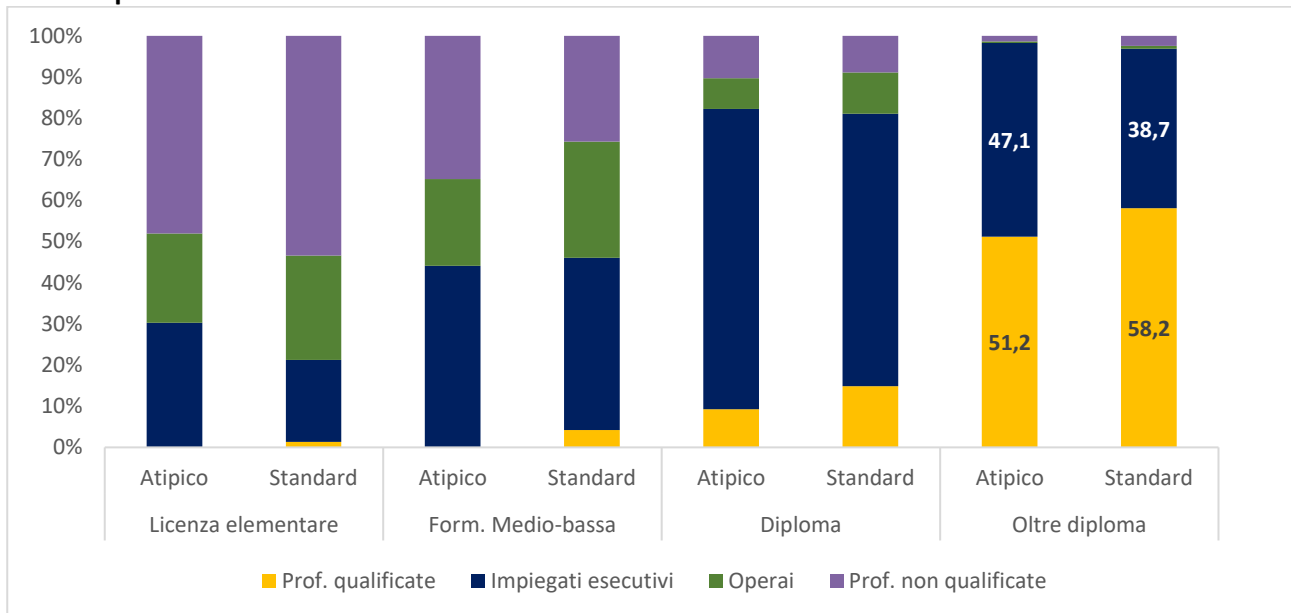
Graf. 12 – Occupati secondo la tipologia e il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tuttavia, nonostante il livello di formazione raggiunto sia molto spesso elevato, la collocazione professionale degli occupati atipici non sempre corrisponde al livello di istruzione conseguito: l'analisi delle professioni degli occupati con titoli di studio universitario o post-universitario fa emergere come i ruoli più qualificati siano svolti più spesso dagli occupati standard piuttosto che dagli atipici che, al contrario, sono più frequentemente impiegati con funzioni di impiegato, cioè in una posizione meno corrispondente alla specializzazione acquisita (Graf. 13).

Graf. 13 – Occupati atipici e standard secondo il titolo di studio e la professione. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Mentre il 58,2% degli occupati standard con alta formazione svolge professioni qualificate, la quota di occupati atipici inserita in ruoli di questo tipo è del 51,2%. Allo stesso tempo il 47,1% degli atipici con formazione post-diploma è occupato con funzioni esecutive, svolte al contrario dal 38,7% dei lavoratori standard con la stessa formazione. Fra i possessori della sola licenza elementare appare ulteriormente evidente il vantaggio dei lavoratori standard che, anche per fattori legati all'età, hanno la possibilità di svolgere professioni imprenditoriali o di responsabilità nonostante la bassa formazione più spesso degli atipici con questo livello di istruzione.

2.8 Il lavoro intermittente: la consistenza reale e potenziale

Un quadro più completo sulla reale consistenza numerica del segmento atipico del mercato del lavoro si può ottenere tenendo conto del fatto che queste occupazioni, per definizione intermittenti e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro e quindi una misura più aderente alla realtà si ottiene conteggiando, oltre agli atipici occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Queste persone che si trovano in una condizione di inoccupazione forzata vengono conteggiate fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi, nonostante in realtà si possano considerare pienamente parte

integrante del lavoro atipico, definendone il bacino potenziale. Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 27mila persone che per il mancato rinnovo di un contratto o per la fine del progetto di lavoro si trovano senza lavoro (Tab. 34).

Tab. 34 – Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	90.736	106.337	197.073	1.413.138	1.318.712	2.731.850
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	12.948	14.903	27.852	307.517	267.178	574.695
Totale atipici effettivi e potenziali	103.684	121.240	224.925	1.720.655	1.585.890	3.306.545

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Conteggiando anche questa componente, dunque, l'area del lavoro flessibile nella città metropolitana di Roma raggiunge le 224mila persone, pari all'11,3% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale si conteggiano 574mila persone in condizione di inoccupazione che portano l'ammontare del lavoro atipico a 3milioni 300mila soggetti, pari al 12,8% della popolazione attiva.

Fra il 2008 e il 2016 si è verificato un incremento significativo dei lavoratori atipici non occupati (+8% nell'area romana e +34,5% sul piano nazionale), in gran parte uomini (Tab. 35).

Tab. 35 – Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici occupati	-6,5	-1,3	-3,8	7,2	-7,3	-0,3
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	17,4	0,9	8,0	47,0	22,5	34,5
Totale atipici effettivi e potenziali	-4,1	-1,1	-2,5	12,6	-3,3	4,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'area complessiva del lavoro atipico effettivo e potenziale, che appare in crescita a livello nazionale e in diminuzione nell'area romana solo per effetto della diminuzione degli atipici occupati, evidenzia una criticità legata alla perdita dell'occupazione di coloro che dopo essere fuoriusciti dallo stato di 'occupato' a causa della conclusione del contratto a termine, sono formalmente annoverati fra i disoccupati o gli inattivi, pur rappresentando, in realtà, un bacino di occupazione flessibile e invisibile.

FOCUS
IL PENDOLARISMO PER LAVORO
VERSO LA CAPITALE

Anno 2016

Indice

1 Le dimensioni del fenomeno e i luoghi di provenienza	49
2 Le caratteristiche dei lavoratori pendolari.....	50

I numeri più significativi

312.943	Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale
10,9%	Aumento della popolazione cittadina
67,5%	Pendolari per lavoro provenienti da altri comuni della Città metropolitana di Roma
14,4%	Pendolari per lavoro provenienti altre regioni
68,3%	Pendolari per lavoro uomini
12,0%	Pendolari per lavoro occupati con tipologia atipica

1 Le dimensioni del fenomeno e i luoghi di provenienza

La città di Roma, come molte delle altre grandi metropoli italiane, esercita un'attrazione rilevante sulle aree territoriali che la circondano ed estende la propria influenza anche su territori geograficamente più distanti, identificabili soprattutto con le altre regioni confinanti con il Lazio.

Nel 2016 si stima che siano state circa 312mila le persone che per motivi di lavoro si sono spostate abitualmente (giornalmente o settimanalmente) dal proprio comune di residenza per raggiungere la Capitale, provocando con questa mobilità territoriale un aumento della popolazione cittadina del 10,9%.

La quota prevalente dei pendolari proviene dal Lazio (85,6%): di questi, la quota maggioritaria vive in comuni appartenenti all'area metropolitana di Roma Capitale (67,5%). Il restante 18,1% è costituito da persone che pur spostandosi nell'ambito laziale, provengono da comuni molto più distanti e situati in altre province della regione (Tab. 1).

Tab. 1 – Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale secondo la provenienza. Valori assoluti e composizione percentuale 2016 e variazioni percentuali 2008-2016

Provenienza	2008	2016		Variazione % 2008-2016
		v.a.	%	
Dalla regione	265.475	267.980	85,6	0,9
<i>di cui:</i>				
<i>Da altri comuni della città metropolitana</i>	195.918	211.332	67,5	7,9
<i>Da comuni di altre province</i>	69.556	56.648	18,1	-18,6
Da altre regioni	44.766	44.963	14,4	0,4
Totale pendolari	310.241	312.943	100,0	0,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Oltre 44mila persone, pari al 14,4% di tutti i pendolari per lavoro, proviene da altre regioni, non sempre vicine ed agevoli da raggiungere.

Il confronto fra il 2008 e il 2016 evidenzia un lieve aumento dello 0,9% dei pendolari per lavoro verso Roma, che si distribuisce in maniera piuttosto disomogenea per luogo di provenienza: mentre, infatti, si registra un incremento abbastanza consistente degli arrivi dai comuni di prima cintura, si verifica una significativa diminuzione degli spostamenti dalle altre province del Lazio e una sostanziale stabilità delle provenienze da altre regioni.

Per questi ultimi, in particolare, si rileva che la maggior parte dei pendolari per lavoro extra laziali giunge dalla Campania, dall'Abruzzo, dall'Umbria e dalla Toscana.

2 Le caratteristiche dei lavoratori pendolari

I lavoratori pendolari che si spostano verso Roma Capitale sono nel 68,3% dei casi uomini, soprattutto con un'età compresa fra i 40 e i 54 anni (Tab. 2).

Tab. 2 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale secondo il sesso e l'età. Valori percentuali. Anno 2016

Età	Maschi	Femmine	Totale
15-24	3,7	3,8	3,7
25-39	33,3	32,9	33,2
40-54	47,4	49,6	48,1
>54	15,6	13,7	15,0
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	68,3	31,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nella maggioranza dei casi – e in percentuali più alte che nella media degli occupati a Roma Capitale – si tratta di lavoratori dipendenti (84,4%). In particolare, fra le donne la quota di occupate alle dipendenze raggiunge l'88,1%, evidenziando valori più elevati dei colleghi dell'altro sesso anche nella quota di occupate in impieghi temporanei o intermittenti (16,2% contro il 12% degli uomini) (Tab. 3).

Tab. 3 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale secondo la posizione, la tipologia di impiego e il sesso. Composizione percentuale. Pendolari e totale occupati a Roma. Anno 2016

Posizione	Pendolari			Percentuale sul totale occupati a Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Dipendente	82,6	88,1	84,4	77,9
Collaboratore	1,1	3,5	1,9	3,2
Autonomo	16,3	8,4	13,8	18,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipologia di lavoro	Pendolari			Percentuale sul totale occupati a Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Atipici	10,0	16,2	12,0	10,6
Standard	90,0	83,8	88,0	89,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

I servizi alle imprese, la pubblica amministrazione e l'industria della trasformazione sono i settori economici che attraggono più lavoro e in alcuni casi concentrano percentuali di lavoratori pendolari anche superiori a quelle riscontrate sul totale degli occupati a Roma (Tab. 4).

Tab. 4 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale secondo il settore di attività economica e la professione. Composizione percentuale. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2016

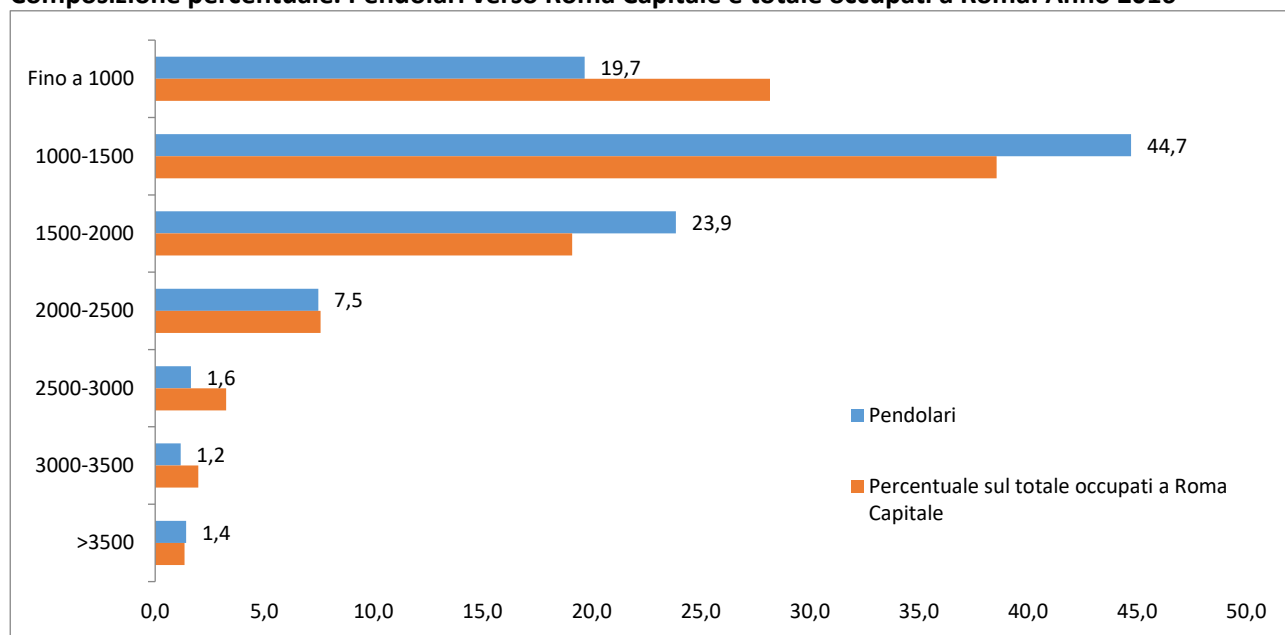
Settore di attività	Pendolari	Percentuale sul totale occupati a Roma Capitale
Agricoltura	0,4	0,2
Industria energia e estrattiva	7,4	4,7
Industria trasformazione	10,7	3,7
Costruzioni	8,3	11,7
Commercio	4,3	7,4
Alberghi, ristoranti	8,1	5,4
Trasporti e comunicazioni	10,8	6,7
Intermediazione finanziaria	2,1	4,7
Servizi alle imprese	15,4	17,1
PA, difesa	14,9	9,8
Istruzione, sanità, assistenza sociale	9,8	14,6
Altri servizi pubblici sociali	7,8	14,1
Totale	100,0	100,0
Professione	Pendolari	Percentuale sul totale occupati a Roma Capitale
Dirigenti e imprenditori	3,3	3,2
Alte specializzazioni	15,1	21,8
Professioni tecniche e impiegati	35,1	33,6
Professioni qualificate dei servizi	14,9	18,3
Operai	17,9	8,6
Professioni non qualificate	8,1	12,9
Forze armate	5,5	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra i pendolari i profili a più alta qualificazione risultano avere un peso minore che nella media degli occupati: gli imprenditori e le alte specializzazioni raggiungono infatti il 18,4% contro il 25% rilevato sul totale degli occupati. Le professioni più diffuse tra i pendolari sono quelle di tecnico e impiegato (35,1%), mentre la quota di operai si attesta sul 17,9% a fronte dell'8,6% raggiunto in media a Roma. Meno presenti tra i pendolari che si muovono verso la Capitale sono da un lato le professioni più qualificate nei servizi e dall'altro le professioni non qualificate: il profilo del pendolare descrive dunque una tipologia di lavoratori a medio-bassa qualificazione.

D'altra parte, se è vero che circa il 64,4% delle retribuzioni dei pendolari che svolgono un lavoro alle dipendenze si colloca al di sotto dei 1.500 euro netti mensili, la minor frequenza di occupazioni non qualificate innalza il valore medio delle retribuzioni dei pendolari, che raggiunge infatti 1.438 euro contro i 1.367 della media degli occupati a Roma (Graf. 1 e Tab. 5).

Graf. 1 - Pendolari per lavoro verso Roma Capitale con posizione da dipendente secondo la retribuzione. Composizione percentuale. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tab. 5 – Indicatori della retribuzione mensile netta dei lavoratori dipendenti. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2016

Retribuzione netta mensile	Pendolari	Totale occupati a Roma Capitale
Media	1.482	1.420
Mediana	1.400	1.300
Moda	1.200	1.200
Deviazione standard	708	739

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

CAP. 3

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE NELLE GRANDI AREE URBANE

Anni 2016

Indice

3.1 La dinamica dei tassi di occupazione e le caratteristiche degli occupati	56
3.2 La disoccupazione	62
3.3 Il tasso di mancata partecipazione	63

I numeri più significativi

48,5%	Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Roma
52,1%	Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Milano
29,5%	Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Palermo
41,4%	Tasso di occupazione femminile nella città metropolitana di Roma
20,1%	Tasso di occupazione femminile nella città metropolitana di Palermo
9,8%	Tasso di disoccupazione nella città metropolitana di Roma
11,7%	Tasso di disoccupazione in Italia
17,1%	Tasso di mancata partecipazione nella città metropolitana di Roma
45,8%	Tasso di mancata partecipazione nella città metropolitana di Palermo
21,5%	Tasso di mancata partecipazione in Italia

3.1 La dinamica dei tassi di occupazione e le caratteristiche degli occupati

La realtà delle città metropolitane¹ rispecchia un panorama multiforme di un Paese a molte velocità, dove le aree urbane del Sud Italia tuttora presentano importanti criticità nei livelli e nelle caratteristiche dell'occupazione, in particolare per quel che riguarda i giovani e le donne.

Il tasso di occupazione nel 2016 si polarizza fra il 29,5% di Palermo e il 53,6% di Bologna, con tutte le città del Sud al di sotto del 40%. Inoltre, fra il 2008 e il 2016 le diminuzioni maggiori si sono registrate proprio a Palermo e a Bari (rispettivamente -5,3 e -3,5 punti percentuali) (Tab. 1).

Tab. 1 – Tasso di occupazione >15 anni. Città metropolitane e Italia. Anni 2008, 2015, 2016

Città metropolitane	2008	2015	2016	Variazione 2008-2016
Bari	40,2	36,2	36,7	-3,5
Bologna	53,4	51,2	53,6	0,2
Firenze	51,3	49,8	49,7	-1,6
Genova	45,5	44,4	44,3	-1,2
Milano	53,3	51,1	52,1	-1,2
Napoli	33,4	30,6	31,4	-1,9
Palermo	34,9	30,0	29,5	-5,3
Roma	49,2	47,9	48,5	-0,7
Torino	49,2	46,3	47,1	-2,0
Venezia	48,9	46,7	47,7	-1,1
Italia	45,8	43,1	43,7	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Stilando una graduatoria si ha una chiara percezione del progressivo peggioramento della condizione occupazionale al variare del riferimento territoriale, con le tre città del Mezzogiorno posizionate agli ultimi posti (Tab. 2).

Tab. 2 – Graduatoria delle città metropolitane secondo il tasso di occupazione. Anno 2016

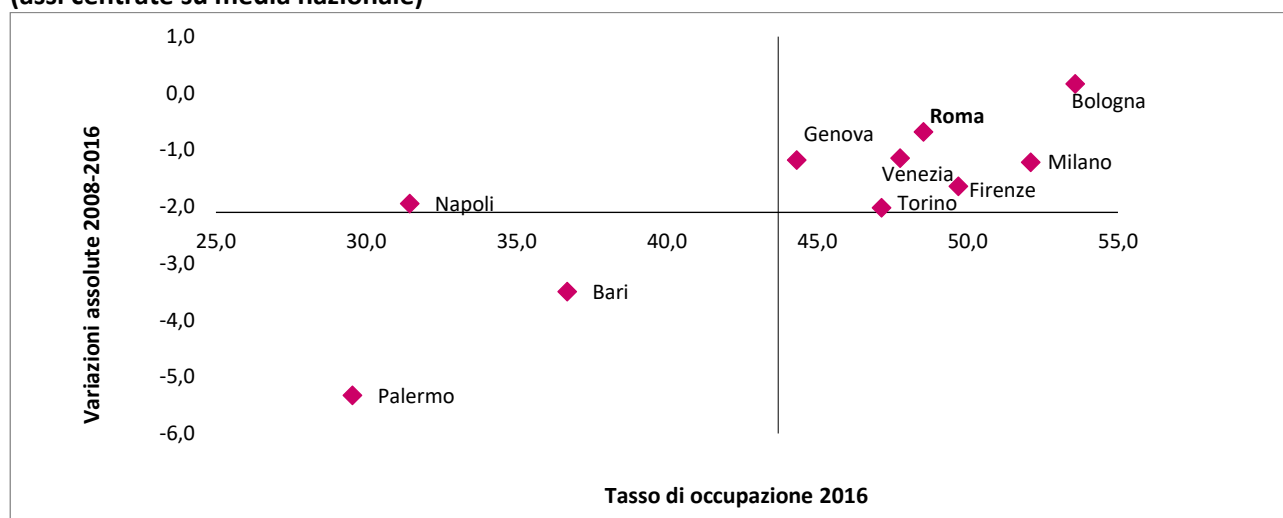
Città metropolitane	Graduatoria
Bologna	1°
Milano	2°
Firenze	3°
Roma	4°
Venezia	5°
Torino	6°
Genova	7°
Bari	8°
Napoli	9°
Palermo	10°

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

¹ Dal 1° gennaio 2015 in Italia sono in vigore 9 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Si tratta di enti territoriali di area vasta costitutivi della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla legge n.56 del 7 aprile 2014. Le città metropolitane attualmente sono costituite dai comuni e dai territori afferenti alle province omonime. Nel 2016 a queste sono state aggiunte le città metropolitane di Palermo, Messina, Catania, Reggio Calabria e Cagliari. Nella presente analisi si fa riferimento al primo elenco, a cui è stata aggiunta Palermo, allo scopo di dare visibilità anche ad un'altra area situata nel Sud Italia, particolarmente segnato dalla recessione economica degli ultimi anni.

Se si riportano in un grafico a dispersione sull'asse dell'ascisse il valore del tasso di occupazione al 2016 e su quello delle ordinate la variazione assoluta di tale tasso rispetto ai valori riscontrati nel 2008, è possibile descrivere graficamente l'intensità con la quale la crisi ha interessato le diverse città metropolitane. Centrando gli assi sulla media nazionale, si vengono a formare quattro quadranti: nel primo quadrante (in alto a destra) si posizionano le città che per tassi di occupazione e variazioni rispetto al 2008, presentano condizioni migliori rispetto alla media nazionale, mentre nel terzo quadrante rientreranno quelle con tassi di occupazione e variazioni peggiori rispetto al valore medio. Gli altri due quadranti raccolgono, infine, le città che si trovano in una situazione intermedia (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione nelle città metropolitane al 2016 e variazioni assolute sul 2008 (assi centrate su media nazionale)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La città che mostra la diminuzione più contenuta del tasso di occupazione è Torino (-2,0), ma il livello dell'indicatore è inferiore ad altre città del Nord e del Centro, eccetto Genova; le situazioni complessivamente migliori si hanno per Milano e Bologna, mentre le città del Sud si trovano nel terzo e quarto quadrante.

Considerando le differenze di genere, si osserva che nonostante il livello dei tassi di occupazione maschili e femminili siano tuttora molto distanti, soprattutto nelle città del Sud, il confronto fra il 2008 e il 2016 evidenzia un arretramento più marcato fra gli uomini, che ovunque hanno visto diminuire i livelli di occupazione in proporzioni molto più elevate che fra le donne, anche nelle realtà che hanno le migliori performance (Tab. 3).

Tab. 3 – Tasso di occupazione >15 anni secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016

Città metropolitane	2016			Variazione percentuale 2008-2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bari	47,8	25,3	36,2	-7,6	0,4	-3,5
Bologna	57,8	45,1	51,2	-0,3	0,6	0,2
Firenze	55,8	44,4	49,8	-2,6	-0,8	-1,6
Genova	51,6	38,0	44,4	-1,4	-1,0	-1,2
Milano	58,7	44,2	51,1	-2,5	-0,1	-1,2
Napoli	42,3	19,8	30,6	-4,7	0,5	-1,9
Palermo	40,8	20,1	30,0	-7,9	-3,1	-5,3
Roma	55,8	40,8	47,9	-3,2	1,5	-0,7
Torino	53,4	39,8	46,3	-3,4	-0,7	-2,0
Venezia	56,4	37,8	46,7	-2,1	-0,2	-1,1
Italia	52,2	34,7	43,1	-4,3	-0,1	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

In termini assoluti, la contrazione occupazionale è stata molto significativa nella città metropolitana di Milano (-316mila occupati), mentre le variazioni percentuali segnalano importanti criticità nelle città di Bari e Palermo, dove la diminuzione percentuale è stata rispettivamente del -25,9% e del -12,1%, valori che testimoniano il restringimento di una base occupazionale già inferiore rispetto ad altre realtà metropolitane (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati nelle città metropolitane. Valori e variazioni assolute. Città metropolitane e Italia. Anni 2008, 2015, 2016

Città metropolitane	2008	2015	2016	Variazione 2015-2016	Variazione 2008-2016
Bari	537.181	391.728	397.966	6.238	-139.215
Bologna	443.738	442.598	464.790	22.192	21.052
Firenze	429.024	434.341	434.840	499	5.816
Genova	348.024	334.539	331.703	-2.836	-16.321
Milano	1.749.264	1.400.373	1.432.634	32.261	-316.630
Napoli	838.816	797.131	819.097	21.966	-19.719
Palermo	361.960	324.364	318.285	-6.079	-43.675
Roma	1.644.045	1.770.510	1.796.932	26.422	152.887
Torino	955.315	914.515	928.065	13.550	-27.250
Venezia	353.821	346.748	353.962	7.214	141
Italia	23.090.348	22.464.753	22.757.838	293.085	-332.510

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

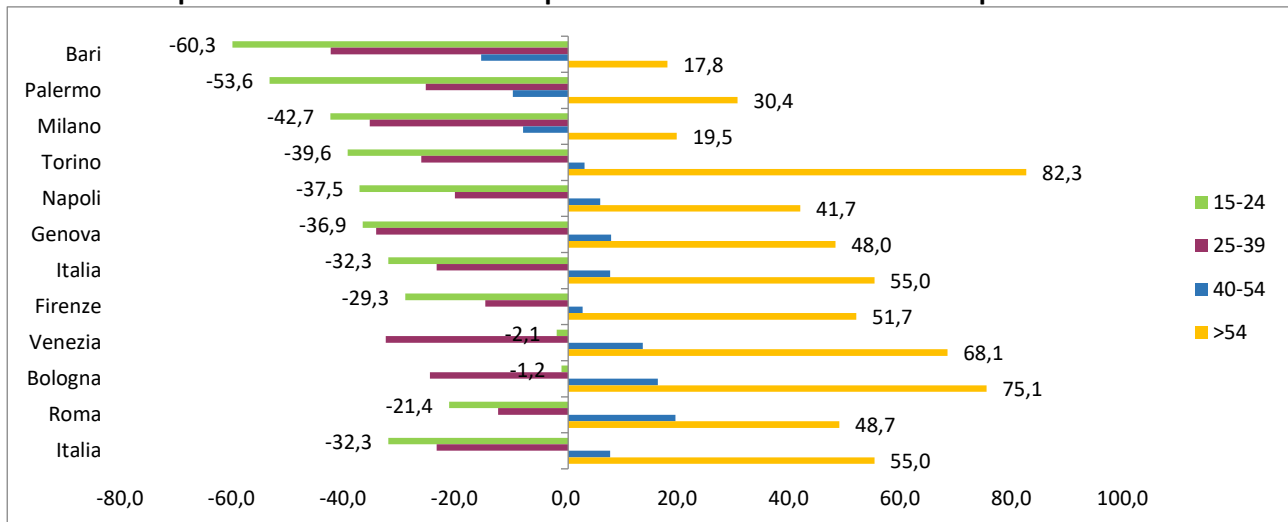
L'area romana è l'unica con un valore in controtendenza che tuttavia, nonostante sia il riflesso di un trend occupazionale certamente migliore di quanto registrato altrove, deve tener conto delle risultanze della revisione anagrafica effettuata a seguito del Censimento della popolazione del 2011 e del conseguente riallineamento delle liste anagrafiche della città di Roma Capitale che, ha influito sul numero degli occupati². Negli ultimi 2 anni la tendenza sembra essere in lieve miglioramento nella maggior parte delle aree

² A tale proposito di veda l'approfondimento "Struttura e dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana"

metropolitane, che presentano incrementi occupazionali in alcuni casi più ampi altrove più ridotti, fatta eccezione per le città di Palermo e Genova.

In termini di età, il generalizzato fenomeno di invecchiamento della forza lavoro occupata trova un riscontro visibile anche in tutte le città metropolitane, con un ridimensionamento delle classi più giovani (fino a 39 anni) e un aumento sia in termini di peso percentuale che di incremento assoluto della quota di occupati più maturi (Graf. 2).

Graf. 2 – Occupati secondo l'età. Variazione percentuale 2008-2016. Città metropolitane e Italia

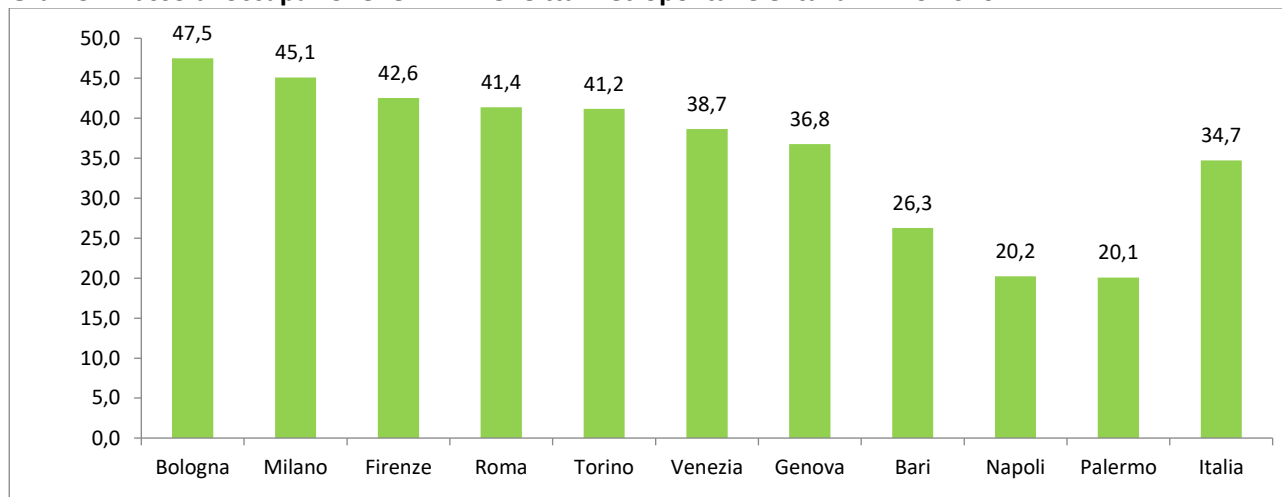


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Bari, Palermo e Milano sono le realtà metropolitane dove i giovani occupati sono diminuiti di più. Allo stesso tempo sono soprattutto le città del Nord a veder crescere maggiormente la componente più anziana, in testa c'è Torino, cui seguono Bologna e Venezia. Questo trend, che somma gli effetti della recessione economica alle trasformazioni del sistema pensionistico (con il progressivo rinvio dell'età di pensionamento), comporta conseguenze molto rilevanti per gli equilibri sociali e di tenuta del welfare, oltre ad influenzare il profilo stesso del sistema produttivo, poiché la vitalità di un'economia e la spinta all'innovazione risiedono anche nelle sollecitazioni al cambiamento che l'ingresso di forza lavoro giovane introduce nelle realtà lavorative.

Accanto alla perdita di occupazione per i più giovani, nelle città del Sud anche la condizione occupazionale delle donne resta fortemente penalizzata: il tasso di occupazione femminile a Bari, Napoli e Palermo oltre ad essere considerevolmente inferiore alla media nazionale (34,7%), si posiziona ad una distanza notevole da tutte le altre città metropolitane, in particolare nei casi di Napoli e Palermo (20%), dove il livello è dimezzato rispetto a quello di Bologna (47,5%) (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione femminile. Città metropolitane e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel complesso la maggiore formazione e soprattutto il conseguimento di un titolo universitario, sembra premiare in termini occupazionali anche nelle realtà metropolitane con mercati del lavoro in maggiore affanno (Tab. 5).

Tab. 5 – Tasso di occupazione per titolo di studio. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Titolo di studio			
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea e oltre	Totale
Bari	22,6	50,2	63,1	36,7
Bologna	32,5	66,8	73,2	53,6
Firenze	30,9	62,0	71,3	49,7
Genova	28,5	52,8	68,8	44,3
Milano	31,4	62,9	78,0	52,1
Napoli	21,2	40,5	58,4	31,4
Palermo	18,8	41,4	55,3	29,5
Roma	28,4	56,7	71,4	48,5
Torino	29,8	60,3	73,7	47,1
Venezia	27,1	66,9	69,4	47,7
Italia	27,5	57,1	69,8	43,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nonostante ciò, è nelle città del Nord che i laureati riescono a trovare più facilmente un lavoro, raggiungendo tassi di occupazione superiori al 70% e del 78% nella città di Milano.

Il terziario si conferma in tutte le città metropolitane il comparto trainante dell'occupazione, con percentuali particolarmente elevate per gli ambiti della pubblica amministrazione, dell'istruzione e servizi sociali nelle città del Centro e del Sud (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati secondo il settore di attività. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	PA, sanità, istruzione, serv. soc.	Totale
Bari	6,4	14,3	6,7	15,9	27,2	29,5	100,0
Bologna	2,3	22,1	4,5	11,9	30,0	29,2	100,0
Firenze	1,8	20,7	6,5	15,6	29,5	25,9	100,0
Genova	0,5	13,4	8,5	15,6	32,0	30,0	100,0
Milano	0,2	17,1	4,2	13,5	39,2	25,7	100,0
Napoli	1,8	13,2	6,0	17,8	31,1	30,2	100,0
Palermo	4,1	8,2	5,2	16,5	26,8	39,3	100,0
Roma	0,8	6,4	5,0	12,8	38,5	36,6	100,0
Torino	1,0	25,0	4,8	13,4	28,1	27,7	100,0
Venezia	1,9	15,5	7,5	14,9	34,8	25,4	100,0
Italia	3,9	20,0	6,2	14,2	27,6	28,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Palermo il 39,3% degli occupati è impiegato in questi settori, il 36,6% a Roma e il 30,2% a Napoli. Nell'industria, al contrario, le quote di occupati più elevate si trovano nelle città di Torino (25%), Bologna (22,1%) e Firenze (20,7%).

Ordinando le città secondo la percentuale di occupati in professioni a più alta specializzazione, ai primi posti si trovano le realtà di Roma, Milano e Bologna, seguite da Palermo nella quale tuttavia anche la quota di lavoro non qualificato è piuttosto significativa (15,9%) (Tab. 7).

Tab. 7 – Occupati secondo la professione. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Dirig. e imprenditori	Alte specializzazioni	Prof. tecniche e impiegati	Prof. qual. servizi	Operai	Professioni non qual.	Forze armate	Totale
Roma	3,2	19,0	32,3	19,4	11,8	12,3	2,0	100,0
Milano	3,0	18,6	35,0	16,6	14,1	12,4	0,3	100,0
Bologna	4,0	17,0	35,5	16,5	18,5	7,7	0,7	100,0
Palermo	1,7	16,7	27,1	21,0	16,8	15,9	0,9	100,0
Genova	2,4	16,6	32,7	19,7	18,4	9,6	0,5	100,0
Napoli	4,0	16,1	23,3	22,3	20,9	12,4	1,0	100,0
Bari	2,6	16,0	25,9	19,0	21,2	13,7	1,6	100,0
Torino	3,0	14,3	31,8	19,0	21,6	9,8	0,6	100,0
Firenze	3,0	14,0	32,0	21,3	22,6	6,6	0,6	100,0
Venezia	1,4	12,2	32,1	20,6	22,3	11,1	0,4	100,0
Italia	2,7	14,2	29,0	19,1	22,8	11,1	1,0	100,0

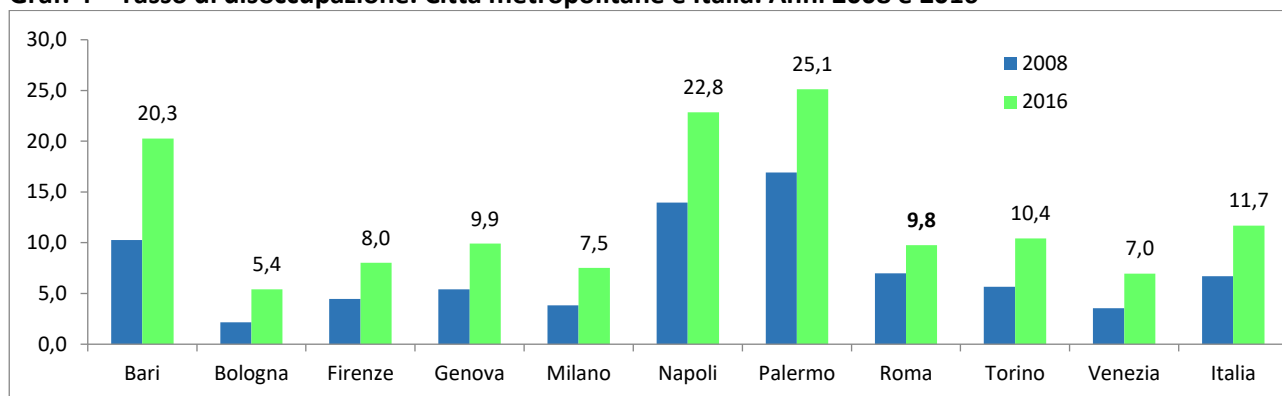
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In coda alla graduatoria si trovano le città di Torino, Firenze e Venezia, che presentano quote molto ridotte di imprenditori o di lavori di tipo dirigenziale.

3.2 La disoccupazione

Tornando all'andamento degli indicatori occupazionali, negli ultimi anni accanto all'andamento negativo dei tassi di occupazione si è rilevata una crescita generalizzata delle persone in cerca di lavoro e dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati nelle città del Mezzogiorno: con un tasso di disoccupazione del 25,1% Palermo raggiunge il primato negativo, marcando una distanza notevole dalla media nazionale (11,7%) e dalle città che si trovano ai livelli più bassi, come Bologna, Venezia e Milano (Graf. 4).

Graf. 4 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il tasso di disoccupazione risulta ovunque più elevato fra le donne, ma con accenti molto diversificati a seconda dell'ambito territoriale considerato. Del resto fra il 2008 e il 2016 in molti casi – e nella stessa media nazionale – le distanze fra i tassi maschile e femminile si sono accorciate, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni) (Tab. 8).

Tab. 8 – Tasso di disoccupazione secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016

Città metropolitane	Tasso di disoccupazione			
	2008		2016	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Bari	8,3	13,9	18,9	22,5
Bologna	2,0	2,4	4,9	6,0
Firenze	3,4	5,7	6,5	9,8
Genova	3,9	7,2	8,0	12,2
Milano	3,3	4,5	7,0	8,1
Napoli	12,0	18,1	20,5	27,2
Palermo	15,5	19,5	23,6	27,8
Roma	5,4	9,0	9,4	10,2
Torino	4,8	6,7	10,0	10,9
Venezia	2,2	5,4	5,6	8,7
Italia	5,5	8,5	10,9	12,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

In tutte le città metropolitane, eccetto Palermo e Napoli, la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che hanno ripreso la ricerca di un'occupazione dopo aver perso la precedente (Tab. 9).

Tab. 9 – Persone in cerca di occupazione secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	In cerca, con precedenti esperienze, ex occupati	In cerca, con precedenti esperienze, ex inattivi	In cerca, senza esperienze	Totale
Bari	48,8	17,0	34,2	100,0
Bologna	59,8	24,3	15,9	100,0
Firenze	53,5	22,0	24,5	100,0
Genova	55,4	19,6	25,0	100,0
Milano	56,0	23,5	20,6	100,0
Napoli	41,2	14,1	44,8	100,0
Palermo	40,0	13,0	46,9	100,0
Roma	52,6	22,8	24,5	100,0
Torino	62,6	16,0	21,4	100,0
Venezia	61,8	24,3	13,9	100,0
Italia	51,7	20,4	27,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Gli inoccupati senza precedenti esperienze di lavoro hanno un peso relativo maggiore nelle tre città metropolitane del Sud e prevalgono a Napoli e Palermo, con quote pari rispettivamente al 44,8% e al 46,9%.

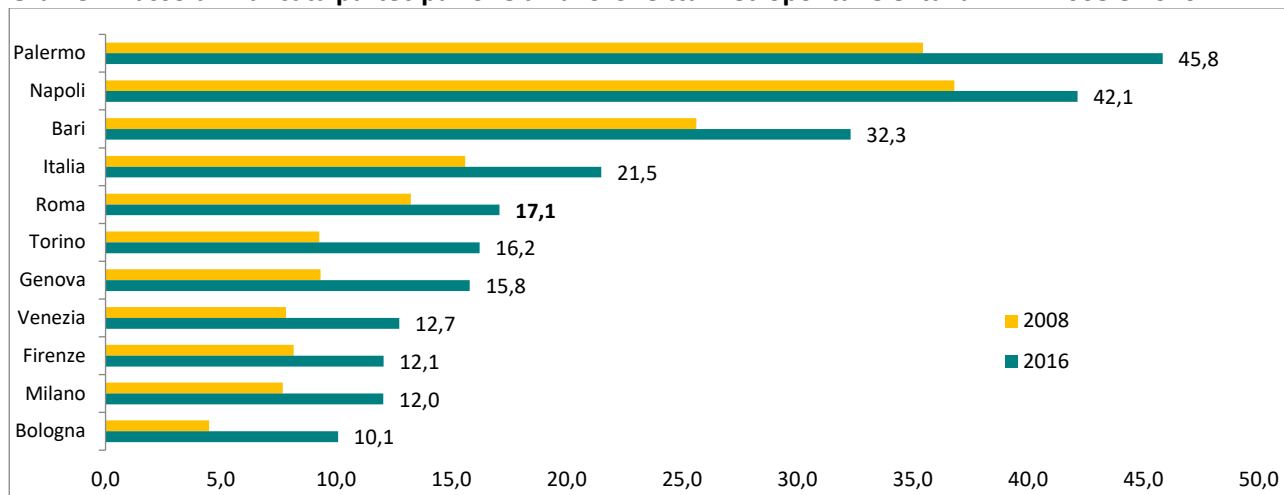
3.3 Il tasso di mancata partecipazione

A completamento della descrizione dell'area del non lavoro, è opportuno focalizzare l'attenzione oltre che sul tasso di disoccupazione, che conteggia solo le persone alla *ricerca attiva di un lavoro*, su altri indicatori complementari che siano in grado di cogliere, nell'ambito della popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività, i segmenti di forza lavoro potenziale, cioè quella quota di persone che di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego hanno rinunciato a cercarlo, adattandosi così ad una condizione di inattività nonostante l'età.

Tenendo conto anche di questo potenziale di lavoro non utilizzato è possibile ampliare la definizione standard del tasso di disoccupazione e misurare la consistenza e i flussi di quella quota di inattivi che esprimono comunque un certo livello di "attaccamento" al mercato del lavoro: si tratta di persone che compiono azioni saltuarie di ricerca oppure che al momento non stanno cercando un'occupazione, ma sarebbero immediatamente disponibili a lavorare.

Nelle città metropolitane considerate e nella stessa media nazionale il tasso di mancata partecipazione mostra incrementi molto rilevanti fra il 2008 e il 2016 (Graf. 5).

Graf. 5 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, nelle città di Palermo e Napoli l'indicatore, che descrive una 'sofferenza occupazionale' che va oltre la disoccupazione, si posizionava già su livelli piuttosto elevati nel 2008 (rispettivamente 35,4% e 36,8%), e si è incrementato ulteriormente durante questo periodo, raggiungendo il 45,8% a Palermo e il 42,1% a Napoli, soprattutto per effetto dell'aumento del numero di inattivi che cercano un lavoro senza compiere azioni sistematiche di ricerca, probabilmente perché non nutrono più grandi speranze di trovarlo.

Si tratta, dunque, di soggetti scoraggiati dalla mancanza di opportunità di lavoro nel proprio contesto territoriale, che pur esprimendo una certa prossimità al mercato del lavoro, non riescono ad individuare un percorso chiaro sul quale fondare la ricerca di un'occupazione e si trovano loro malgrado in una condizione di inattività forzata.

CAP. 4

LA CRISI DEL LAVORO E GLI EFFETTI SULLA CONDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Anno 2016

Indice

4.1 Gli indicatori di disagio delle famiglie italiane	68
4.2 Le famiglie e la loro composizione.....	70
4.3 Quantità e qualità dell'occupazione	72
4.4 Le famiglie monoreddito.....	73
4.4.1 L'area a rischio delle famiglie monoreddito	76
4.5 Le famiglie senza occupati	77
4.6 Le coppie con figli	79
4.7 I minori in condizioni economiche critiche	80
4.7.1 I minori nelle famiglie a bassa intensità lavorativa.....	81
4.7.2 I minori nelle famiglie in condizione di potenziale difficoltà economica	85

I numeri più significativi

92.790	Famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro
4,7%	Famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro sul totale delle famiglie
683.419	Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro
+47,8%	Variazione percentuale 2008-2016 delle famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro
164.078	Famiglie con un solo occupato atipico o in part time senza ritirati dal lavoro
297.143	Minori in famiglie a bassa intensità lavorativa*
41,1%	Percentuale dei minori in famiglie a bassa intensità lavorativa sul totale
+12,2%	Variazione percentuale 2008-2016 dei minori in famiglie a bassa intensità lavorativa
95.199	Minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica**
13,2%	Percentuale dei minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica sul totale
+184,5%	Variazione percentuale 2008-2016 dei minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica
1.395.859	Minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica in Italia
14,0%	Percentuale dei minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica sul totale in Italia

* Bassa intensità lavorativa: con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

** In situazione di potenziale difficoltà economica: con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

4.1 Gli indicatori di disagio delle famiglie italiane

Gli effetti della crisi generalizzata del mercato del lavoro, la perdita dell'occupazione o il peggioramento delle condizioni di lavoro per un numero consistente di persone comportano conseguenze che, oltre a investire gli individui colpiti da tali eventi, si riflettono inevitabilmente sulle loro famiglie alterandone gli equilibri, soprattutto in considerazione del ruolo svolto al loro interno dalla persona che ha perso il lavoro.

È nella famiglia, dunque, che si riflettono le conseguenze negative della difficoltà occupazionale di uno o più componenti ed è in questo ambito che esse o si amplificano, quando a perdere il lavoro è il principale percettore di reddito, o al contrario vengono tamponate quando la perdita riguarda un figlio o un soggetto diverso dalla persona di riferimento. In questo caso, infatti, la famiglia diviene una valvola di sicurezza che si assume interamente il gravoso compito di assorbire i contraccolpi delle sopraggiunte difficoltà occupazionali.

Nel complesso, osservando i dati riferiti all'ultimo decennio, si rileva come la crisi economica abbia colpito in maniera molto rilevante le famiglie italiane, con ripercussioni considerevoli su alcuni importanti indicatori, che solo negli ultimi due anni hanno fatto registrare lievi miglioramenti. Il reddito disponibile è diminuito fortemente fra il 2009 e il 2012, per segnare successivamente una debole ripresa. Di conseguenza anche il potere d'acquisto ha subito significative riduzioni e altrettanto negativa è stata l'evoluzione della spesa per consumi finali delle famiglie (Tab. 1).

Tab. 1 - Reddito disponibile, potere d'acquisto, propensione al risparmio e al consumo delle famiglie consumatrici. Variazioni tendenziali e valori percentuali. Italia. Anni 2004-2016

Indicatori	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Variazione del Reddito lordo disponibile	3,9	2,7	3,7	3,7	1,8	-2,4	-0,1	2,5	-2,7	0,5	0,6	0,8	1,6
Variazione della spesa per consumi finali	3,4	3,4	4,0	3,5	2,0	-2,0	2,7	2,9	-1,3	-1,3	0,5	1,5	1,3
Variazione del potere d'acquisto (a)	1,5	0,6	1,0	1,3	-1,2	-2,0	-1,5	-0,4	-5,3	-0,7	0,4	0,8	1,6
Propensione al risparmio (b)	13,0	12,6	12,1	11,7	11,6	11,2	8,8	8,4	7,1	8,8	9,1	8,4	8,6

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2010

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione

Alla riduzione dei consumi non è corrisposto un aumento della capacità di risparmio delle famiglie che, al contrario, ha subito una costante compressione, evidenziata dal valore della propensione al risparmio che ha raggiunto il minimo storico del 7,1% nel 2012 e, pur aumentando lievemente negli anni successivi, è rimasta decisamente al di sotto dei valori pre-crisi.

D'altra parte, i segnali di difficoltà delle famiglie si possono leggere anche osservando l'andamento di alcuni indicatori economici che, tanto a livello nazionale quanto nella regione Lazio, sottolineano un aumento dei nuclei familiari che sono stati costretti ad affrontare diverse problematiche legate all'insufficienza del reddito disponibile (Tab. 2).

Tab. 2 – Indicatori di disagio economico. Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015

Anno	Famiglie che non riescono a risparmiare		Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
2004	69,3	68,1	26,5	27,3
2005	68,8	68,0	27,2	29,0
2006	68,7	66,3	26,3	28,6
2007	67,0	66,3	33,1	33,2
2008	66,5	65,7	31,5	32,3
2009	67,3	65,2	38,3	33,9
2010	67,9	65,4	34,2	34,2
2011	66,5	65,2	40,8	39,5
2012	73,6	70,6	50,9	42,6
2013	68,6	70,3	41,9	40,5
2014	75,3	71,6	38,8	38,6
2015	75,0	71,6	37,6	40,1
2016	69,8	69,7	38,6	41,9

Fonte: Istat – Indagine Eusilc

In particolare, dopo il 2008 è cresciuta la quota di famiglie che non riescono a risparmiare; questa ha raggiunto il valore più alto della serie nel 2015 con il 75% nel Lazio e il 71,6% in Italia, per scendere nuovamente nel 2016 tanto a livello regionale che nazionale. Aumenta invece rispetto al 2015 la percentuale di famiglie che non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro con risorse proprie, raggiungendo il 38,6% nel Lazio e il 41,9% nella media nazionale.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Roma, i dati riferiti alle famiglie desunti dall'indagine sulle forze di lavoro, possono offrire ulteriori elementi all'analisi degli effetti della crisi e dei mutamenti intervenuti fra il 2008 e il 2016.

In tal senso, vengono qui considerate oltre alle tipologie di nuclei familiari, raggruppati in base alla presenza di persone occupate al loro interno, anche le caratteristiche dell'occupazione, la qualità permanente o temporanea dei rapporti di lavoro, la tipologia di orario (a tempo pieno o in part time): tutti elementi in grado di condizionare non soltanto la stabilità personale del lavoratore in questione, ma l'intero contesto familiare che lo circonda, sia che si tratti della famiglia di origine che di un nuovo nucleo familiare.

Nel caso di quanti abbiano già costituito una famiglia propria, la presenza di un'occupazione stabile è essenziale soprattutto nelle fasi di contrazione del mercato del lavoro, quando gli occupati atipici risultano particolarmente vulnerabili, ne è una dimostrazione la riduzione delle posizioni di lavoro atipiche nel passaggio di crisi degli ultimi anni, e l'intera famiglia è esposta al rischio di una compressione del reddito più o meno prolungata nel tempo.

Nel caso degli occupati più giovani che vivono nella famiglia di origine, d'altra parte, la discontinuità occupazionale può costituire un elemento di freno alla fuoriuscita dal nucleo familiare. Ciò è particolarmente evidente nel contesto italiano, dove sono scarsissimi i meccanismi di sostegno in caso di perdita di un lavoro temporaneo o misure di welfare che possano supportare i lavoratori atipici nel creare una propria famiglia attraverso una solida rete di servizi familiari pubblici o agevolazioni sul credito e sui mutui. Rendersi autonomi dai genitori in tali condizioni risulta dunque una scelta difficoltosa, compiuta molto spesso attraverso un percorso incerto e accidentato.

Se in parte è vero che profonde e radicate motivazioni culturali ancora vive in Italia contribuiscono a tenere i figli nella condizione di eterni giovani e a rinviare nel tempo il momento del distacco, le incertezze del mercato del lavoro e la mancanza di linee di orientamento e intervento pubblico in questa direzione costituiscono probabilmente il freno principale ad un'emancipazione che, almeno nelle intenzioni, sembrerebbe essere ben presente fra i desideri espressi dai giovani.

4.2 Le famiglie e la loro composizione

La maggior parte delle famiglie italiane nel 2016 è costituita da nuclei unipersonali e ciò vale in tutti gli ambiti territoriali considerati; nel 2008, al contrario, erano le coppie con figli la tipologia familiare più diffusa. Nell'ambito dell'area romana, in particolare, il peso dei nuclei composti da una persona sola è largamente prevalente e raggiunge il 41,2% rispetto al 35,6% rilevato a livello nazionale. Seguono le coppie con figli con il 30,3% a Roma e il 34,6% in Italia (Tab. 3).

Tab. 3 – Famiglie secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Persona sola	33,9	41,2	32,4	35,6
Coppia con figli	37,5	30,3	38,4	34,6
Coppia senza figli	20,2	18,0	21,4	21,0
Padre solo con figli	1,1	1,8	1,3	1,4
Madre sola con figli	7,3	8,8	6,6	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra le famiglie monogenitoriali (che nell'arco temporale considerato sono aumentate notevolmente) la prevalenza spetta alle donne, che rappresentano circa l'83% del totale.

Associando alla composizione delle famiglie l'informazione sul numero di persone occupate all'interno del nucleo familiare, appare evidente come a Roma le famiglie con un solo occupato siano la tipologia più diffusa, mentre nel contesto nazionale prevalgono le famiglie senza occupati.

Le famiglie con un solo occupato rappresentano il 38,8% del totale a Roma e il 35,1% in Italia, pari rispettivamente a circa 763mila nell'area romana e a 9milioni 55mila in Italia (Tab. 4).

Tab. 4 – Famiglie secondo il numero di occupati. Valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Numero di occupati in famiglia	Città metropolitana di Roma			Italia		
	2016	%	Variazione % 2008-2016	2016	%	Variazione % 2008-2016
0	718.659	36,5	32,4	10.381.306	40,2	14,9
1	763.678	38,8	32,5	9.055.283	35,1	10,1
2	426.795	21,7	1,1	5.518.870	21,4	-4,5
3	50.801	2,6	-11,6	713.973	2,8	-17,1
Più di 3	6.646	0,3	-46,0	127.766	0,5	-28,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra il 2008 e il 2016 il numero di famiglie con un solo occupato è cresciuto nell'area metropolitana romana di circa 187mila unità, pari al +32,5%. Analogamente, la crisi del mercato del lavoro ha provocato un aumento di questo gruppo di famiglie anche a livello nazionale, con un incremento del +10,1%, cui corrispondono circa 829mila nuclei familiari in più.

Se si concentra l'attenzione su quella fascia maggioritaria di famiglie in cui vi sia almeno una persona in età attiva (15-64 anni), la percentuale di famiglie con un solo occupato si amplifica considerevolmente, per arrivare a rappresentare nell'area romana il 51,1% del totale (pari a circa 746mila famiglie) ed attestarsi sul 46,8% nella media nazionale (pari a circa 8 milioni 800mila famiglie) (Tab. 5).

Tab. 5 – Famiglie con almeno un componente di 15-64 anni secondo il numero di occupati e il numero di componenti. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Città metropolitana di Roma							
Numero di occupati	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	Più di 5	
0	21,5	24,7	10,3	5,8	5,1	6,7	15,7
1	78,5	44,7	41,8	34,7	31,6	30,6	51,1
2	0,0	30,7	42,9	48,5	51,2	44,4	29,2
3	0,0	0,0	5,0	9,5	9,3	10,9	3,5
Più di 3	0,0	0,0	0,0	1,5	2,8	7,5	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia							
Numero di occupati	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	Più di 5	
0	27,5	29,4	15,0	8,8	11,4	14,4	19,6
1	72,5	41,3	40,6	36,8	37,0	36,8	46,8
2	0,0	29,3	39,2	44,5	38,1	29,6	29,2
3	0,0	0,0	5,2	8,1	9,9	12,4	3,8
Più di 3	0,0	0,0	0,0	1,9	3,5	6,8	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, a Roma il 56% circa di queste famiglie è composto da due o più componenti, percentuale che sale al 65,5% dei casi nel totale nazionale.

Esse rappresentano la quota più significativa delle famiglie che possono contare su un unico reddito da lavoro in entrata, il quale – per di più – è principalmente frutto del lavoro maschile: nel 61% dei casi a Roma e nel 68% nella media nazionale. L'elevata presenza di questa tipologia familiare nelle regioni del Mezzogiorno contribuisce certamente ad innalzare il valore medio del paese. Tutto ciò costituisce la riprova di quanto tutt'ora il contesto sociale e familiare nazionale sia fondamentalmente imperniato sul lavoro dell'uomo *breadwinner* (unico percettore di reddito), un modello che, oltre a confinare le donne nella sfera familiare e di cura, risulta particolarmente esposto e fragile proprio nei momenti di contrazione del mercato del lavoro.

4.3 Quantità e qualità dell'occupazione

Il confronto fra i dati pre-crisi e quelli riferiti al 2011 e al 2016 evidenzia una riduzione, visibile tanto a livello nazionale quanto locale, della quota di famiglie all'interno delle quali è presente almeno una persona occupata (e, dunque, almeno un'entrata certa su cui poter contare). Dal 2008 al 2011 nell'area romana questo aggregato è passato infatti dal 66,3% al 64,8%, per ridursi ulteriormente nel 2016 (63,5%). Altrettanto è avvenuto nel contesto regionale e nazionale, nei quali si è passati rispettivamente dal 65,1% al 62% e dal 62,5% al 59,8% (Tab. 6).

Tab. 6 – Famiglie con almeno un occupato secondo la presenza di disoccupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008, 2011, 2016

Presenza di disoccupati	Città metropolitana di Roma			Lazio			Italia		
	2008	2011	2016	2008	2011	2016	2008	2011	2016
Famiglie con almeno un occupato (a)	66,3	64,8	63,5	65,1	63,8	62,0	62,5	60,7	59,8
<i>di cui:</i>									
Con un disoccupato	6,7	7,3	8,0	7,4	7,7	8,7	6,0	6,7	8,8
Con più di un disoccupato	0,7	0,7	6,0	0,6	0,7	7,0	0,5	0,6	1,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(a) Percentuale sul totale delle famiglie

Contestualmente, all'interno di queste famiglie cresce l'incidenza dei componenti che, all'insorgere di una situazione di criticità economica, si sono messi alla ricerca di un'occupazione, con una quota che passa dal 6,7% all'8% a Roma e dal 6% all'8,8% nella media nazionale.

Ma, se è innanzitutto la presenza di persone occupate in famiglia a determinare una prima importante linea di demarcazione in termini di sicurezza economica e capacità di affrontare le spese familiari, anche le tipologie di impiego degli occupati non sono una caratteristica di secondaria importanza per descrivere il livello di rischio di cadere in uno stato di seria difficoltà per una famiglia.

Analizzando, dunque, le caratteristiche del lavoro svolto dai percettori di reddito, si possono ricostruire diverse combinazioni familiari; tra queste un'area di particolare disagio è composta dalle famiglie nelle quali tutti gli occupati svolgono lavori a carattere temporaneo. Nella città metropolitana di Roma si contano circa 87mila famiglie di questo tipo, per un totale di circa 196mila persone, che rappresentano il 7% del totale delle famiglie con almeno un occupato: dopo una diminuzione registrata tra il 2008 e il 2011, il loro peso percentuale è tornato a crescere tra il 2011 e il 2016 (Tab. 7).

Tab. 7 – Famiglie con almeno un occupato secondo la tipologia di occupazione dei percettori di reddito da lavoro. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008,2011,2016

Combinazioni di occupazioni familiari	Città metropolitana di Roma			Lazio			Italia		
	2008	2011	2016	2008	2011	2016	2008	2011	2016
Famiglie con occupati standard e atipici	10,9	8,7	7,8	11,1	9,1	7,8	10,2	9,2	9,0
Famiglie con solo occupati standard	82,8	85,2	85,2	82,7	84,8	84,8	83,4	84,0	83,8
Famiglie con solo occupati atipici	6,3	6,1	7,0	6,2	6,1	7,5	6,4	6,8	7,2
Totale famiglie con almeno un occupato	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale le famiglie nelle quali tutti gli occupati sono lavoratori atipici ammontano a più di 1 milione 114mila, in cui vivono all'incirca 2 milioni e 900mila persone.

Parallelamente, tra il 2008 e il 2016 si evidenzia l'aumento del peso delle famiglie in cui tutti gli occupati hanno un lavoro di tipo standard che, nella maggioranza dei casi, contano su una sola entrata. Queste famiglie sono cresciute di circa 2 punti nella città metropolitana di Roma, rimanendo sostanzialmente stabili nella media nazionale.

A questo andamento hanno contribuito in maniera determinante le famiglie straniere, che fra il 2011 e il 2016 nell'area romana hanno fatto registrare un incremento di occupati con impieghi standard del 15,9%, a fronte di un aumento del solo 9,2% rilevato fra le famiglie costituite da componenti di origine italiana. Nel totale nazionale la componente straniera ha addirittura invertito una tendenza negativa registrata fra i soli occupati di origine italiana, con un aumento del +6,4% che ha compensato il -0,4% registrato per le famiglie di italiani.

4.4 Le famiglie monoreddito

La parte più vulnerabile delle famiglie con un solo occupato è costituita dalle famiglie nelle quali all'entrata prevista dal solo reddito da lavoro non si affiancano altre entrate economiche verosimilmente di una certa entità. La stima, quindi, si restringe alle famiglie con un solo occupato che non comprendono al loro interno ritirati dal lavoro.

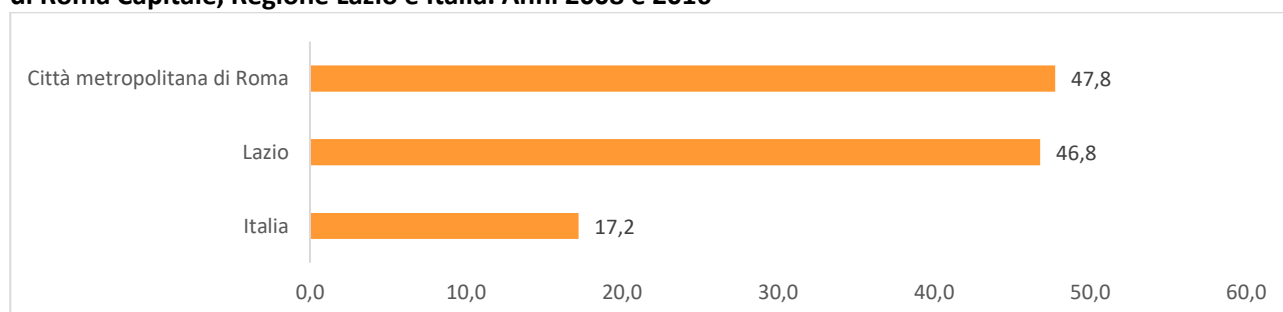
Questa esclusione consente di approssimare realisticamente le famiglie monoreddito da lavoro. Si stima che nell'area metropolitana di Roma le famiglie con tali caratteristiche siano circa 683mila e siano aumentate sensibilmente negli anni fra il 2008 e il 2016 (+47,8%) (Tab. 8 e Graf. 1).

Tab. 8 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Riferimento territoriale	2008	2016	Variazione % 2008-2016
Città metropolitana di Roma	462.522	683.419	47,8
Lazio	613.189	900.204	46,8
Italia	6.533.860	7.659.329	17,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 1 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro. Variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Meno evidente appare l'incremento registrato a livello nazionale (+17,2%), sul quale pesa la realtà familiare delle regioni del Sud, già precedentemente caratterizzate da un numero consistente di famiglie con un solo percettore di reddito.

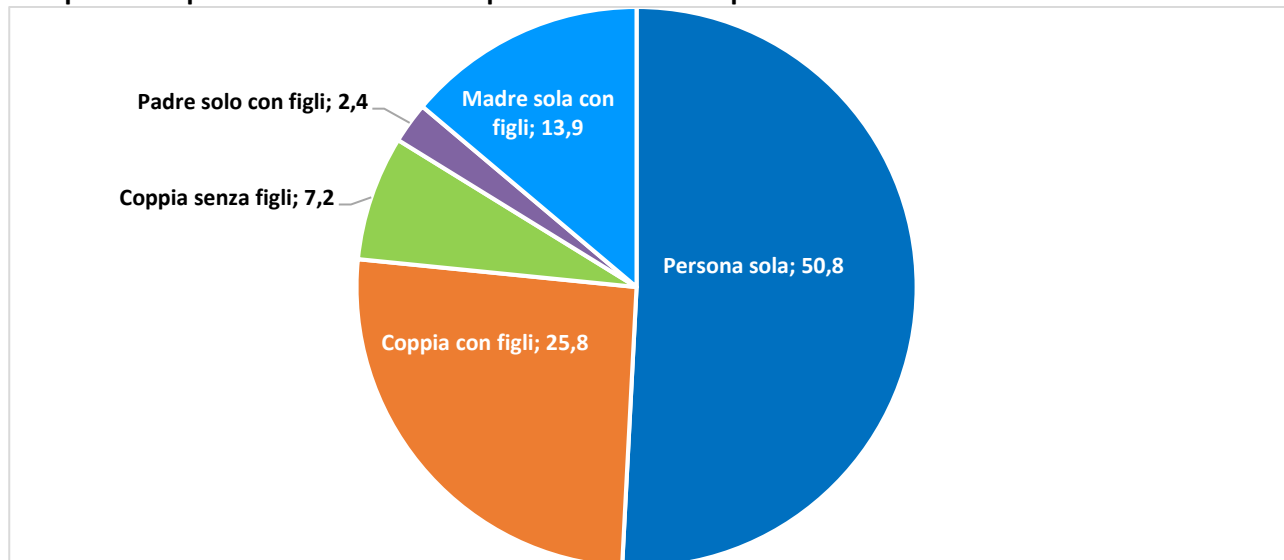
Le famiglie monoreddito e senza ritirati dal lavoro, che rappresentano a Roma l'89% di tutte le famiglie con un solo occupato, nella metà dei casi sono costituite da persone sole (50,8%) e nel 13,9% da madri sole con figli (Tab. 9 e Graf. 2).

Tab. 9 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma	Italia
Persona sola	50,8	42,3
Coppia con figli	25,8	36,2
Coppia senza figli	7,2	9,1
Padre solo con figli	2,4	1,6
Madre sola con figli	13,9	10,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Graf. 2 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale le famiglie monoreddito e senza ritirati dal lavoro rappresentano circa l'88% del totale delle famiglie con un solo occupato e, seppure in percentuali inferiori a quelle rilevate nell'area romana, sono composte molto spesso da persone sole (42,3%) o coppie con figli (36,2%) (Tab. 9).

Il reddito risulta provenire dal lavoro di un uomo nel 59,8% dei casi a Roma e nel 67,7% nel totale nazionale; ciò vale in termini ancora più accentuati nelle coppie con figli (Tab. 10).

Tab. 10 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare e il sesso dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Persona sola	54,8	45,2	100,0	59,6	40,4	100,0
Coppia con figli	85,6	14,4	100,0	87,6	12,4	100,0
Coppia senza figli	78,0	22,0	100,0	80,8	19,2	100,0
Padre solo con figli	96,9	3,1	100,0	97,4	2,6	100,0
Madre sola con figli	14,0	86,0	100,0	17,6	82,4	100,0
Totale	59,8	40,2	100,0	67,7	32,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto elevata, ma inferiore al caso precedente, risulta la percentuale di uomini che risultano unici occupati nelle famiglie composte da coppie senza figli; ciò evidenzia il persistere di una realtà in cui le donne si trovano in posizioni piuttosto marginali in termini occupazionali anche in presenza di carichi familiari presumibilmente inferiori.

Il lavoro svolto dall'unico percettore di reddito è prevalentemente un'occupazione standard (a tempo indeterminato oppure di lavoro autonomo); tuttavia talvolta si tratta di un'occupazione atipica, dunque soggetta anche a periodi di interruzione contrattuale che comportano un aggravio notevole per l'intera famiglia. Nel complesso queste tipologie occupazionali raggiungono circa il 10% dei casi a Roma e in Italia e appaiono maggiormente diffuse fra le madri e i padri soli con figli (Tab. 11).

Tab. 11 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare e la tipologia di lavoro dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Città metropolitana di Roma			
Tipologia di famiglia	Atipico	Standard	Totale
Persona sola	10,2	89,8	100,0
Coppia con figli	8,5	91,5	100,0
Coppia senza figli	10,7	89,3	100,0
Padre solo con figli	14,0	86,0	100,0
Madre sola con figli	13,5	86,5	100,0
Totale	10,3	89,7	100,0
Italia			
Tipologia di famiglia	Atipico	Standard	Totale
Persona sola	10,1	89,9	100,0
Coppia con figli	10,5	89,5	100,0
Coppia senza figli	8,9	91,1	100,0
Padre solo con figli	8,9	91,1	100,0
Madre sola con figli	14,0	86,0	100,0
Totale	10,5	89,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

4.4.1 L'area a rischio delle famiglie monoreddito

Oltre alla stabilità del lavoro, anche la tipologia oraria è un ulteriore elemento che contribuisce a definire la consistenza delle risorse economiche provenienti dalla propria occupazione, poiché un lavoro a tempo parziale influisce in modo rilevante sui livelli retributivi e contributivi dei lavoratori.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento molto considerevole della quota di lavoro in part time. Tale dinamica ha distribuito la riduzione complessiva delle ore lavorate su una larga platea di lavoratori: è stata questa una risposta delle imprese alla contrazione economica seguita alla crisi del 2008 che, se da un lato ha mantenuto al lavoro parte degli occupati, ha tuttavia ridotto il loro impegno orario e, di conseguenza, la loro retribuzione. Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*, attraverso cui le imprese nei periodi di crisi cercano di non disperdere il capitale umano accumulato, evitando – almeno inizialmente – i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato.

Di conseguenza, le famiglie che potenzialmente corrono il rischio di scivolare in una condizione di difficoltà economica sono quelle nelle quali l'unico lavoratore è atipico o quelle in cui il percettore di reddito, nonostante abbia un'occupazione stabile, è in part time. Si tratta del 24% delle famiglie monoreddito presenti nell'area romana (ossia circa 164mila famiglie) e del 22,8% nel totale nazionale (pari a oltre 1 milione 700mila famiglie) (Tab. 12).

Tab. 12 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia di lavoro e l'orario dell'occupato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Valori percentuali sul totale. Anno 2016

Città metropolitana di Roma			
Tipologia di lavoro	Tipologia di orario		
	Tempo pieno	Part time	Totale
Atipico	6,5	3,9	10,3
Standard	76,0	13,7	89,7
Totale	82,4	17,6	100,0
Italia			
Tipologia di lavoro	Tipologia di orario		
	Tempo pieno	Part time	Totale
Atipico	7,2	3,4	10,5
Standard	77,2	12,2	89,5
Totale	84,4	15,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra gli occupati in part time, d'altra parte, l'80% nell'area romana e il 75% nella media nazionale è in part time involontario, cioè non ha scelto la riduzione di orario, ma ha dovuto accettarla per ragioni imposte dal proprio datore di lavoro o da circostanze indipendenti dalle proprie reali volontà.

Questi lavoratori, per di più, oltre a non avere impieghi stabili o a tempo pieno, sono nella maggior parte dei casi occupati come impiegati (51,4% a Roma e 43,4% nella media nazionale); svolgono invece lavori di tipo operaio o non qualificato nel 36,8% dei casi a Roma e addirittura nel 46,8% in Italia. Si tratta ad ogni modo di livelli professionali con retribuzioni presumibilmente non particolarmente elevate (Tab. 13).

Tab. 13 – Famiglie con un solo occupato atipico o in part time e senza ritirati dal lavoro secondo la professione dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia.

Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Professioni qualificate	11,8	9,7
Impiegati esecutivi	51,4	43,4
Operai	9,8	17,5
Professioni non qualificate	26,9	29,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Solo una quota marginale esercita professioni a più alta qualificazione, che peraltro hanno a Roma un'incidenza più rilevante che nella media nazionale (11,8% contro il 9,7% del totale Italia).

Per questi lavoratori, dunque, l'incertezza economica dovuta all'intermittenza lavorativa si somma all'entità stessa della retribuzione, che per una percentuale significativa di soggetti si attesta verosimilmente su valori piuttosto modesti.

4.5 Le famiglie senza occupati

Fra le tipologie familiari maggiormente esposte a situazioni di criticità bisogna indubbiamente considerare le famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro e, in particolare, quelle ove siano presenti componenti che si propongono in maniera più o meno attiva sul mercato del lavoro¹.

Si può stimare che nell'area metropolitana romana nel 2016 vi siano circa 92mila famiglie con queste caratteristiche (pari al 4,7% di tutte le famiglie) per un totale di oltre 155mila persone. Analogamente, le famiglie in questa condizione a livello nazionale ammontano a più di 1 milione 500mila (circa 3 milioni di persone) e rappresentano il 6% del totale delle famiglie.

Una quota molto importante è composta a Roma da persone sole, per lo più di età compresa fra i 35 e i 50 anni, ma una parte non trascurabile è composta da coppie con figli (18,5%) e il 23,2% da madri sole che vivono con uno o più figli. Le coppie con figli incidono sensibilmente di più a livello nazionale, dove raggiungono il 32,6% del totale, seguite anche in questo caso dalle madri sole con figli (19,4%) (Tab. 14).

¹ Il sottoinsieme include quindi le famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro con almeno un elemento in cerca di lavoro o inattivo ma disponibile a lavorare, approssimando in tal modo i contesti familiari che traggono il loro sostentamento dalle entrate economiche provenienti dal lavoro, non possedendo altre fonti di reddito.

Tab. 14 – Famiglie senza occupati, senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la tipologia. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero di famiglie	92.790	142.107	1.546.834
Tipologia di famiglia			
Persona isolata	51,4	47,7	39,5
Coppia con figli	18,5	21,3	32,6
Coppia senza figli	4,9	6,7	6,9
Padre solo con figli	2,0	2,3	1,5
Madre sola con figli	23,2	22,0	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Dal 2008 al 2016 si rileva un aumento molto significativo di questa tipologia familiare, particolarmente rilevante nell'area romana (+117,3%). (Tab. 15).

Tab. 15 – Famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Tipologia di famiglia	Variazione % 2008-2016	
	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Persona sola	112,9	111,1
Coppia	120,8	80,2
Genitore solo con figli	123,5	100,6
Totale	117,3	95,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto elevato, anche se di inferiore entità, appare l'incremento avvenuto a livello nazionale (+95,7%); l'aumento si è concentrato soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord, scontando al contrario le regioni del Sud un dato di partenza già penalizzato da una presenza di situazioni familiari di questo tipo più numerosa che altrove.

In questi contesti familiari, le situazioni più critiche sono costituite evidentemente dalle famiglie monogenitoriali, che più delle altre sopportano una condizione di estrema difficoltà in caso di perdita del lavoro o di prolungamento dei periodi di disoccupazione.

Nella maggioranza dei casi almeno uno dei componenti delle famiglie senza occupati e ritirati dal lavoro è inattivo (60,1% a Roma e 64,6% nella media nazionale), mentre il restante 39,9% (35,4% in Italia) è alla ricerca attiva di un lavoro; tuttavia, fra gli elementi inattivi del nucleo vi è una quota piuttosto significativa di persone che sarebbero disponibili a lavorare, ma appaiono scoraggiate sulle reali possibilità di raggiungere questo obiettivo ed hanno smesso di cercare un'occupazione (Tab. 16).

Tab. 16 – Componenti delle famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la condizione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
In cerca di lavoro	39,9	40,2	35,4
Inattivi	60,1	59,8	64,6
<i>di cui:</i>			
<i>Inattivi disponibili a lavorare</i>	32,9	32,2	37,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

4.6 Le coppie con figli

Fra le famiglie romane composte da una coppia di genitori e uno o più figli, in più della metà dei casi (57,5%) vi sono diversi redditi su cui poter contare, provenienti prevalentemente dal lavoro del padre e della madre e solo in percentuali minori da quello dei figli o di altri componenti. Questa tipologia di famiglie risulta meno diffusa a livello nazionale, dove rappresenta il 51,3% del totale delle coppie con figli (Tab. 17).

Tab. 17 – Coppie con figli secondo la condizione lavorativa dei componenti. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Condizione lavorativa	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Coppie con figli con 1 occupato	216.754	35,6	3.493.108	38,0
Coppie con figli con più di 1 occupato	350.669	57,5	4.720.365	51,3
Coppie con figli senza occupati	42.210	6,9	984.804	10,7
Totale	609.633	100,0	9.198.277	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Resta tuttavia molto frequente, tanto a Roma quanto a livello nazionale, il modello familiare fondato su un unico reddito da lavoro (35,6% a Roma e 38% in media in Italia), che in più dell'80% dei casi è quello di un uomo (*man breadwinner*). Le coppie con figli senza alcun occupato rappresentano il 6,9% nell'area romana e raggiungono il 10,7% a livello nazionale.

Nel complesso la numerosità delle coppie con figli mostra fra il 2008 e il 2016 una diminuzione in tutti gli ambiti territoriali considerati; nell'area romana la riduzione si attesta sul -6% e nel totale Italia sul -5,2%. Inoltre, la condizione economica delle coppie con figli ha fatto registrare un peggioramento molto significativo nel periodo, segnalato da un lato dalla diminuzione del numero di coppie con figli che possono contare su più di un occupato e dall'altro dall'incremento molto significativo delle coppie con figli senza occupati (Tab. 18).

Tab. 18 – Coppie con figli secondo la condizione lavorativa dei componenti. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Condizione lavorativa	Variazioni % 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Coppie con figli con 1 occupato	-6,0	-5,5	-5,2
Coppie con figli con più di 1 occupato	-2,7	-6,5	-7,8
Coppie con figli senza occupati	16,9	20,0	33,3
Totale coppie con figli	-6,0	-5,5	-5,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In ogni caso, per tutti gli ambiti territoriali sembra evidente come il travaso sia avvenuto nella direzione delle coppie con figli senza occupati, che costituiscono un aggregato potenzialmente ad elevato rischio di criticità, cresciute del 16,9% nell'ambito dell'area romana e del 33,3% a livello nazionale.

In particolare, le situazioni di maggiore difficoltà per le coppie con figli senza occupati sembrano essere quelle legate alla mancanza di lavoro per la persona di riferimento della famiglia, tenuto conto che nel 95% dei casi (sia a Roma che nella media nazionale) questi nuclei familiari non sono famiglie 'allargate', e dunque non includono nonni o altri soggetti che in qualche modo con il loro reddito potrebbero contribuire con il proprio reddito al bilancio familiare.

In realtà, una quota significativa (circa il 45,8%) di coppie con figli senza occupati è composta da genitori in pensione (prevalentemente uno, il padre) e uno o più figli inattivi o in cerca di occupazione. Ma, nel restante 54,2% dei casi la persona di riferimento della famiglia è in altra condizione e in particolare il 33,6% dichiara di essere alla ricerca di un lavoro (Tab. 19).

Tab. 19 – Condizione dichiarata dalla persona di riferimento e dal coniuge/convivente delle coppie con figli senza occupati. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Condizione dichiarata	Persona di riferimento	Coniuge o convivente
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	37,6	24,8
In cerca di prima occupazione	0,0	0,9
Casalinga/o	10,1	50,4
Studente	0,9	0,0
Ritirato dal lavoro	45,8	19,2
Inabile al lavoro	2,6	3,3
In altra condizione	2,9	1,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

4.7 I minori in condizioni economiche critiche

Nell'ambito dei contesti familiari che nel corso degli ultimi anni hanno dovuto affrontare condizioni economiche critiche è opportuno evidenziare i nuclei in cui vivono uno o più minori, poiché le deprivazioni e il rischio di esclusione sociale hanno un impatto potenziale immediato e duraturo molto significativo sui ragazzi e sui bambini.

Del resto, gli ultimi dati diffusi dall'Istat sugli indicatori di povertà in Italia segnalano che nel 2016 un minore su 8 (pari a 1 milione 13mila individui) si trova in condizione di povertà assoluta, con un allarmante aumento rispetto al 2005 – anno di inizio della serie storica – quando la quota di minori poveri era al 3,9% del totale². Nel 2016 l'incidenza di povertà assoluta fra gli individui è pari in media al 7,9% e cresce al diminuire dell'età, raggiungendo i valori più alti proprio fra i bambini e i giovani di età inferiore ai 18 anni (12,5%). Vivono infatti in povertà assoluta 4 anziani, 7 adulti, 10 giovani e oltre 12 bambini ogni 100 individui della stessa classe di età.

I bambini e i ragazzi, quindi, sembrano i più esposti agli effetti della crisi, evidenziando un gap generazionale che si è progressivamente allargato nel corso del tempo: tra il 2005 e il 2016 è triplicata la percentuale delle famiglie con bambini che vivono in povertà assoluta, passando dal 2,8% al 9,9%, mentre è scesa quelle delle famiglie con almeno un anziano (4,8% nel 2005, 3,9% nel 2016)³.

È intuitivo comprendere come questi dati debbano costituire un elemento di seria riflessione e preoccupazione, poiché la povertà economica ha ripercussioni immediate sulla sfera culturale ed educativa. Una condizione di deprivazione materiale comprime anche le possibilità di formazione e di crescita dei bambini e dei ragazzi, riducendo così le loro possibilità di costruire strumenti di partecipazione attiva e di cittadinanza nel presente e soprattutto nel futuro. La povertà materiale e la povertà educativa sono strettamente legate e, soprattutto, il loro intreccio genera un circolo vizioso che permane nelle generazioni successive, traducendosi in una contrazione delle opportunità educative che alimenta a sua volta nuove povertà materiali.

Ciò detto, in questo paragrafo si prenderà in considerazione una stima delle famiglie con minori a basso sostegno economico, costituite da due tipologie di famiglie:

- le famiglie con minori a ***bassa intensità lavorativa***, cioè monoreddito e senza pensionati;
- le famiglie con minori ***in condizione di potenziale difficoltà economica***, costituite dalle famiglie in cui il solo occupato ha un lavoro atipico o è in part time e dalle famiglie senza occupati e senza pensionati, al cui interno vi sia almeno un elemento alla ricerca di un'occupazione o comunque è disponibile a lavorare.

4.7.1 I minori nelle famiglie a bassa intensità lavorativa

Si stima che nel 2016 nell'area metropolitana romana vi siano oltre 198mila famiglie a bassa intensità lavorativa con minori, ossia con un solo occupato e senza ritirati dal lavoro. A questi nuclei familiari corrisponde un numero di minori pari a circa 297mila, che rappresentano il 41% circa del totale dei minori presenti sul territorio metropolitano di Roma (Tab. 20).

² Cfr. Istat - "La povertà in Italia", Statistiche report, 13 luglio 2017, <http://www.istat.it/it/archivio/202338>

³ Ibidem

Tab. 20 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali 2008-2016

Famiglie e minori		Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero famiglie		198.401	280.853	2.647.355
Numero minori		297.143	419.327	4.194.996
Variazione % 2008-2016	Numero famiglie	17,5	14,8	0,0
	Numero minori	12,2	9,2	-1,7

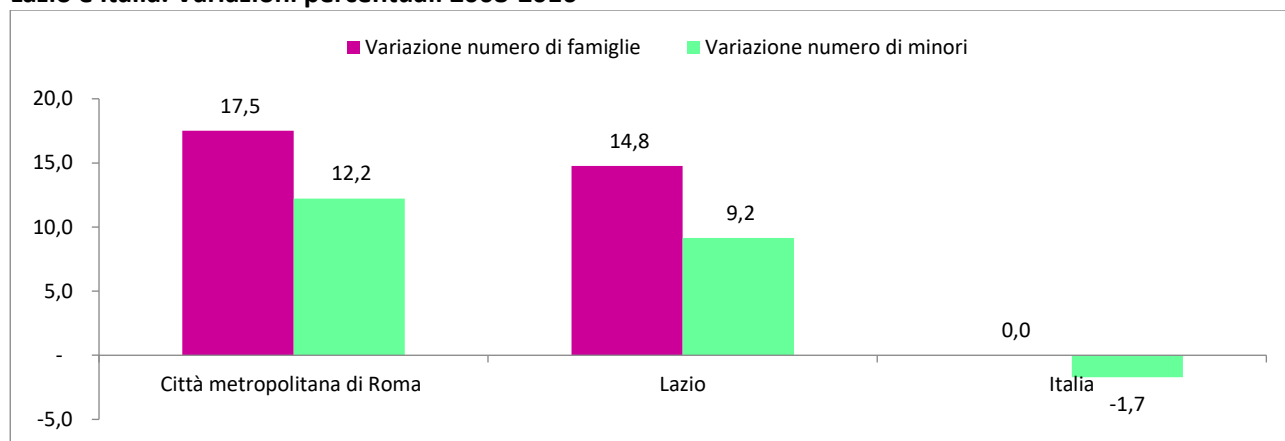
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Nel Lazio la cifra sale a circa 280mila famiglie, in cui vivono 419mila minori (pari al 43,4% dei minori del Lazio), mentre a livello nazionale si raggiunge quota 2milioni 647mila famiglie e oltre 4 milioni 194mila minori (pari al 42% del totale dei minori).

Dal confronto fra il 2016 e il 2008, appare particolarmente rilevante l'incremento avvenuto a Roma e nel Lazio del numero di famiglie in questa condizione e, di conseguenza, del numero di minori coinvolti. Nell'area della città metropolitana di Roma le famiglie con minori a bassa intensità lavorativa sono infatti aumentate del +17,5%, con un incremento di minori del +12,2% (Tab. 20 e Graf. 3).

Graf. 3 – Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Meno intenso, ma altrettanto significativo, è l'ampliamento percentuale di queste famiglie nella regione Lazio, mentre si registra un lieve decremento nel contesto nazionale, dove evidentemente già preesistevano situazioni di questo tipo, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. In oltre la metà dei casi si tratta di famiglie ove vive un solo minore: nell'altra metà vi sono più minori, prevalentemente due (39,8%) (Tab. 21).

Tab. 21 – Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo il numero di minori in famiglia. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Numero di minori	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
1	55,7	56,3	51,5
2	39,8	39,0	40,0
3	3,7	3,7	7,2
Più di 3	0,8	0,9	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

In genere, le famiglie a bassa intensità lavorativa con minori sono costituite da coppie con figli, le quali raccolgono il 69,2% del totale nell'area della città metropolitana di Roma e l'81,2% sull'intero territorio nazionale (Tab. 22).

Tab. 22 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Tipologia familiare	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Coppia con figli	69,2	72,7	81,2
Genitore solo con figli	29,3	26,1	17,3
Due o più nuclei	1,5	1,2	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Tuttavia non si può non notare come nell'area romana il 29,3% di queste famiglie sia composto da un genitore solo con uno o più figli (nella maggior parte dei casi si tratta di madri); tale quota a livello nazionale si attesta al 17,3%.

Il tipo di occupazione e la professione prevalenti dell'occupato indicano una predominanza di lavoratori alle dipendenze (78,4%), nella maggior parte dei casi con funzioni di impiegato soprattutto nell'area della Capitale, ma anche una quota non trascurabile di operai e di professioni non qualificate, pari al 36,2% a Roma e addirittura al 49% nella media nazionale (Tab. 23).

Tab. 23 – Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo il tipo di occupazione e la professione del lavoratore. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

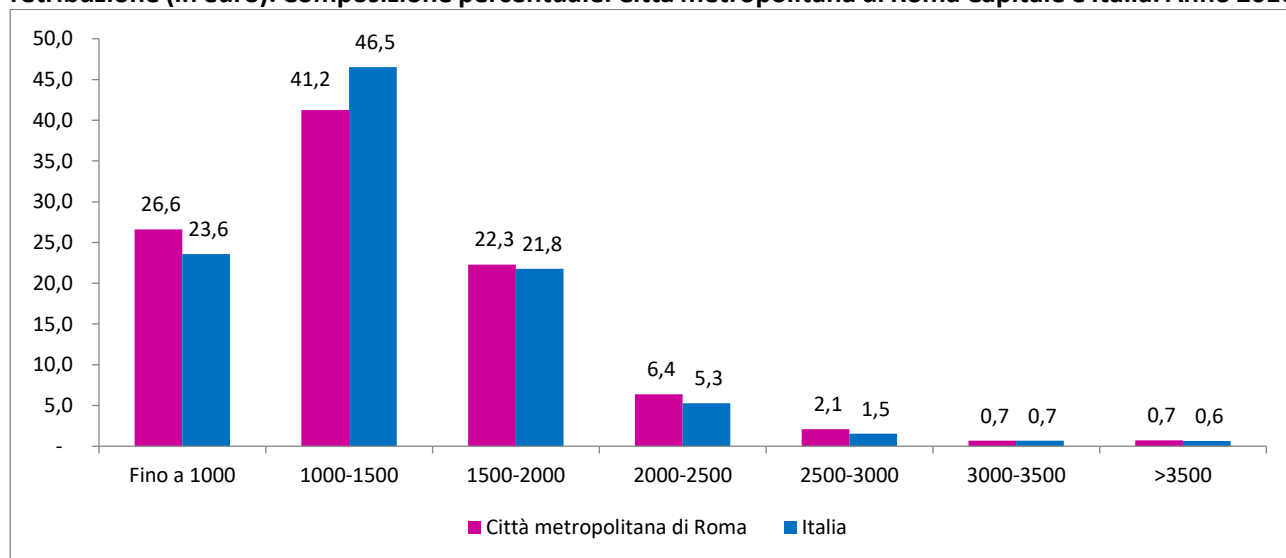
Tipo di lavoro e professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dipendente	78,4	77,1
Indipendente	21,6	22,9
Totale	100,0	100,0
Professioni qualificate	17,2	13,1
Impiegati esecutivi	46,6	37,9
Operai	21,6	34,7
Professioni non qualificate	14,6	14,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Solo una percentuale marginale svolge professioni a più alta qualificazione (dirigenti, imprenditori o alte specializzazioni): ciò fa supporre che nella maggior parte dei casi le retribuzioni medie di questi lavoratori non siano particolarmente elevate. Prendendo in considerazione solo gli occupati alle dipendenze⁴, che costituiscono come si è visto la quota maggioritaria in queste famiglie, emerge che la retribuzione netta mensile è inferiore a 1.500 euro per oltre il 67% di queste famiglie a Roma e addirittura per il 70% nel totale nazionale (Graf. 4).

Graf. 4 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con un occupato dipendente e con minori secondo la retribuzione (in euro). Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Tanto nell'area romana quanto a livello nazionale, solo il 22% circa di queste famiglie può contare su una retribuzione compresa fra 1.500 e 2.000 euro e soltanto quote molto trascurabili si attestano su redditi superiori.

⁴ L'indagine continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, che costituisce la fonte dei dati del presente approfondimento, dal 2009 rileva il reddito da lavoro dei soli occupati dipendenti.

4.7.2 I minori nelle famiglie in condizione di potenziale difficoltà economica

Fra le famiglie a basso sostegno economico si può evidenziare un'area più ristretta di nuclei che, per le caratteristiche del lavoro dell'unico percettore di reddito o per la mancanza di elementi occupati e di altre presunte entrate economiche, si possono verosimilmente collocare nella condizione di rischio di disagio economico.

A tale fine, si è calcolata una stima delle famiglie che nel loro complesso descrivono un segmento di soggetti in condizione di potenziale difficoltà economica composto da:

- famiglie con minori in cui il solo occupato ha un lavoro atipico o è in part time;
- famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro, al cui interno vi sia almeno un elemento alla ricerca di un'occupazione o comunque sia disponibile a lavorare.

Questo aggregato nel 2016 raggiunge nell'area romana la cifra di circa 65mila unità, cui corrisponde un numero di minori pari a oltre 95mila, che costituiscono il 13,2% circa di tutti i minori che vivono nell'area (Tab. 24).

Tab. 24 - Famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia

Famiglie e minori		Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero famiglie		65.657	94.626	893.302
Numero minori		95.199	138.290	1.395.859
Variazione % 2008-2016	Numero famiglie	198,7	189,5	141,0
	Numero minori	184,5	184,7	141,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Il dato nazionale è di circa 893mila famiglie in tale condizione, con 1 milione 395mila minori coinvolti, pari al 14% circa di tutti i minori che vivono in Italia.

Ciò che colpisce è il rilevante incremento avvenuto fra il 2008 e il 2016 in tutti gli ambiti territoriali considerati delle famiglie incluse in questo aggregato e, di conseguenza, dei bambini e dei ragazzi che vivono in famiglie potenzialmente in condizioni di difficoltà.

Si tratta di una crescita del numero di famiglie pari al +198,7% a Roma, cui corrisponde un incremento del numero di minori pari a +184,5%. Analogamente, a livello nazionale l'aumento delle famiglie e dei minori si è attestato sul +141%.

Spesso si tratta di coppie con figli, che costituiscono il 53,7% del totale a Roma e il 68,6% in media in Italia. Tuttavia, soprattutto nell'area della città metropolitana di Roma, si trovano in queste condizioni molte famiglie composte da genitori soli con figli: nel 43,3% dei casi a Roma e nel 28,3% a livello nazionale (Tab. 25).

Tab. 25 - Famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia familiare	Città metropolitana di Roma	Italia
Coppia con figli	53,7	68,6
Genitore solo con figli	43,3	28,3
Due o più nuclei	3,0	3,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Osservando la condizione sul mercato del lavoro al 2016, si nota come il segmento più ampio dei componenti di queste famiglie sia costituito da inattivi (inclusi naturalmente anche i minori), che pesano per oltre il 60%; la quota restante comprende le persone connesse al mercato del lavoro (occupati o in cerca di lavoro), fra le quali prevalgono gli occupati in forme atipiche o in part time, pari al 23,5% a Roma e al 18,1% nella media nazionale. A seguire si trovano le persone in cerca di occupazione, con una percentuale pari al 16,1% a Roma e al 17,9% in Italia (Tab. 26).

Tab. 26 - Componenti delle famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori secondo la condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Composizione percentuale 2016 e variazioni percentuali 2008-2016

Condizione occupazionale	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2016	2016	2016	2016
Occupati atipici o in part time	21,4	23,5	16,2	18,1
In cerca di lavoro	15,0	16,1	18,1	17,9
Inattivi	63,7	60,4	65,7	63,9
<i>di cui:</i>				
<i>Inattivi disponibili a lavorare</i>	4,8	5,5	9,7	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Tuttavia, tra gli inattivi si può isolare quella parte di soggetti che esprimono comunque una disponibilità al lavoro, ma non si pongono in maniera attiva sul mercato del lavoro per scoraggiamento o perché in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca; il loro peso sul totale degli inattivi è pari al 5,5% a Roma e all'8,6% nel totale nazionale.

Le dinamiche del periodo 2008-2016 evidenziano come nell'ambito dell'incremento complessivo di questa fascia di famiglie in potenziale difficoltà economica, si possa segnalare un aumento molto significativo del numero di occupati nelle forme del lavoro intermittente o in part time (+246% a Roma e +181,3% in Italia) e, fra gli inattivi, del numero di quelli disponibili a lavorare, cresciuti del +258,4% a Roma e del +121,3% in media nazionale.

La crescita così ampia di questi segmenti segnala la persistenza di forti criticità nel mercato del lavoro, che sospingono un numero crescente di soggetti – in questo caso collocati all'interno di contesti familiari ove sono presenti minori – verso tipologie lavorative intermittenti o non pienamente remunerative oppure verso l'inattività, per mancanza di fiducia nelle reali possibilità di una futura collocazione occupazionale.

FOCUS
LE RETRIBUZIONI DA LAVORO
DIPENDENTE NELLE FAMIGLIE
MONOREDDITO

Anno 2016

Indice

1 Le caratteristiche delle famiglie monoreddito da lavoro dipendente	90
2 Le retribuzioni dei percettori di reddito e le differenze di genere	91
3 Fattori determinanti delle retribuzioni.....	95
3.1 Tipologia di occupazione dei dipendenti con famiglie monoreddito	95
3.2 Età, anzianità lavorativa e titolo di studio dei dipendenti con famiglie monoreddito	97
4 Livello delle retribuzioni e numerosità della famiglia.....	99
5 Retribuzioni e tipologie familiari prevalenti	100

I numeri più significativi

525.637	Famiglie monoreddito da lavoro dipendente senza ritirati dal lavoro
1.388 €	Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente delle famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro
0,86	Divario salariale donne/uomini nelle famiglie monoreddito da lavoro dipendente senza ritirati dal lavoro
53,2%	Retribuzione mensile netta inferiore ai 1.000 euro fra i dipendenti a tempo determinato nelle famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro
39,1%	Retribuzione mensile netta inferiore ai 1.000 euro fra le madri sole con figli nelle famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro

1 Le caratteristiche delle famiglie monoreddito da lavoro dipendente

La tipologia di famiglia con un solo percettore di reddito continua a rappresentare una realtà tutt'oggi piuttosto diffusa nel tessuto sociale nazionale e locale, con conseguenze molto rilevanti sia sull'equilibrio dei ruoli fra uomini e donne, vista la predominanza del modello *man breadwinner* nelle famiglie monoreddito italiane che sbilancia le donne esclusivamente nella dimensione di cura della famiglia e dei figli e trattenendole in molti casi dall'entrare nel mercato del lavoro, sia sulla tenuta economica della famiglia stessa, resa particolarmente esposta al rischio di caduta dei livelli minimi di sussistenza nei momenti di crisi e di contrazione del mercato del lavoro.

In questo ambito verranno analizzate le caratteristiche delle famiglie monoreddito da lavoro dipendente, poiché la fonte utilizzata (la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat) consente di esaminare le sole retribuzioni degli occupati dipendenti.

In particolare, saranno prese in considerazione le famiglie monoreddito che si fondano sulla sola retribuzione di un occupato alle dipendenze e di cui non fanno parte anche persone ritirate dal lavoro, che quindi non possono contare su altre entrate economiche oltre lo stipendio della persona occupata.

Fra le famiglie monoreddito senza pensionati, quelle da lavoro dipendente costituiscono una porzione cospicua, sia sul piano nazionale che su quello locale della Città metropolitana di Roma Capitale: si tratta infatti di oltre 525mila nell'area romana e circa 5 milioni 800mila nella media nazionale pari rispettivamente al 76,9% delle famiglie monoreddito a Roma e al 75,9% in Italia (Tab. 1).

Tab. 1 – Famiglie monoreddito da lavoro dipendente senza ritirati dal lavoro. Valori assoluti e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Caratteristiche	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Famiglie monoreddito da lavoro dipendente senza pensionati	525.637	5.812.014
Percentuale sul totale delle famiglie monoreddito senza pensionati	76,9	75,9
Percentuale con più di 1 componente sul totale	51,4	59,3
di cui: % uomini percettori di reddito	60,7	70,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra queste famiglie i nuclei composte da 2 o più persone sono il 51,4% a Roma e il 50,3% in Italia; di queste la quota di uomini responsabili della famiglia è maggioritaria e particolarmente marcata nella realtà nazionale.

In termini di tipologia familiare, l'insieme dei nuclei con figli (coppie o genitori soli) sono la maggioranza nella media nazionale (49%) e una percentuale molto elevata anche nell'area romana (42,5%), dove tuttavia le persone sole sono le più numerose (48,6%) (Tab. 2).

Tab. 2 – Caratteristiche delle famiglie monoreddito da lavoro dipendente senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Numero di componenti della famiglia	Città metropolitana di Roma	Italia
1	48,6	40,7
2	18,6	17,7
3	17,3	18,7
4	13,3	17,9
5 e oltre	2,1	5,0
Tipologia familiare		
Persona sola	48,6	40,7
Insieme di parenti o persone	1,4	1,0
Coppia senza figli	6,9	8,6
Coppia con figli	25,3	35,8
Genitore solo con figli	17,2	13,2
Binucleare o più	0,6	0,6
Tipologia di lavoro		
Tempo determinato	9,9	12,4
Tempo indeterminato	90,1	87,6
Professione		
Dirigenti e imprenditori	1,6	1,3
Alte specializzazioni	15,7	10,4
Prof. tecniche e impiegati	32,2	26,3
Prof. qualificate nei servizi	18,3	17,9
Operai	12,1	25,4
Professioni non qualificate	16,8	16,8
Forze armate	3,2	1,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al contrario di ciò che si potrebbe pensare, non sono le alte professionalità o le professioni dirigenziali a pesare in maniera decisiva sulla composizione percentuale delle famiglie monoreddito, quanto piuttosto le professioni intermedie e quelle non qualificate, a dimostrazione che i livelli di retribuzione presumibilmente più alti degli occupati con alte professionalità non costituiscono una ragione sufficiente perché altri membri della famiglia non lavorino, mentre le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, la mancanza di reti di sostegno alla famiglia, oltre a fattori sociali e culturali spesso mantengono proprio le famiglie di impiegati ed operai nella condizione di monoreddito.

2 Le retribuzioni dei percettori di reddito e le differenze di genere

Un'analisi delle caratteristiche delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti nelle famiglie monoreddito mette in evidenza che il livello medio delle risorse economiche da lavoro sulle quali queste famiglie possono contare è complessivamente piuttosto modesto e si attesta a Roma sui 1.388 euro mensili circa e sui 1.333 nella media nazionale (Tab. 3). Sia a Roma che nella media nazionale, la metà degli occupati guadagna meno di

1.300 euro al mese (valore mediano), ma nell'area romana è lievemente superiore l'indice di concentrazione delle retribuzioni¹, che indica una distanza più marcata fra i valori estremi della distribuzione. Ciò è confermato anche dal rapporto interquintilico (Q4/Q1), che esprime una misura della distanza fra le persone più ricche e le più povere e che è pari a 2,1 nell'area romana e a 1,8 nella media nazionale: questo significa che in media il 20% dei dipendenti più ricchi guadagna a Roma 2,1 volte di più del 20% più povero e in Italia 1,8 volte (Tab. 3).

Tab. 3 – Indicatori della retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo il sesso. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Retribuzione mensile netta	Provincia di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Media	1.541	1.225	1.388	1.440	1.147	1.333
Mediana	1.400	1.200	1.300	1.368	1.100	1.300
Moda	1.200	800	1.200	1.200	1.200	1.200
Indice di concentrazione Gini	0,23	0,26	0,25	0,20	0,25	0,23
Percentili						
20	1.100	700	850	1.075	700	900
40	1.300	1.000	1.200	1.294	1.000	1.200
60	1.500	1.300	1.400	1.470	1.222	1.400
80	1.900	1.600	1.800	1.714	1.500	1.650
Q4/Q1	1,7	2,3	2,1	1,6	2,1	1,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

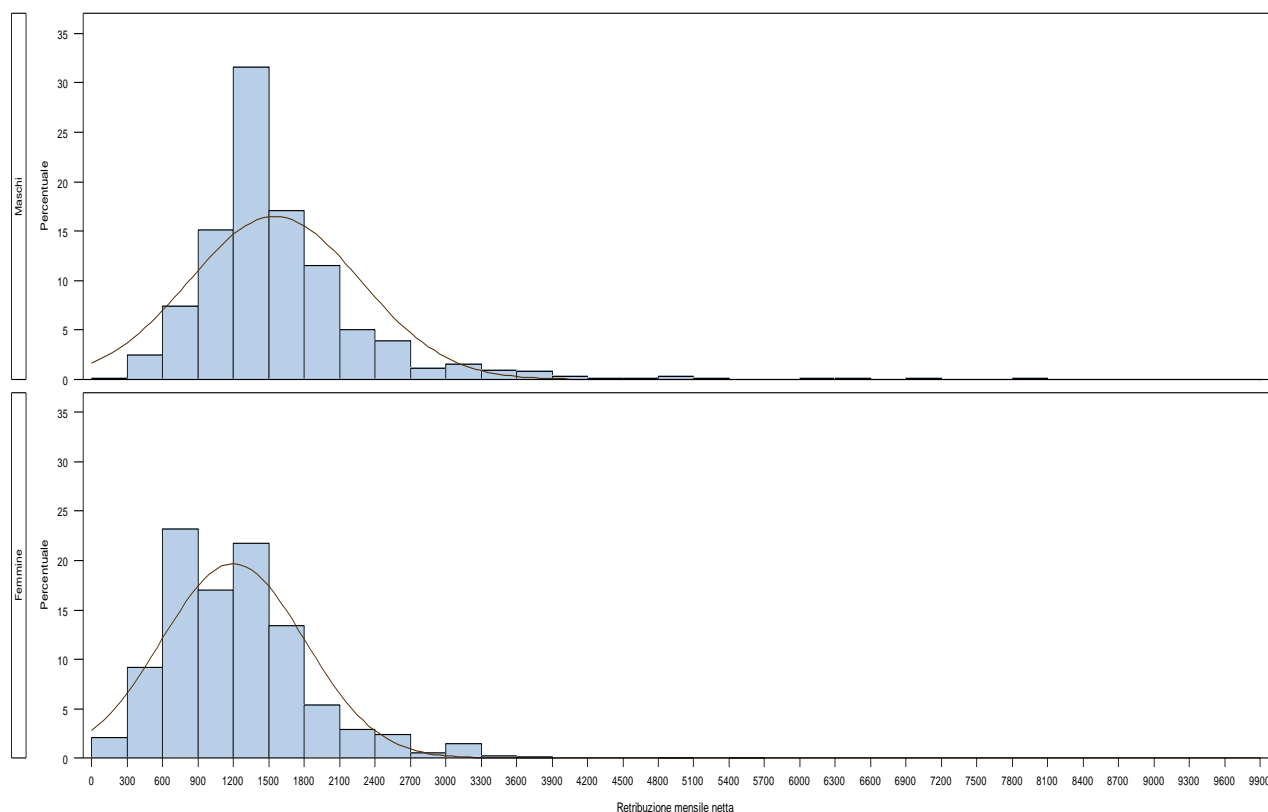
Le retribuzioni delle donne appaiono inferiori a quelle degli uomini in entrambi i riferimenti territoriali considerati e presentano al loro interno maggiori disparità rispetto a quelle dei loro colleghi. L'indice di Gini, infatti, che è pari a 0,26 fra le donne romane e a 0,23 fra gli uomini (e analogamente, ma con altri valori, sul piano nazionale), indica una differenziazione maggiore fra le retribuzioni femminili più elevate e quelle più basse. Inoltre, il rapporto interquintilico, che raggiunge nella media dei dipendenti il valore 2,1, è pari a 2,3 fra le donne e a 1,7 fra gli uomini. Ciò significa che se in media il 20% dei dipendenti più ricchi guadagna 2,1 volte di più del 20% più povero, questo valore è pari a 1,7 per gli uomini e al contrario sale al 2,3 se si considerano le retribuzioni femminili, a causa di uno sbilanciamento verso il basso molto significativo per i salari percepiti dalle dipendenti.

La distribuzione delle retribuzioni da lavoro dipendente presenta la consueta forma asimmetrica positiva, con una frequenza relativamente ridotta di redditi molto bassi, un addensamento sui redditi medio-bassi e una frequenza progressivamente meno elevata per i redditi più alti.

Il grafico della distribuzione delle retribuzioni secondo il sesso, evidenzia un livello complessivamente più basso nelle retribuzioni femminili rispetto a quelle maschili e una maggiore frequenza di retribuzioni estremamente basse se confrontate con quelle degli uomini (Graf. 1).

¹ L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza nella distribuzione di una determinata variabile quale il reddito o la ricchezza. È pari a zero nel caso di concentrazione nulla, ossia di ricchezza distribuita con la massima equità, con ogni soggetto in possesso della stessa quantità di reddito, mentre assume valore 1 nel caso di massima concentrazione, quando si ipotizzi, cioè, che tutta la ricchezza sia posseduta da un solo individuo.

Graf. 1 – Distribuzione della retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo il sesso. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Provincia di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

I salari più bassi sembrano decisamente riservati alle donne sia nell'area romana che nella media nazionale, con percentuali pari al 41,8% fra le donne per quelli fino a 1.000 euro a fronte del 17,7% registrato fra gli uomini nell'area romana e del 43,3% contro il 18% nel totale Italia (Tab. 4).

Tab. 4 – Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo il sesso. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

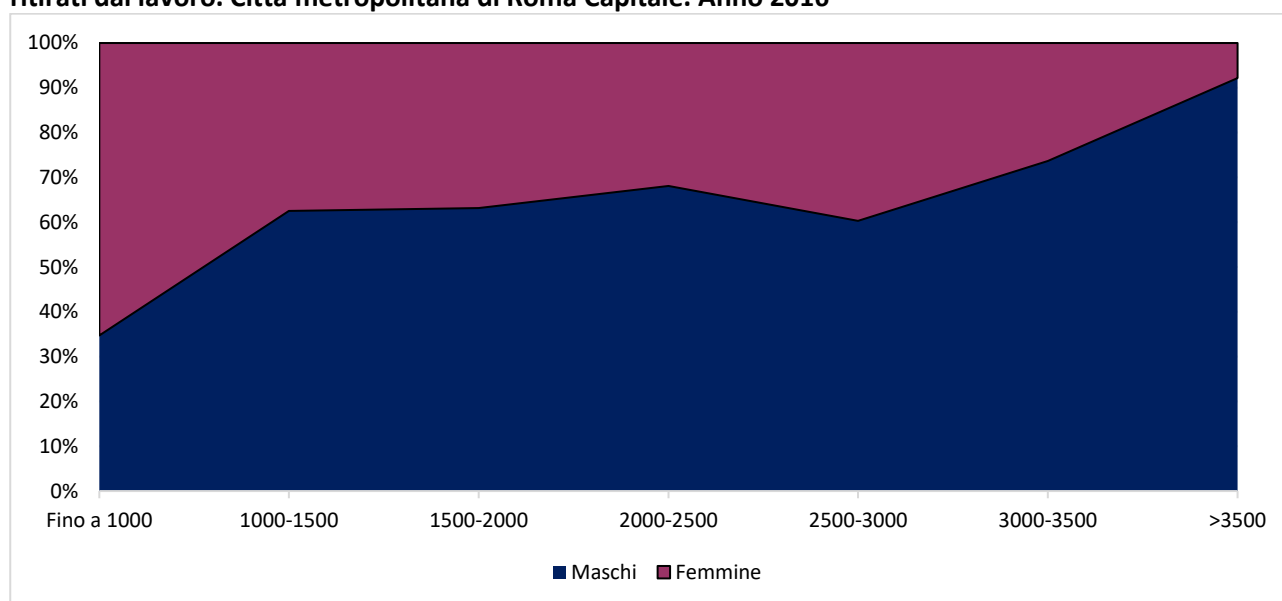
Retribuzione mensile netta	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 1.000	17,7	41,8	28,4	18,0	43,3	27,0
1.000-1.500	45,0	33,8	40,0	49,2	38,6	45,4
1.500-2.000	21,7	15,9	19,1	22,5	13,2	19,2
2.000-2.500	8,7	5,1	7,1	6,1	3,1	5,1
2.500-3.000	2,9	2,4	2,7	2,0	1,0	1,7
3.000-3.500	1,7	0,8	1,3	1,1	0,6	0,9
>3.500	2,2	0,2	1,3	1,1	0,2	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La distanza maggiore si verifica per le retribuzioni comprese fra i 1.000 e i 1.500 euro, mentre le fasce di retribuzioni più elevate sembrano quasi esclusivo appannaggio degli uomini, con un 2,2% per gli stipendi superiori ai 3.500 euro a Roma a fronte del solo 0,2% delle donne.

Ciò comporta una sistematica disparità nella distribuzione delle retribuzioni a favore degli uomini: la predominanza della componente maschile fra le retribuzioni più elevate è ben evidenziata dal grafico seguente, dove il divario di reddito dovuto al genere è messo in risalto dalla differenza cromatica fra le due aree (Graf. 2).

Graf. 2 - Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo il sesso. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In realtà, tale differenza può essere attribuita solo in parte alla maggiore diffusione del part time fra le lavoratrici, dal momento che anche considerando esclusivamente il lavoro a tempo pieno, la frequenza di retribuzioni minori ai 1.000 euro mensili è significativamente più alta fra le donne piuttosto che fra i loro colleghi dell'altro sesso (24% contro 10,6%).

Il divario salariale calcolato rispetto alla mediana conferma queste osservazioni, sottolineando come i differenziali di retribuzione siano sensibilmente più accentuati nel totale Italia a confronto con la distanza minore riscontrata a Roma: nell'area romana, infatti, le retribuzioni delle donne raggiungono l'86% di quelle degli uomini e l'80% nella media nazionale (Tab. 5).

Tab. 5 - Rapporto salariale donne/uomini (*) da lavoro dipendente. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Indicatore	Provincia di Roma	Italia
Divario salariale (*)	0,86	0,80

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(*) Calcolato rispetto alla mediana

Ad ulteriore conferma, la correlazione fra la retribuzione e il sesso femminile risulta negativa, nel senso che all'aumentare delle retribuzioni la componente femminile risulta meno frequente nella distribuzione.

3 Fattori determinanti delle retribuzioni

3.1 Tipologia di occupazione dei dipendenti con famiglie monoreddito

Oltre al genere di appartenenza, una delle differenziazioni determinanti nelle retribuzioni dei dipendenti si rileva in relazione al carattere dell'occupazione svolta, in termini di stabilità e permanenza del posto di lavoro. Le retribuzioni medie dei dipendenti a tempo indeterminato risultano sensibilmente superiori a quelle degli impiegati a termine; significativa appare anche la distanza fra i valori della mediana, che colloca il 50% dei lavoratori precari al di sotto dei 1.000 euro mensili e il 50% degli impiegati a tempo indeterminato al di sotto di una cifra altrettanto modesta, quantunque superiore e pari a 1.350 euro mensili (Tab. 6).

Tab. 6 – Indicatori della retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo la tipologia. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

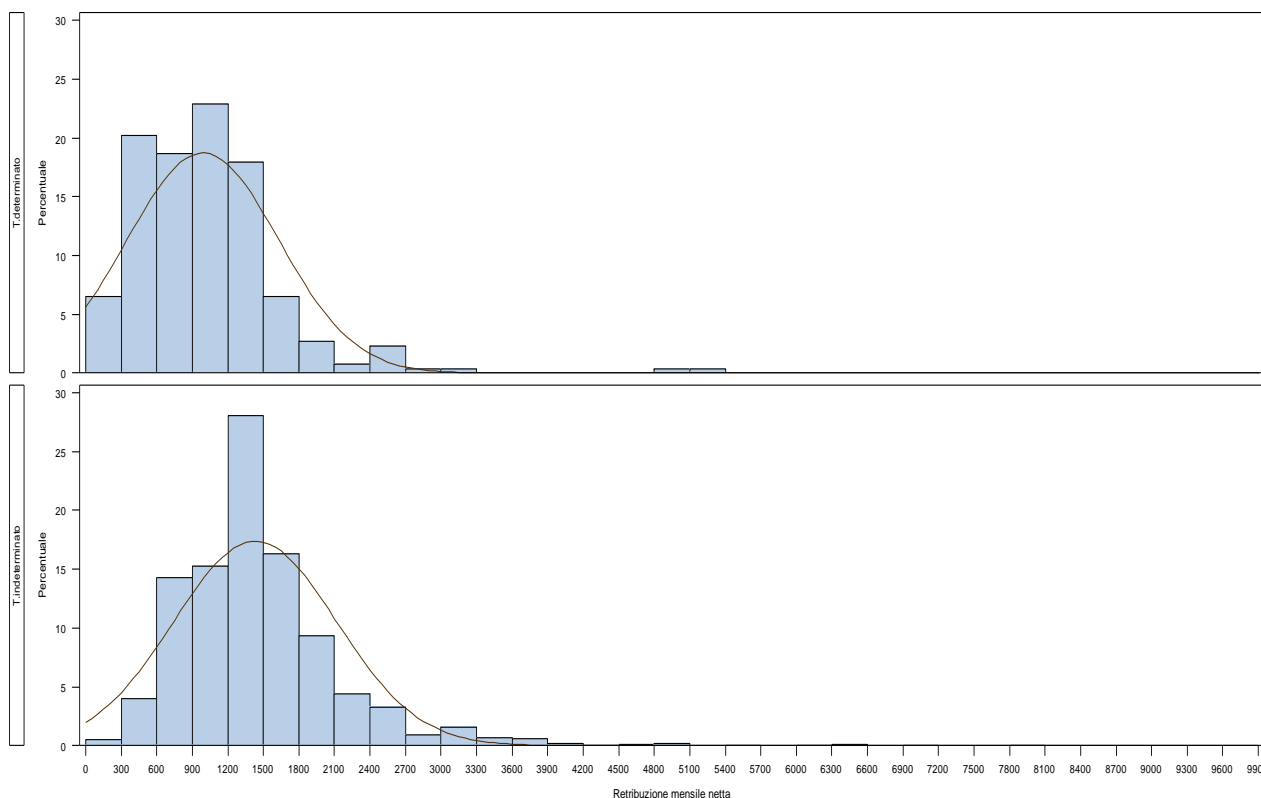
Retribuzione mensile netta	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Tempo indeterminato
Media	1.024	1.440	1.003	1.383
Mediana	1.000	1.350	1.000	1.302
Moda	1.200	1.200	1.200	1.200
Indice di concentrazione di Gini	0,30	0,24	0,25	0,22
Percentili				
20	500	921	600	1.000
40	814	1.220	896	1.214
60	1.100	1.450	1.100	1.400
80	1.300	1.800	1.300	1.700
Q4/Q1	2,6	2,0	2,2	1,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Anche gli indicatori di concentrazione (indice di Gini) e di disparità delle retribuzioni (rapporto interquintile Q4/Q1) confermano la maggiore disuguaglianza nella distribuzione delle retribuzioni fra i lavoratori temporanei, anche in questo caso – come già osservato per le differenze di genere – soprattutto a causa della notevole spinta verso il basso esercitata dai valori più bassi.

Tutto ciò appare con chiarezza nei grafici sottostanti, in cui si evidenzia come, pur essendo entrambe le distribuzioni con asimmetria positiva, tuttavia le retribuzioni dei lavoratori atipici (grafico in alto) mostrano una curva sbilanciata su valori più bassi e una dispersione più limitata intorno al valore medio (Graf. 3).

Graf. 3 - Distribuzione della retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo la tipologia. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Provincia di Roma. Anno 2016

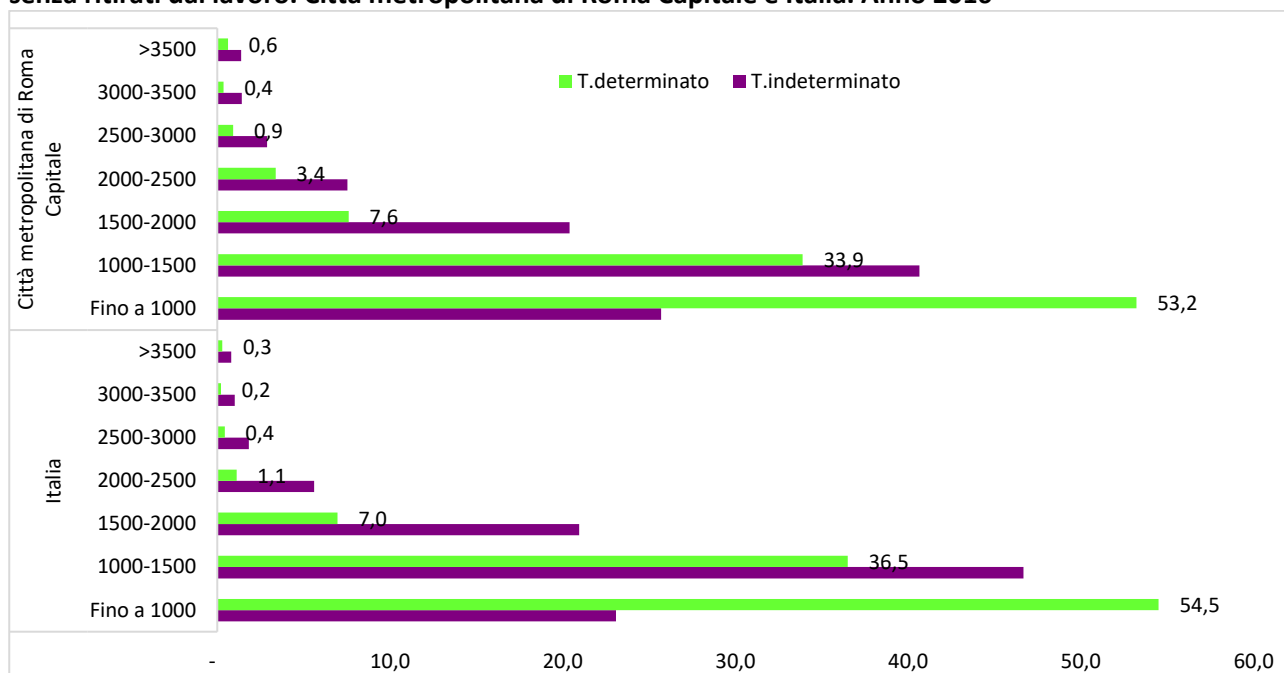


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò significa che le condizioni delle famiglie monoreddito con una sola entrata proveniente da un'occupazione di tipo temporaneo risultano fortemente a rischio, oltre che per l'intermittenza della prestazione lavorativa – e quindi della retribuzione –, anche a causa della scarsità delle risorse economiche di cui esse mediamente possono disporre, soprattutto quando si tratta di famiglie con 2 o più componenti, circostanza che si verifica molto spesso e precisamente nel 57,5% dei casi a Roma e nel 62,9% nella media italiana.

Considerando un'analisi per classi di reddito, si può notare come tanto nell'area romana quanto a livello nazionale la quota più significativa dei redditi delle famiglie nelle quali l'unico occupato ha un lavoro a tempo determinato si colloca nella fascia di reddito più bassa (fino a 1.000 euro), con una quota del 53,2% a Roma e del 54,5% in Italia. Per questi lavoratori, inoltre, l'accesso ai livelli di retribuzione più elevati risulta decisamente inferiore a quello rilevato fra gli occupati a tempo indeterminato (Graf. 4).

Graf. 4 - Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo la tipologia. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



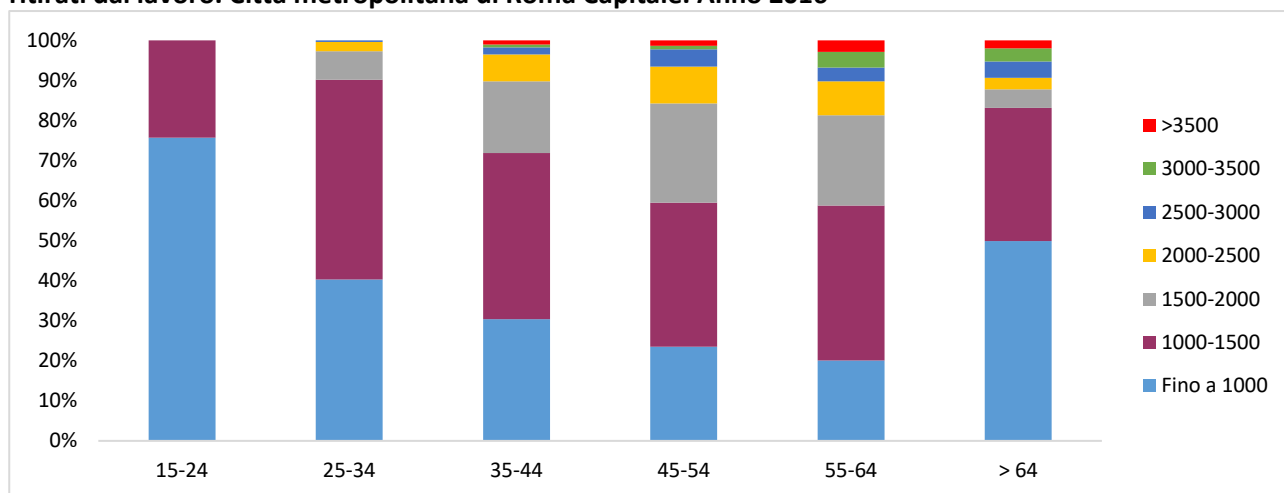
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

3.2 Età, anzianità lavorativa e titolo di studio dei dipendenti con famiglie monoreddito

Oltre che dal genere del percettore di reddito, le retribuzioni – e quindi i livelli di reddito complessivi delle famiglie monoreddito – dipendono direttamente dall'età, dall'anzianità lavorativa e dal titolo di studio.

Difatti, le retribuzioni dei più giovani si collocano quasi esclusivamente nelle fasce più basse e addirittura il 75,7% dei dipendenti con meno di 24 anni percepisce un salario inferiore ai 1.000 euro mensili (Graf. 5).

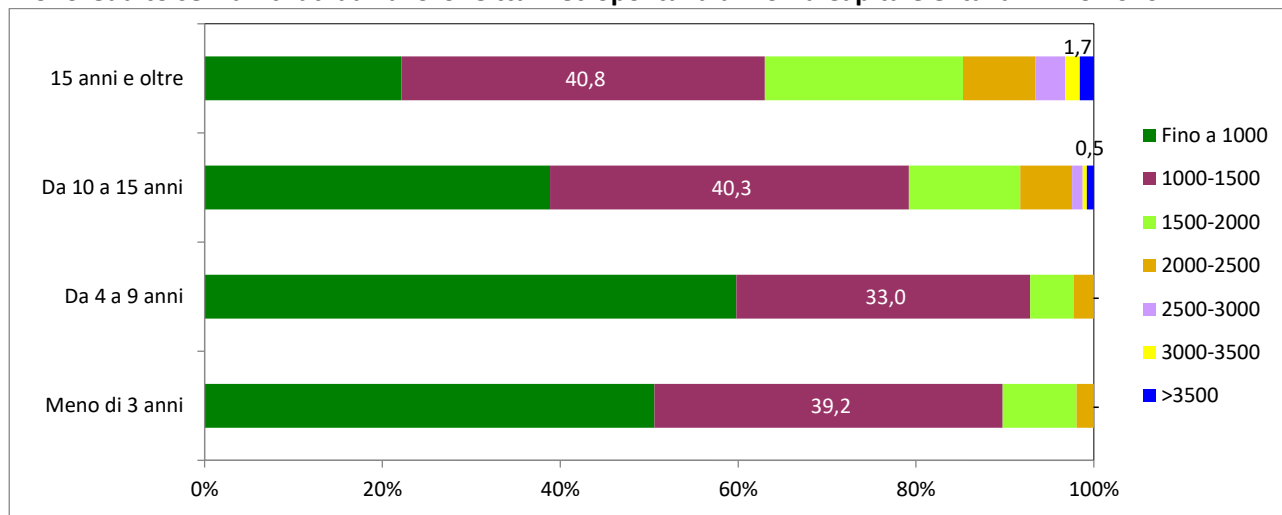
Graf. 5 – Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo l'età. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Del resto, visto che l'età e l'anzianità lavorativa sono due fattori che registrano una notevole correlazione, si può rilevare come soltanto dopo aver raggiunto un'esperienza lavorativa prolungata (almeno 15 anni) si riescano a raggiungere i livelli di retribuzione più elevati (> di 3.000 euro mensili), mentre soltanto dopo i 10 anni di lavoro una retribuzione compresa fra i 1.000 e i 1.500 euro mensili diventa la più diffusa (40,3%) (Graf. 6).

Graf. 6 – Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo l'anzianità lavorativa. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

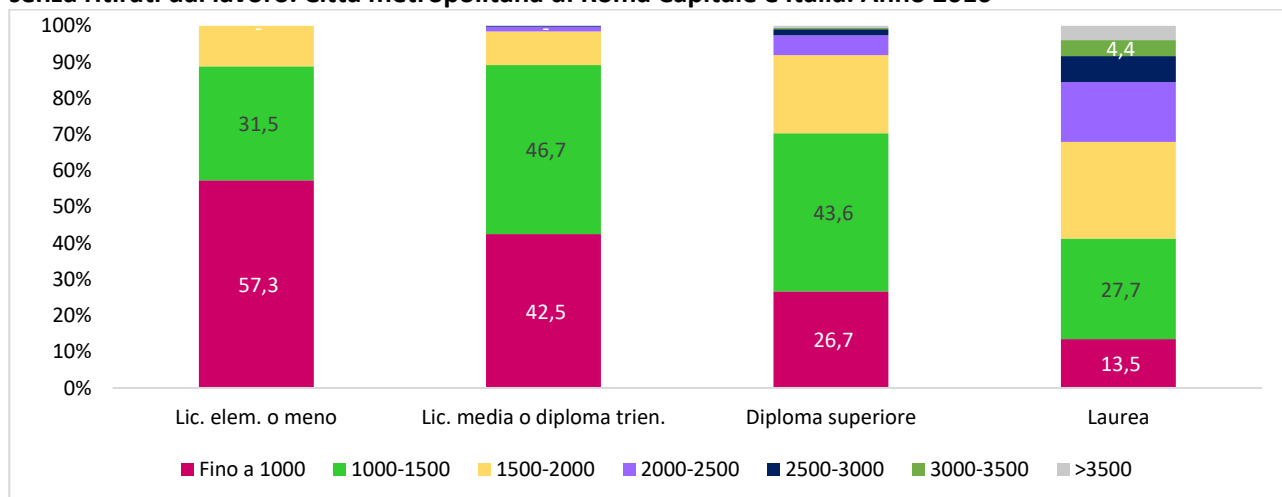


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò comporta un'evidente penalizzazione per le giovani famiglie che fondano la propria sussistenza su di un unico reddito in entrata, che soltanto a fronte di un numero piuttosto elevato di anni di lavoro possono ambire a livelli di retribuzione progressivamente più elevati.

Altrettanto evidente appare la relazione fra i livelli di retribuzione e il titolo di studio acquisito. Al crescere dei livelli di formazione cresce sistematicamente il salario percepito, tanto che solo fra i possessori di una laurea o di titoli post-laurea si accertano percentuali più consistenti di retribuzioni superiori ai 3.000 euro mensili (Graf. 7).

Graf. 7 – Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo il titolo di studio. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Resta tuttavia da rilevare come vi sia una quota non irrilevante di laureati e diplomati che percepiscono salari molto modesti (fino a 1.000 euro) o fra i 1.000 e i 1.500 euro, conseguenza in parte della persistenza di salari di entrata nel mercato del lavoro complessivamente piuttosto contenuti – nonostante il livello di studi raggiunto – e in parte delle assunzioni in forme atipiche che comportano, come si è visto, salari molto più ridotti e che coinvolgono non di rado giovani con un patrimonio formativo anche molto elevato.

4 Livello delle retribuzioni e numerosità della famiglia

La numerosità delle famiglie sembra influire in maniera solo marginale sull'entità della retribuzione percepita, evidenziando una fascia di famiglie in condizioni di potenziale esposizione al rischio di importanti difficoltà economiche. Le retribuzioni comprese fra i 1.000 e i 1.500 euro mensili sono, infatti, le più frequenti in tutte le famiglie, a prescindere dalla numerosità, fatta eccezione per le famiglie più numerose, dove le retribuzioni più frequenti sono anche quelle di 1.500-2.000 euro (Tab. 7).

Tab. 7 – Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo il numero di componenti della famiglia. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

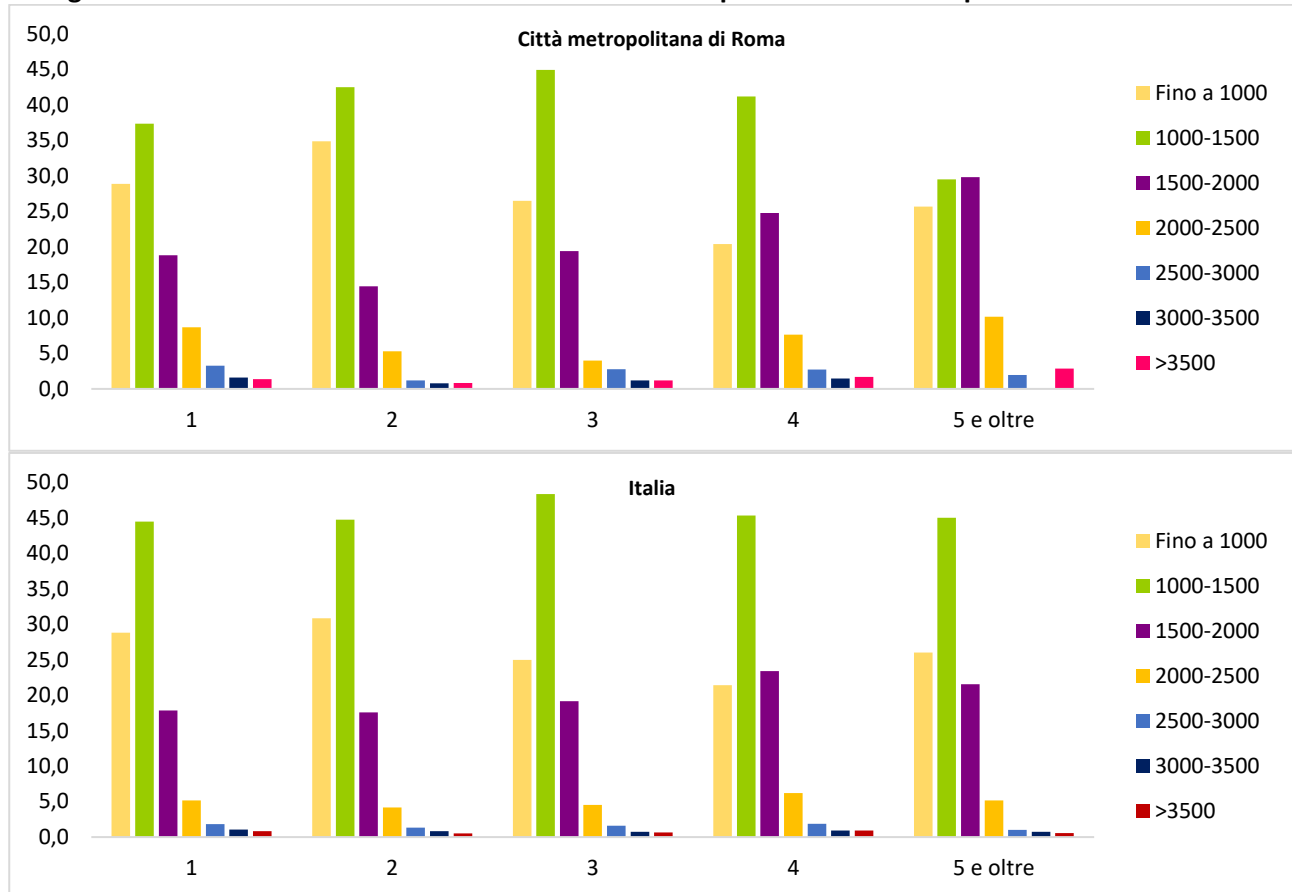
Retribuzione mensile netta	Numero di componenti				
	1	2	3	4	5 e oltre
Città metropolitana di Roma					
Fino a 1000	28,9	34,9	26,5	20,4	25,7
1000-1500	37,4	42,5	45,0	41,2	29,5
1500-2000	18,8	14,5	19,4	24,8	29,8
2000-2500	8,7	5,3	4,0	7,7	10,2
2500-3000	3,3	1,2	2,8	2,7	1,9
3000-3500	1,6	0,8	1,2	1,5	0,0
>3500	1,4	0,8	1,2	1,7	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia					
Fino a 1000	28,8	30,8	25,0	21,4	26,0
1000-1500	44,5	44,7	48,4	45,3	45,0
1500-2000	17,8	17,6	19,2	23,4	21,6
2000-2500	5,2	4,2	4,5	6,2	5,2
2500-3000	1,8	1,3	1,6	1,9	1,0
3000-3500	1,0	0,8	0,8	0,9	0,7
>3500	0,8	0,5	0,7	0,9	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Le retribuzioni che si aggirano sui 1.500-2.000 euro mensili sembrano quelle per le quali la relazione con la numerosità familiare appare più diretta, mentre le retribuzioni più alte sembrano distribuirsi in maniera sostanzialmente simile nelle diverse composizioni familiari e, andando all'altro estremo, le retribuzioni molto basse mantengono un peso percentuale non trascurabile anche in casi di numerosità familiari pari o superiori

ai 3 componenti, contribuendo in maniera sostanzialmente simile al totale, soprattutto se si guarda al contesto nazionale (Graf. 8).

Graf. 8 - Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo il numero di componenti della famiglie. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

5 Retribuzioni e tipologie familiari prevalenti

Fra le tipologie familiari, le famiglie con figli sono quelle che, tanto a Roma quanto a livello nazionale, presentano condizioni economiche nel complesso piuttosto modeste: prevalentemente possono contare su una retribuzione compresa fra i 1.000 e i 1.500 euro e non sono trascurabili i casi in cui la cifra è inferiore ai 1.000 euro. Nell'area romana, in particolare, le madri sole con figli nel 78% dei casi hanno retribuzioni al di sotto dei 1.500 euro mensili e, di queste, nel 39,1% inferiori ai 1.000 euro. In termini assoluti, si tratta di oltre 62mila donne a Roma e circa 547mila nel totale nazionale, che costituiscono circa l'88% di tutti i genitori soli con figli (Tab. 8).

Tab. 8 – Retribuzione mensile netta da lavoro dipendente secondo la tipologia di famiglia. Famiglie monoreddito senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016

Retribuzione mensile netta	Tipologia di famiglia				
	Persona sola	Coppia con figli	Coppia senza figli	Padre solo con figli	Madre sola con figli
Città metropolitana di Roma					
Fino a 1000	29,8	19,9	31,3	9,5	39,1
1000-1500	37,2	44,1	45,7	46,2	39,0
1500-2000	18,6	24,4	15,9	17,4	14,1
2000-2500	8,4	6,2	2,7	15,5	5,3
2500-3000	3,2	2,1	2,2	7,3	1,7
3000-3500	1,5	1,4	1,1	1,9	0,5
>3500	1,3	1,9	1,1	2,2	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia					
Fino a 1000	29,3	21,1	25,7	18,4	38,7
1000-1500	44,2	47,6	48,6	42,8	41,0
1500-2000	17,7	22,4	17,8	22,7	15,6
2000-2500	5,1	5,6	4,4	7,6	3,2
2500-3000	1,8	1,7	1,7	4,2	0,8
3000-3500	1,0	0,8	1,0	2,5	0,5
>3500	0,8	0,8	0,7	1,8	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

I padri soli con figli, pur avendo mediamente retribuzioni di 1.000-1.500 euro, più frequentemente di tutte le altre tipologie guadagnano più di 2.000 euro mensili, marcando una distanza particolarmente elevata con le madri sole che, al contrario, raramente hanno retribuzioni elevate e mostrano di dover sostenere una condizione economica nettamente sfavorevole, nonostante la condizione di disagio vissuta.

Livelli di retribuzione superiori ai 2.500 euro mensili sono, infine, decisamente meno significativi oltre che fra le donne sole con figli, anche fra le coppie con figli, per le quali livelli di retribuzione più alti potrebbero al contrario contribuire a rafforzarne la tenuta economica, anche in presenza di una sola fonte di reddito familiare.

CAP. 5

GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI A ROMA

Anni 2010-2016

Indice

5.1 L'andamento del fenomeno infortunistico	105
5.2 I settori produttivi più a rischio	108
5.3 Gli infortuni secondo il genere e l'età.....	111
5.4 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri.....	115
5.5 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana	118
5.5.1 Le denunce di malattia professionale	118
5.5.2 Le caratteristiche delle malattie professionali.....	121

I numeri più significativi

35.359	Infotuni sul lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale nel 2016
-11.528	Variazione degli infotuni sul lavoro rispetto al 2010 (-24,6%)
25.763	Infotuni sul lavoro a Roma Capitale nel 2016
63	Infotuni mortali sul lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale nel 2016
-26	Variazione degli infotuni mortali sul lavoro rispetto al 2010 (-29,2%)
19,7%	Indice di incidenza (infotuni su 1000 occupati) nella Città metropolitana di Roma Capitale nel 2016
1.757	Denunce di malattie professionali nella Città metropolitana di Roma Capitale nel 2016
+104,3%	Variazione percentuale di denunce di malattie professionali rispetto al 2010

5.1 L'andamento del fenomeno infortunistico

Negli anni fra il 2010 e il 2016¹, sia nel contesto locale romano quanto nella media nazionale, la dinamica degli incidenti sul lavoro ha fatto registrare un andamento decrescente e, con 35.359 denunce nell'area metropolitana romana (di cui 25.763 sul solo territorio di Roma Capitale) e 641.345 in Italia, si è assistito ad una riduzione degli infortuni pari rispettivamente al -29,2% nella città metropolitana e del -26,5% nella media nazionale (Tab. 1).

Tab. 1 – Bilancio infortunistico. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2010 e 2016

Tipologia	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
Infortuni	46.887	35.359	-11.528	-24,6	34.053	25.763	-8.290	-24,3	871.477	641.345	-230.132	-26,4
Casi mortali	89	63	-26	-29,2	58	44	-14	-24,1	1.503	1.104	-399	-26,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Meno intenso, ma apprezzabile anche il calo degli incidenti mortali, che restano tuttavia piuttosto numerosi (63 nella città metropolitana di Roma e 1.104 in Italia nel 2016), considerata la gravità che episodi di questo tipo hanno per il contesto lavorativo e familiare. In termini numerici, nel 2016 si sono verificati 11.528 infortuni in meno rispetto al 2010 nell'area metropolitana romana e 230.132 in meno sull'intero territorio nazionale.

Il persistere della crisi economica ha certamente contribuito in maniera decisiva a questo risultato poiché da un lato si è verificato un imponente restringimento della base occupazionale, soprattutto in alcuni particolari settori, e dall'altro è diminuita la quantità complessiva di lavoro effettuato dalle aziende dovuta al rallentamento della produzione, per cui le imprese per fronteggiare la riduzione delle attività hanno realizzato tagli dello straordinario, incentivazione del part-time o sono ricorse alla cassa integrazione.

Tuttavia, negli ultimi 2 anni in tutti gli ambiti territoriali analizzati, si può riscontrare una nuova inversione di tendenza, come se la parziale ripresa dell'occupazione verificatasi nell'ultimo periodo abbia purtroppo portato con sé un nuovo incremento degli episodi infortunistici. L'analisi per singolo anno conferma infatti un andamento costantemente decrescente degli episodi infortunistici fino al 2015, sostituito da un aumento fra il 2015 e il 2016 (Tab. 2 e

Graf. 1).

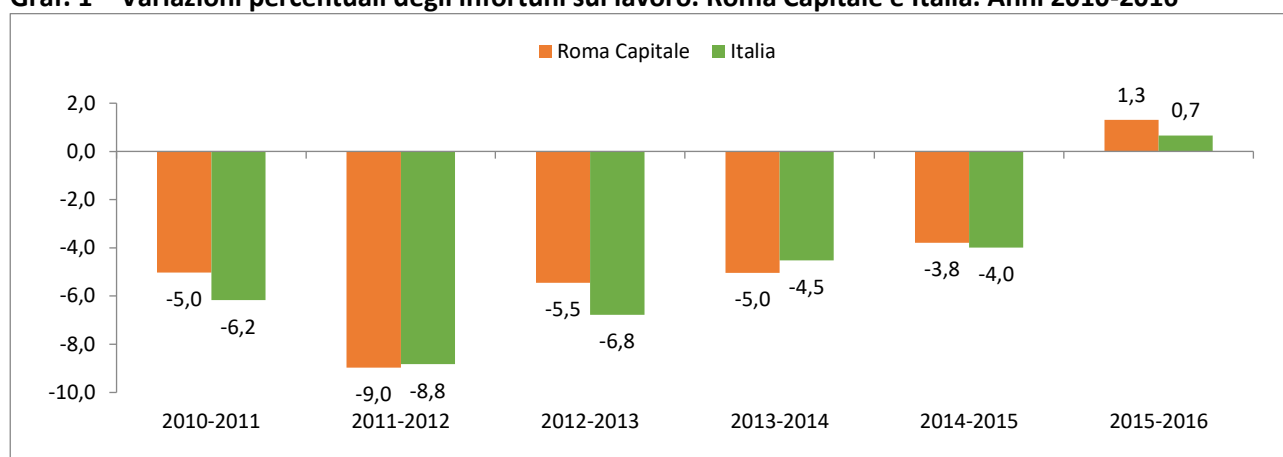
Tab. 2 – Infortuni sul lavoro. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2012-2016

Riferimento territoriale	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2012	2013	2014	2015	2016	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016
Città metropolitana di Roma	40.113	37.843	35.986	35.071	35.359	-5,7	-4,9	-2,5	0,8
Roma Capitale	29.440	27.834	26.432	25.430	25.763	-5,5	-5,0	-3,8	1,3
Italia	745.544	695.016	663.586	637.144	641.345	-6,8	-4,5	-4,0	0,7

¹ A causa della riorganizzazione complessiva della banca dati infortunistica fornita dall'Inail, non è possibile al momento l'analisi dei dati riferiti ad un arco temporale più esteso, poiché la coerenza della serie storica è stata certificata in termini retroattivi solo fino al 2010.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 1 – Variazioni percentuali degli infortuni sul lavoro. Roma Capitale e Italia. Anni 2010-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'analisi riguarda praticamente tutto il mondo del lavoro inclusi, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni INAIL dell'Industria e Servizi e dell'Agricoltura, anche i Dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall'Inail con una speciale forma di gestione denominata "per conto".

Dei 35.359 infortuni denunciati nel 2016 nell'area metropolitana romana la quota preponderante, pari a 28.711 episodi (81,9% del totale), si è verificata nell'ambito dell'Industria e dei Servizi, che raccolgono la maggioranza degli occupati; 6.089 infortuni (17,4%) sono accaduti fra i dipendenti dello Stato e 274 (0,8%) nell'ambito dell'Agricoltura (Tab. 3).

Tab. 3 – Infortuni sul lavoro per gestione. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale Italia. Anni 2010 e 2016

Gestione	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
Agricoltura	354	225	-129	-36,4	88	73	-15	-17,0	50.234	36.183	-192.726	-27,8
Industria e Servizi	39.450	29.357	-10.093	-25,6	29.031	21.672	-7.359	-25,3	693.347	500.621	-14.051	-28,0
Dipendenti Conto dello Stato	7.083	5.777	-1.306	-18,4	4.934	4.018	-916	-18,6	127.896	104.541	-23.355	-18,3
Totale	46.887	35.359	-11.528	-24,6	34.053	25.763	-8.290	-24,3	871.477	641.345	-230.132	-26,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Il calo infortunistico nell'area metropolitana di Roma è risultato più consistente fra i dipendenti dell'Industria e dei Servizi con -10.093 casi (-25,6%) di cui -7.359 a Roma Capitale, seguiti dai dipendenti per conto dello Stato con -1.306 casi (-18,4%) e dall'Agricoltura dove la diminuzione è stata di 129 casi pari al -36,4%.

La diminuzione degli episodi infortunistici è attribuibile nella maggior parte dei casi ad incidenti avvenuti sul luogo di lavoro (-31,8% nella città metropolitana e -28,9% in Italia), anche se nell'area romana sono in aumento gli incidenti accaduti 'con mezzo di trasporto' o 'in itinere' (+6,1%), che sono al contrario in diminuzione nell'ambito nazionale (-8,2%) (Tab. 4).

Tab. 4 – Infortuni sul lavoro per modalità di accadimento. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e variazioni percentuali. Anni 2010 e 2016

Modalità	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
In occasione di lavoro	37.986	25.917	-12.069	-31,8	26.771	18.034	-8.737	-32,6	764.870	543.494	-221.376	-28,9
In itinere	8.901	9.442	541	6,1	7.282	7.729	447	6,1	106.607	97.851	-8.756	-8,2
Totale	46.887	35.359	-11.528	-24,6	34.053	25.763	-8.290	-24,3	871.477	641.345	-230.132	-26,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Del resto la quota di infortuni in itinere è pari al 26,7% del totale nell'area metropolitana e al 30% nella sola Capitale, a fronte di un 15,3% del totale Italia, a riprova della maggiore criticità riscontrata nel tragitto casa-lavoro e ritorno per i lavoratori occupati nell'area metropolitana romana.

L'evoluzione degli incidenti mortali, anche se con andamento altalenante, mostra una diminuzione nel corso degli ultimi anni: nella città metropolitana di Roma fra il 2012 e il 2016 si è passati da 84 a 63 casi (-25%), nella sola Capitale da 57 a 44 (-22,8%), nonostante si debba osservare un incremento di casi mortali fra il 2014 e il 2015. A livello nazionale dai 1.364 episodi mortali registrati nel 2012 si è scesi nel 2016 a 1.104 (-19,1%), ma anche in questo caso si rileva un aumento di casi nel biennio 2014-2015 (Tab. 5).

Tab. 5 – Infortuni mortali sul lavoro. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2012-2016

Riferimento territoriale	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2012	2013	2014	2015	2016	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016
Città metropolitana di Roma	84	74	69	79	63	-11,9	-6,8	14,5	-20,3
Roma Capitale	57	54	47	56	44	-5,3	-13,0	19,1	-21,4
Italia	1.364	1.243	1.171	1.286	1.104	-8,9	-5,8	9,8	-14,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Più del 90% di tutti gli infortuni con esito mortale si è verificato nel settore dell'Industria o nei Servizi; tuttavia resta piuttosto alto a livello nazionale il numero di episodi mortali in Agricoltura – soprattutto in considerazione del numero esiguo di occupati nel settore – con 140 casi avvenuti nel 2016 pari al 12,7% del totale (Tab. 6).

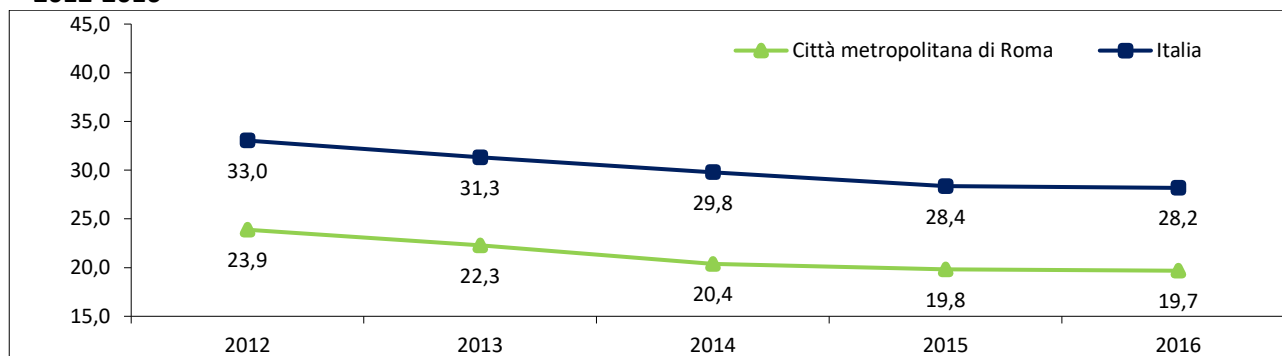
Tab. 6 – Infortuni mortali sul lavoro per gestione. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Gestione	Valori assoluti		Composizione percentuale	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Agricoltura	1	140	1,6	12,7
Industria e Servizi	57	916	90,5	83,0
Dipendenti Conto dello Stato	5	48	7,9	4,3
Totale	63	1.104	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Per esprimere valutazioni più significative sull'andamento reale del fenomeno infortunistico tenendo conto delle corrispondenti dinamiche occupazionali, si deve valutare anche l'andamento degli indici di incidenza, elaborati rapportando il numero degli infortuni a quello dei lavoratori occupati conteggiati dall'Istat², che consentono di tradurre i valori assoluti in termini relativi. L'indice, come si può osservare nel grafico che segue, raggiunge nell'area metropolitana di Roma valori molto inferiori alla media nazionale, attestandosi al 19,7 per mille contro il 28,2 per mille del totale Italia. A Roma il trend ha seguito un andamento discendente simile a quello nazionale, seppure su valori sensibilmente più bassi (Graf. 2).

Graf. 2 – Infortuni sul lavoro. Indice di incidenza (*). Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Nonostante, dunque, l'incidenza del fenomeno sia di minore intensità rispetto alla media nazionale, la frequenza degli infortuni nel contesto metropolitano romano resta preoccupante, poiché ogni incidente sul luogo di lavoro rappresenta un vulnus insanabile per l'ambito lavorativo dove è avvenuto, un grave campanello d'allarme sulle condizioni di sicurezza che dovrebbero essere garantite negli ambienti di lavoro, oltre che naturalmente un drammatico epilogo per i lavoratori che ne sono vittime e per le loro famiglie.

5.2 I settori produttivi più a rischio

Nonostante una parte importante del totale degli infortuni non venga classificata correttamente secondo il settore produttivo in cui si è verificata – rimanendo quindi indeterminata –, è comunque possibile stilare una graduatoria degli indici di incidenza secondo i macrosettori di attività. I comparti produttivi nei quali è più alta l'incidenza di infortuni in rapporto ai lavoratori impiegati sono quelli del trasporto e magazzinaggio di merci con quasi 30 infortuni ogni 1000 addetti, le attività manifatturiere (23,8 ‰) e le costruzioni (18,8‰) (Tab. 7).

² Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Tab. 7 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica. Indice di incidenza (*). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Macrosettori di attività economica	Indice di incidenza % (*)
Trasporto e magazzinaggio	29,3
Industria in senso stretto	23,8
Costruzioni	18,8
Alberghi e ristoranti	16,8
Commercio	16,4
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	13,6
Istruzione, sanità, assist. sociale	13,2
Servizi di informazione e comunicazione	10,3
Att. finanziarie e assicurative	8,6
Altri servizi collettivi e personali	4,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,3
PA, difesa	3,1
Totale	19,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Seguono gli alberghi e ristoranti (16,8‰), il commercio (16,4‰) e i servizi alle imprese (13,6‰). In termini numerici e scendendo ad un livello di maggiore dettaglio settoriale, si può osservare come le ricorrenze più alte si hanno nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (3.776 casi), nei trasporti (3.120), nell'assistenza sanitaria (2.999) e nei servizi di supporto alle imprese (2.642) (Tab. 8).

Tab. 8 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Settore di attività economica	v.a.	%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.776	10,7
Trasporto e magazzinaggio	3.120	8,8
Sanità e assistenza sociale	2.999	8,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.642	7,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.158	6,1
Costruzioni	1.691	4,8
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.384	3,9
Attività manifatturiere	1.171	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	1.105	3,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	861	2,4
Attività finanziarie e assicurative	581	1,6
Altre attività di servizi	571	1,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	557	1,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	369	1,0
Istruzione	339	1,0
Attività immobiliari	317	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	131	0,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	47	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	37	0,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	34	0,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	9	0,0
Non determinato	11.460	32,4
Totale	35.359	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando la variazione avvenuta nell'intervallo temporale 2010-2016 si può notare una considerevole diminuzione degli infortuni nell'agricoltura (-87,2%), nelle costruzioni (-49,2%) e nelle attività manifatturiere (-44,5%) (Tab. 9).

Tab. 9 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Variazione percentuale.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2016

Settore di attività economica	Variazione percentuale 2010-2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-87,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	-24,5
Attività manifatturiere	-44,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-16,0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-14,7
Costruzioni	-49,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-28,4
Trasporto e magazzinaggio	-41,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-23,6
Servizi di informazione e comunicazione	-27,7
Attività finanziarie e assicurative	-39,4
Attività immobiliari	8,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-8,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-32,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-32,2
Istruzione	9,7
Sanità e assistenza sociale	-31,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,8
Altre attività di servizi	-22,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-30,8
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	9,7
Non determinato	-0,5
Totale	-24,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Rilevante è anche la riduzione nella logistica (trasporto e magazzinaggio) dove la frequenza di incidenti è diminuita del 41,6%.

Per quanto riguarda gli infortuni con esito mortale, i settori in cui nel 2016 si è verificato il maggior numero di casi sono quelli degli alberghi e ristorazione (7 casi) e delle costruzioni e trasporti (6 casi), seguiti dal commercio con 5 casi (Tab. 10).

Tab. 10 – Infortuni mortali sul lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

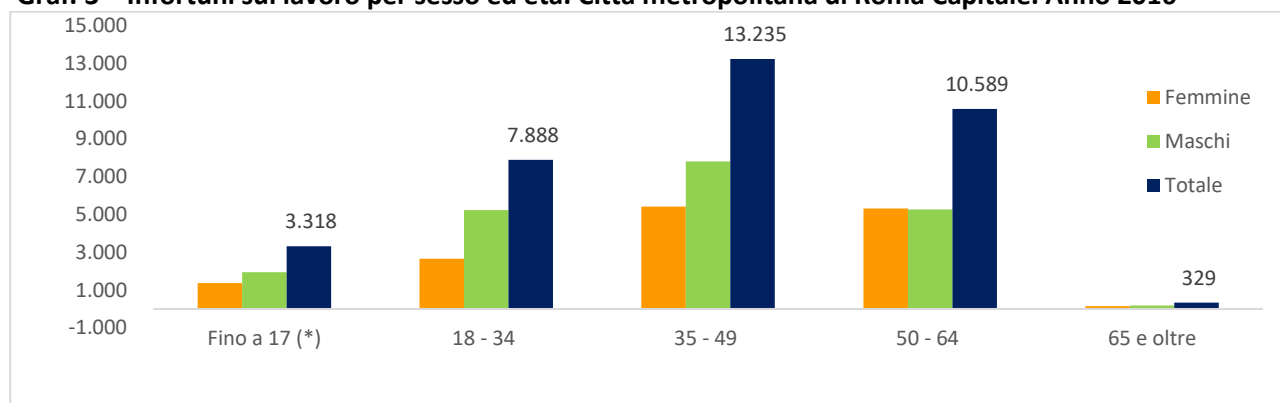
Settore di attività economica	v.a.
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0
Attività manifatturiere	2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1
Costruzioni	6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	5
Trasporto e magazzinaggio	6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7
Servizi di informazione e comunicazione	4
Attività finanziarie e assicurative	1
Attività immobiliari	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1
Istruzione	0
Sanità e assistenza sociale	3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
Altre attività di servizi	1
Non determinato	17
Totale	63

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

5.3 Gli infortuni secondo il genere e l'età

La quota più numerosa degli infortuni avvenuti nell'area metropolitana romana è relativa alla fascia di età centrale, compresa fra i 35 e i 49 anni: si tratta di più di 13mila eventi, pari al 37,4% del totale, nel 59% dei casi accaduti a lavoratori di sesso maschile (Graf. 3).

Graf. 3 – Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



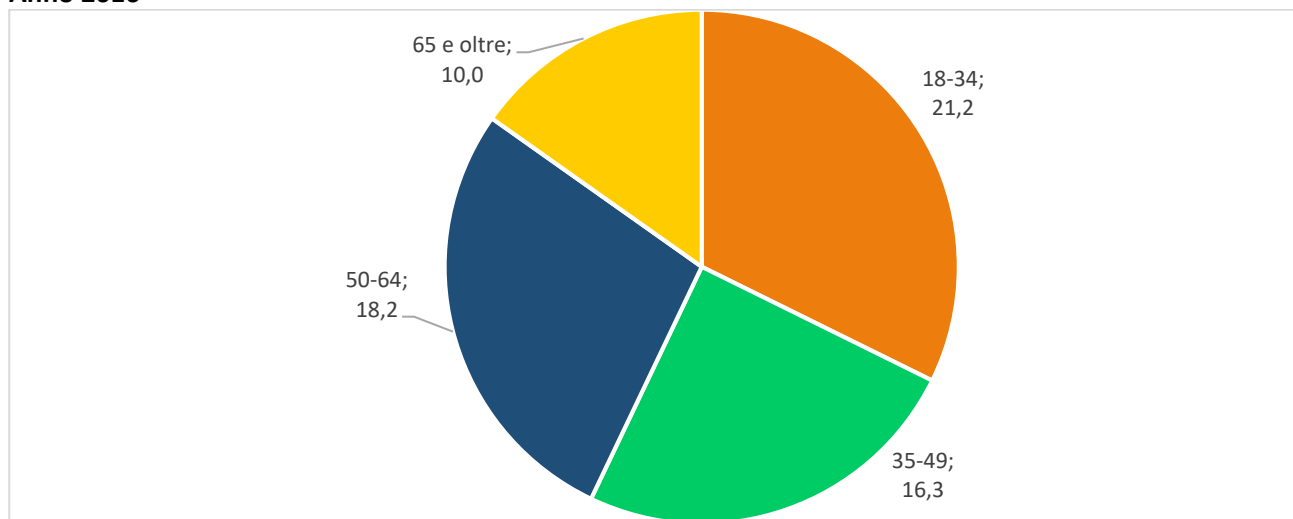
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

(*) sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Particolarmente significativo appare il dato riferito ai giovani con meno di 18 anni – che includono nel conteggio anche gli allievi dei corsi di formazione professionale – che fanno registrare un numero non irrilevante di infortuni (3.318), pari al 9,4% del totale e avvenuti nel 58,5% dei casi fra giovani di sesso maschile.

In realtà, la lettura degli indici di incidenza per età evidenzia come la classe più penalizzata sembri essere proprio la più giovane, cioè quella compresa fra i 18 e i 34 anni che, con un valore di 21,2 infortuni ogni mille occupati, si attesta al di sopra di tutte le altre fasce di età (Graf. 4)³.

Graf. 4 – Infortuni sul lavoro. Indice di incidenza (*) per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Considerando il trend infortunistico secondo il sesso, si osserva come l'andamento dell'occupazione femminile, che negli ultimi anni ha fatto registrare a Roma una performance sensibilmente migliore di quella maschile, abbia in parte influito sulla dinamica degli infortuni sul lavoro distinta per genere.

Se, infatti, fra il 2010 e il 2016 il numero complessivo di incidenti è diminuito, ciò è dovuto soprattutto alla riduzione degli episodi accaduti agli uomini, che hanno fatto registrare nei 7 anni un calo pari a -27,9%, fino ad attestarsi nel 2016 a 20.433 infortunati (Tab. 11).

³ Il calcolo del tasso di incidenza riferito alla classe di età inferiore (fino a 17 anni) non è stato effettuato poiché fra gli occupati rilevati dall'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat non sono compresi anche gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusi al contrario fra gli infortunati conteggiati dall'Inail.

Tab. 11 – Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Valori assoluti e variazioni percentuali.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2012-2016

Sesso	Età	Valori assoluti					Variazioni percentuali				
		2012	2013	2014	2015	2016	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2010-2016
Femmine	fino a 17 (*)	1.545	1.562	1.393	1.373	1.376	1,1	-10,8	-1,4	0,2	-17,8
	18-34	3.618	3.188	2.880	2.681	2.654	-11,9	-9,7	-6,9	-1,0	-43,8
	35-49	6.764	6.336	5.933	5.613	5.426	-6,3	-6,4	-5,4	-3,3	-27,0
	50-64	4.772	4.744	5.163	5.125	5.323	-0,6	8,8	-0,7	3,9	14,7
	oltre 65	85	94	96	102	147	10,6	2,1	6,3	44,1	75,0
	Totale	16.784	15.924	15.465	14.894	14.926	-5,1	-2,9	-3,7	0,2	-19,6
Maschi	fino a 17 (*)	2.240	2.311	2.096	2.126	1.942	3,2	-9,3	1,4	-8,7	-17,8
	18-34	6.788	5.959	5.284	5.077	5.234	-12,2	-11,3	-3,9	3,1	-42,3
	35-49	9.522	8.760	8.235	7.898	7.809	-8,0	-6,0	-4,1	-1,1	-33,1
	50-64	4.623	4.739	4.758	4.913	5.266	2,5	0,4	3,3	7,2	4,2
	oltre 65	156	150	148	163	182	-3,8	-1,3	10,1	11,7	9,0
	Totale	23.329	21.919	20.521	20.177	20.433	-6,0	-6,4	-1,7	1,3	-27,9
Totale	fino a 17 (*)	3.785	3.873	3.489	3.499	3.318	2,3	-9,9	0,3	-5,2	-17,8
	18-34	10.406	9.147	8.164	7.758	7.888	-12,1	-10,7	-5,0	1,7	-42,8
	35-49	16.286	15.096	14.168	13.511	13.235	-7,3	-6,1	-4,6	-2,0	-30,8
	50-64	9.395	9.483	9.921	10.038	10.589	0,9	4,6	1,2	5,5	9,2
	oltre 65	241	244	244	265	329	1,2	0,0	8,6	24,2	31,1
	Totale	40.113	37.843	35.986	35.071	35.359	-5,7	-4,9	-2,5	0,8	-24,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

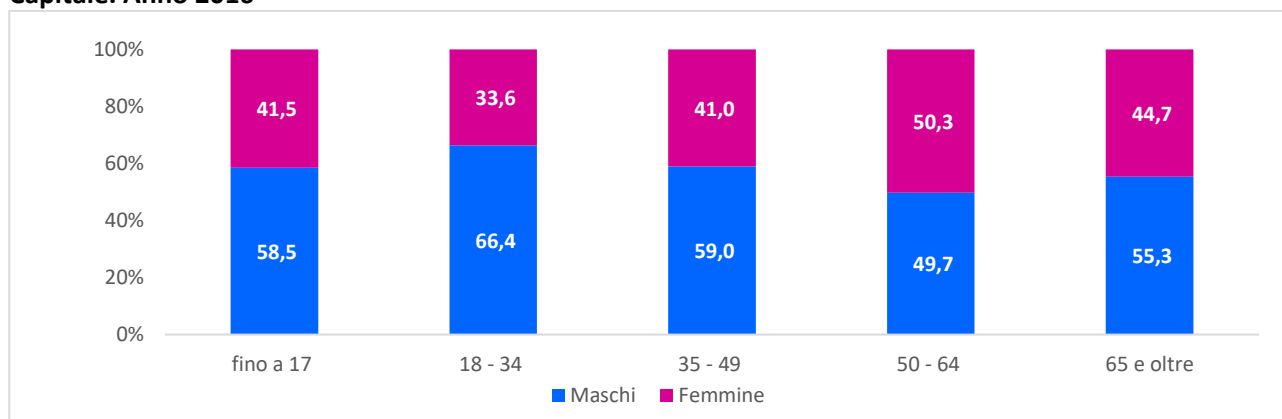
(*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Fra le donne la diminuzione è stata più contenuta (-19,6%), ma pur sempre apprezzabile ed ha comportato la riduzione a 14.926 infortuni nel 2016.

Tuttavia si deve sottolineare come fra il 2010 e il 2016 sia aumentato il peso degli infortuni avvenuti fra le lavoratrici sul totale, passato dal 39,6% al 42,2%. Questo risultato è dovuto sostanzialmente al contributo delle classi di età più avanzate (oltre 50 anni) che hanno visto crescere il numero di incidenti avvenuti ai danni delle occupate donne.

Nel 2016, nonostante anche fra le lavoratrici il numero più alto di ricorrenze si sia verificato nella classe di età centrale (35-49 anni con 5.426 casi), fra tutti i lavoratori di 50-64 anni sono le donne ad aver subito il maggior numero di incidenti: 5.323 casi contro i 5.266 avvenuti fra gli uomini, pari in termini percentuali rispettivamente al 50,3% e al 49,7% (Graf. 5).

Graf. 5 – Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



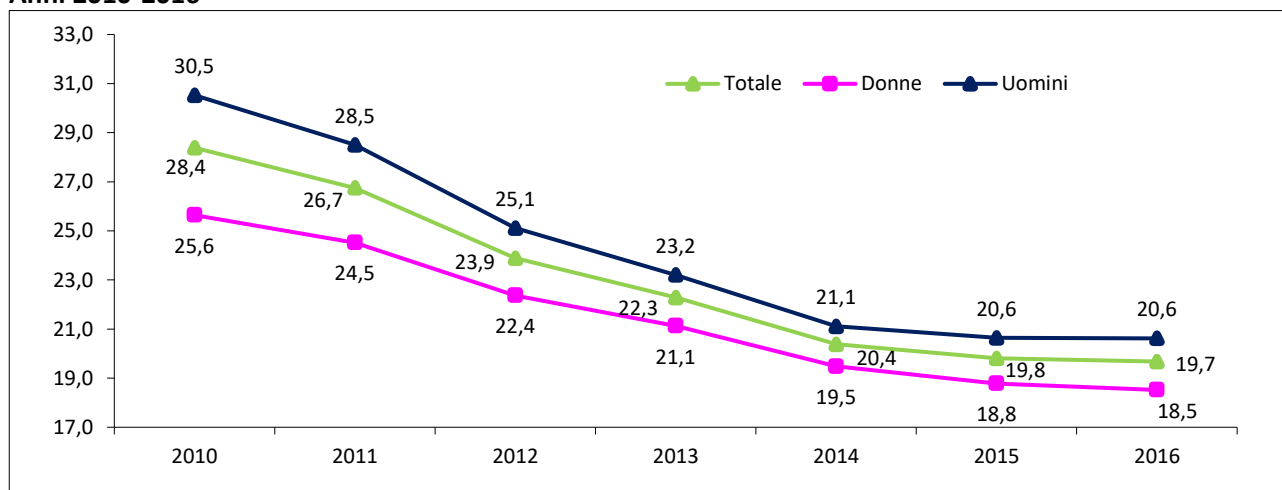
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

È proprio in questa classe di età, infatti, che fra il 2010 e il 2016 si è verificato il risultato negativo più significativo del periodo per le donne, con un aumento di 682 casi (+14,7) (vedi Tab. 11).

L’allungamento della vita lavorativa dovuto alle riforme del sistema pensionistico – e quindi del calendario dei ritiri dall’attività – e l’aumento dell’occupazione femminile sembrano aver esposto dunque le donne a rischi crescenti proprio nelle età più mature.

Gli indici di incidenza per genere evidenziano inoltre come, nonostante in tutto il periodo preso in esame il tasso di incidentalità permanga per le donne costantemente inferiore rispetto agli uomini, fra il 2010 e il 2016 si è andata assottigliando la distanza fra i valori dell’indicatore riferito ai due sessi; la stessa diminuzione, riscontrata in entrambi i casi, risulta più accentuata fra gli uomini (Graf. 6).

Graf. 6 – Infortuni sul lavoro. Indice di incidenza (*) per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

La dinamica degli infortuni mortali, infine, evidenzia un lieve incremento degli episodi fra le donne, a fronte di un andamento in generale miglioramento. Il numero di incidenti mortali fra le lavoratrici resta contenuto e tuttavia è in aumento rispetto al 2010 (Tab. 12).

Tab. 12 – Infortuni mortali sul lavoro per sesso. Valori assoluti e variazioni percentuali.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2016

Sesso	2010	2016	Variazione percentuale
Maschi	84	57	-32,1
Femmine	5	6	20,0
Totale	89	63	-29,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni con esito mortale, diminuiti nel contesto metropolitano romano fra il 2010 e il 2016 di ben 26 casi (-29,2%), devono dunque questo andamento alla sola componente maschile, per la quale si è registrata una diminuzione delle ricorrenze di 27 casi, pari a -32,1%.

5.4 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri

L'aumento dei lavoratori stranieri sia nel mercato del lavoro locale romano che in quello nazionale ha comportato inevitabilmente un loro coinvolgimento negli episodi infortunistici che colpiscono gli occupati durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative.

Nel 2016, gli infortuni avvenuti nell'area romana a lavoratori immigrati (individuati dall'INAIL secondo il Paese di nascita) sono stati 3.872, pari all'11% dei 35.359 complessivi, nettamente inferiori al 2010 (-20%) ma in lieve aumento sull'anno precedente. Nel 2010 si contavano infatti 4.879 infortuni fra gli stranieri, scesi costantemente fino al 2015, quando si è raggiunta quota 3.627, e risaliti a 3.872 nel 2016 (Tab. 13).

Tab. 13 – Infortuni sul lavoro per paese di nascita del lavoratore. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Nazionalità	Infortuni		Casi mortali	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Totale infortuni	35.359	641.345	63	1.104
<i>di cui:</i>				
<i>lavoratori italiani</i>	31.487	545.173	49	934
<i>lavoratori stranieri</i>	3.872	96.172	14	170

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A livello nazionale la percentuale di infortuni occorsi agli stranieri risulta notevolmente superiore a quella rilevata nella città metropolitana di Roma e raggiunge il 15,4% del totale.

A Roma, del resto, la distribuzione secondo la posizione professionale di questi lavoratori risulta in parte migliore di quella media nazionale e ciò contribuisce certamente ad abbassare anche i rischi di incidenti fra i lavoratori stranieri occupati nell'area romana rispetto ai loro colleghi impiegati nel resto del paese.

La distribuzione degli infortuni avvenuti ai lavoratori stranieri secondo il comparto economico, evidenzia a Roma una concentrazione nei settori degli alberghi e della ristorazione (438 casi, pari all'11,3%) e nei servizi alle imprese (356 casi, pari al 9,2%) (Tab. 15 e Tab. 14).

**Tab. 14 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e nazionalità.
Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016**

Macrosettore di attività economica	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,5	11,3
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	11,0	9,2
Costruzioni	4,3	8,7
Commercio all ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11,0	7,8
Istruzione, sanità, assist. sociale	9,7	7,5
Trasporto e magazzinaggio	9,1	6,8
Altri servizi collettivi e personali	2,6	4,1
Industria in senso stretto	8,2	4,0
Servizi di informazione e comunicazione	3,4	1,2
Attività finanziarie e assicurative	1,8	0,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1,7	0,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1	0,2
Non determinato	31,7	38,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

**Tab. 15 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e nazionalità.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016**

Macrosettore di attività economica	Nazionalità				Totale infortuni
	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	di cui		
			Lavoratori comunitari	Lavoratori extracomunitari	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	38	9	1	8	47
Industria in senso stretto	2.570	153	78	75	2.723
Costruzioni	1.354	337	222	115	1.691
Commercio all ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.474	302	123	179	3.776
Trasporto e magazzinaggio	2.855	265	142	123	3.120
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.720	438	94	344	2.158
Servizi di informazione e comunicazione	1.058	47	13	34	1.105
Attività finanziarie e assicurative	559	22	6	16	581
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	3.464	356	135	221	3.820
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	539	18	5	13	983
Istruzione, sanità, assist. sociale	3.046	292	121	171	557
Altri servizi collettivi e personali	825	158	58	100	3.338
Non determinato	9.985	1.475	562	913	11.460
Totale	31.487	3.872	1.560	2.312	35.359

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire, nonostante il forte calo di attività del settore, si trova l'edilizia (8,7%) che resta un ambito di importante impiego di lavoratori stranieri, il commercio (7,8%) e le attività di servizi di assistenza alle persone (7,5%), che includono anche i servizi di istruzione e sanità e dove anche fra i lavoratori italiani si registra una percentuale piuttosto alta di casi (9,7%).

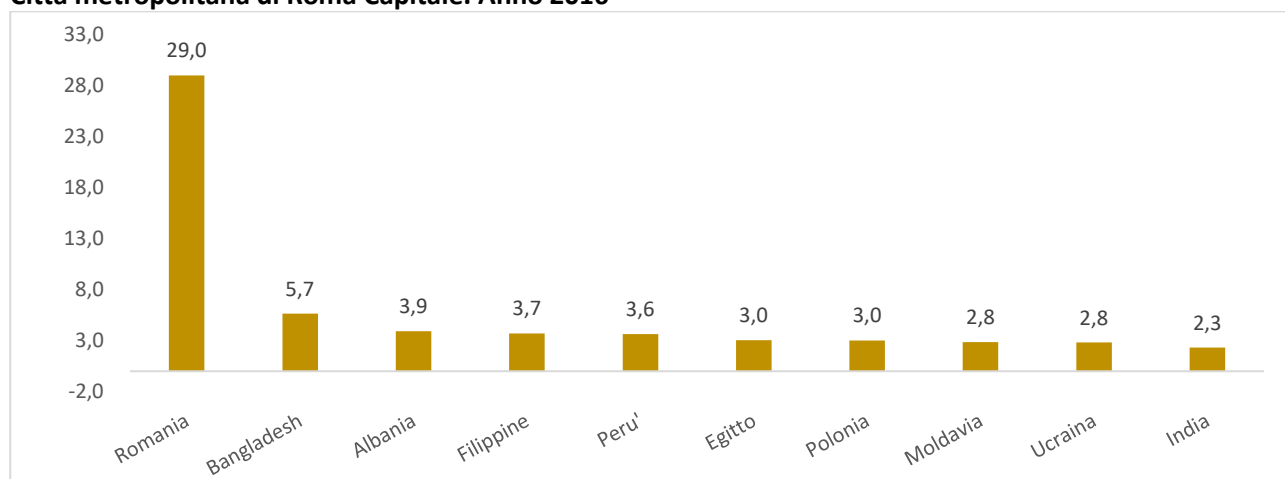
Nella graduatoria dei Paesi che pagano il maggior tributo in termini di incidenti sul lavoro prevale nettamente come sempre la Romania (1.123 casi), seguita a larga distanza dal Bangladesh, dal Perù, dalla Polonia, dall'Albania, dalle Filippine e dall'Ucraina, paesi che tutti insieme rappresentano il 52% di tutti gli incidenti subiti da lavoratori stranieri nell'area metropolitana romana nel corso del 2016 (Tab. 16 e Graf. 7).

Tab. 16 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Paese di nascita	v.a.	%
Romania	1.123	29,0
Bangladesh	219	5,7
Perù	152	3,9
Polonia	144	3,7
Albania	141	3,6
Filippine	118	3,0
Ucraina	117	3,0
Egitto	110	2,8
Ecuador	109	2,8
Moldavia	90	2,3
Atri paesi extracomunitari	1.229	31,7
Altri paesi comunitari	320	8,3
Totale	3.872	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 7 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per paese di nascita (prime 10 nazionalità) (%). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Per gli immigrati rumeni si convalida anche nel 2016 il triste primato degli incidenti mortali con 3 casi, seguiti dai lavoratori filippini, fra i quali i casi mortali sono stati 2.

Considerato che gli incidenti si distribuiscono fra le comunità secondo i settori nei quali si collocano prevalentemente le diverse etnie di provenienza, si nota come i lavoratori rumeni, polacchi ed albanesi sono colpiti da incidenti soprattutto nel settore edile, dove trovano larghissimo impiego. Per i lavoratori provenienti dal Bangladesh o dall'Egitto la maggior parte degli infortuni si verifica all'interno di alberghi o ristoranti. I lavoratori peruviani sono invece colpiti nei due settori fra i quali prevalentemente si dividono,

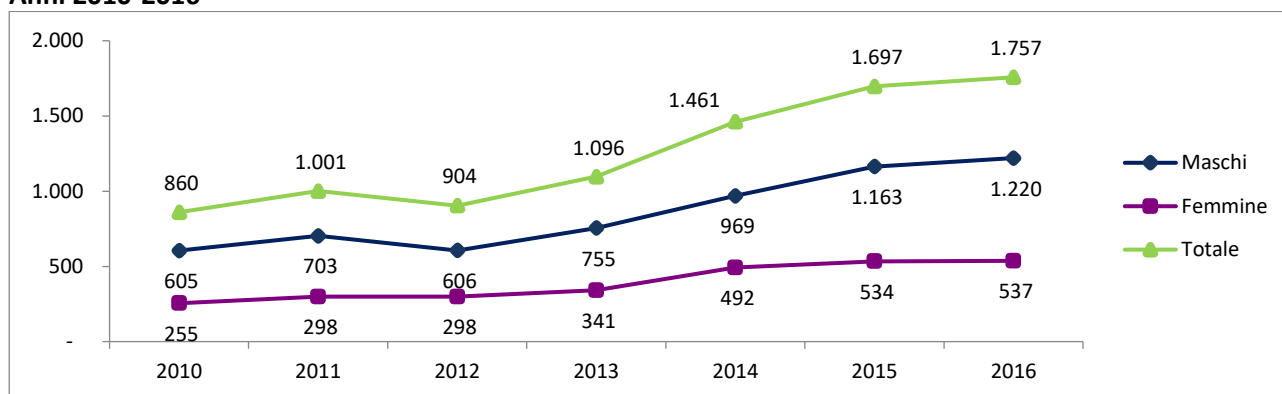
ossia le attività legate alla ristorazione e i servizi di cura e di assistenza degli anziani, settore nel quale avvengono gran parte degli incidenti subiti anche dalla comunità filippina occupata a Roma.

5.5 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana

5.5.1 Le denunce di malattia professionale

Anche il 2016 è stato un anno di emersione delle denunce per malattie professionali pervenute all'Inail e, dando seguito ad una tendenza già affermata negli anni precedenti, nell'area metropolitana di Roma si è registrato un incremento di 60 casi rispetto all'anno precedente (Graf. 8).

Graf. 8 – Denunce di malattie professionali per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2016, infatti, le denunce sono state 1.757, con ben 897 casi segnalati in più rispetto all'inizio del periodo considerato (+104,3%) (Tab. 17).

Tab. 17 – Denunce di malattie professionali per sesso. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Sesso	2016		Variazione 2010-2016	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	1.220	69,4	615	101,7
Femmine	537	30,6	282	110,6
Totale	1.757	100,0	897	104,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Più del 69% delle malattie professionali si registra fra gli uomini, ma l'incremento di ricorrenze più significativo in termini percentuali fra il 2010 e il 2016 si è verificato fra le donne, con un aumento di 282 casi, pari al +110,6%.

La maggiore frequenza di malattie professionali si verifica nella fascia di età 55-59 anni con 396 casi, pari al 22,5% del totale (

Tab. 18).

Tab. 18 – Denunce di malattie professionali per età. Valori assoluti e composizione percentuale.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Età	v.a.	%
Fino a 14 anni	-	0,0
15-19	-	0,0
20-24	5	0,3
25-29	9	0,5
30-34	25	1,4
35-39	75	4,3
40-44	136	7,7
45-49	261	14,9
50-54	349	19,9
55-59	396	22,5
60-64	324	18,4
65-69	115	6,5
70-74	27	1,5
75 anni e oltre	17	1,0
Non disponibile	18	1,0
Totale	1.757	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nonostante la quota preponderante delle malattie denunciate insorga nei settori dell'Industria e dei Servizi in cui si concentra la maggior parte degli occupati (oltre il 98,9% dei casi), c'è da rilevare come nel periodo considerato le variazioni percentuali più significative si siano registrate in Agricoltura e fra i Dipendenti per conto dello Stato (Tab. 19).

Tab. 19 – Denunce di malattie professionali per gestione. Valori assoluti e variazioni percentuali.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2016

Gestione	2010	2016	Variazione	
			Assoluta	Percentuale
Agricoltura	16	62	46	287,5
Industria e Servizi	831	1.653	822	98,9
Dipendenti per Conto dello Stato	13	42	29	223,1
Totale	860	1.757	897	104,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

In ogni caso la variazione più alta in termini assoluti, con 822 casi in più rispetto al 2010, si è verificata proprio nelle attività manifatturiere e nei servizi alle imprese.

Per questi ultimi settori è possibile realizzare una disaggregazione più fine secondo gli specifici ambiti di attività, sebbene vi siano numerosi casi definiti 'indeterminati', ovvero evenienze che non hanno ancora ricevuto opportuna codifica per difficoltà oggettive di identificazione della patologia, per carenze di prima

documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche. Naturalmente, all'aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell'iter definitivo delle pratiche, il peso degli "indeterminati" è destinato a ridursi sempre più, andando a confluire nelle malattie codificate.

Ciò detto ed escludendo i casi di malattie non ancora attribuite definitivamente, emerge che il settore dei trasporti e del magazzinaggio è quello in cui insorgono il maggior numero di tecnopatie (386 nel 2016, pari al 23,4% sul totale) (Tab. 20).

Tab. 20 – Denunce di malattie professionali per settore di attività economica. Industria e servizi. Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni assolute. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2016

Settore di attività economica (Industria e Servizi)	2010	2016		Variazione assoluta
		v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	8	0,5	-1
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	1	0,1	-2
Attività manifatturiere	107	101	6,1	-6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0	0,0	-2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5	38	2,3	33
Costruzioni	115	127	7,7	12
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	66	93	5,6	27
Trasporto e magazzinaggio	122	386	23,4	264
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32	53	3,2	21
Servizi di informazione e comunicazione	13	16	1,0	3
Attività finanziarie e assicurative	2	6	0,4	4
Attività immobiliari	8	4	0,2	-4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	27	1,6	10
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	44	68	4,1	24
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	19	13	0,8	-6
Istruzione	5	1	0,1	-4
Sanità e assistenza sociale	67	161	9,7	94
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	1	0,1	-3
Altre attività di servizi	32	37	2,2	5
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0,0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	0
Indeterminati	159	512	31,0	353
Totale	831	1.653	100,0	822

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire si trovano i settori dei servizi sanitari e sociali (161 pari al 9,7%), delle costruzioni (7,7%) e le attività manifatturiere (6,1%). L'incremento assoluto più significativo di casi si registra invece nel trasporto e magazzinaggio (+264 casi).

5.5.2 Le caratteristiche delle malattie professionali

Lo studio delle caratteristiche e dell'evoluzione delle malattie professionali può costituire uno strumento di analisi di grande interesse poiché è legato indissolubilmente ai mutamenti delle tecniche di produzione, degli ambienti di lavoro e all'emergere di nuove professionalità e criticità occupazionali, evidenziando del resto anche i soggetti potenzialmente più esposti.

Le tipologie di malattie professionali più diffuse fra i lavoratori dell'area metropolitana di Roma si possono sostanzialmente sintetizzare in 5 patologie prevalenti: le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, di cui si contano 1.153 casi denunciati nel 2016, pari al 69,8% del totale; a seguire si evidenziano le malattie del sistema nervoso con 100 casi (6%), malattie del sistema respiratorio con 91 casi (5,5%), le patologie dell'orecchio (74 casi, pari al 4,5%) e i tumori (73 casi, pari al 4,4%) (Tab. 21).

Tab. 21 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia. Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2016

Malattie	2012	2013	2014	2015	2016		Variazione 2012-2016	
					v.a.	%	v.a.	%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	510	683	905	1.155	1.153	69,8	643	126,1
Malattie del sistema nervoso	69	63	110	81	100	6,0	31	44,9
Malattie del sistema respiratorio	60	62	68	68	91	5,5	31	51,7
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	73	59	90	68	74	4,5	1	1,4
Tumori	64	73	78	74	73	4,4	9	14,1
Disturbi psichici e comportamentali	34	33	48	46	40	2,4	6	17,6
Malattie del sistema circolatorio	10	23	16	15	17	1,0	7	70,0
Malattie dell'apparato digerente	5	7	6	7	10	0,6	5	100,0
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	13	7	5	9	6	0,4	-7	-53,8
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	4	4	-	1	5	0,3	1	25,0
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	1	-	1	1	2	0,1	1	100,0
Malattie dell'apparato genitourinario	1	2	-	1	1	0,1	0	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	2	3	1	2	-	-	-2	-100,0
Non Determinato	17	23	29	31	81	4,9	64	376,5
Totale	863	1.042	1.357	1.559	1.653	100,0	790	91,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Fra il 2012 e il 2016 all'aumento generale delle tecnopatie hanno contribuito prevalentemente le malattie del sistema osteomuscolare, che hanno subito una impennata di denunce legata soprattutto alle malattie dell'apparato muscolo-scheletrico (affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, tendiniti, lesioni della spalla, ecc.) dovute in maggior parte a sovraccarico biomeccanico.

Con un incremento di 643 casi rispetto al 2012 (pari a +126,1%) queste patologie si confermano come le vere protagoniste del fenomeno tecnopatico e da diversi anni si stanno ormai sostituendo alle malattie più

‘tradizionali’, a riprova del fatto che il progresso tecnologico, che certamente ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ha tuttavia portato con sé anche tipologie di mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti (quelli che danno luogo ai cosiddetti Cdt "cumulative trauma disorders"), che a lungo andare si possono rivelare piuttosto dannosi.

Alle stesse ragioni è riconducibile anche l’incremento delle malattie del sistema nervoso (disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi) che contano 31 casi in più (+44,9%), dovuti prevalentemente alla sindrome del tunnel carpale.

In aumento anche le malattie del sistema respiratorio (+31 casi pari a +51,7%) e – seppur di minore entità – i tumori (+9 casi, +14,1%) e i disturbi psichici e comportamentali (disturbi nevrotici legati a stress e somatoformi) (+6 casi, +17,6%).

Le donne sembrano più esposte dei loro colleghi all’insorgenza delle patologie del sistema osteoarticolare (73,2% rispetto al 68,4% degli uomini) e di quelle del sistema nervoso (12,6% contro il 3,4%) (Tab. 22).

Tab. 22 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e sesso. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Malattie	Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%
Tumori	67	5,7	6	1,3
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	1	0,1	1	0,2
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	-	0,0	-	0,0
Disturbi psichici e comportamentali	23	2,0	17	3,6
Malattie del sistema nervoso	40	3,4	60	12,6
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	2	0,2	3	0,6
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	67	5,7	7	1,5
Malattie del sistema circolatorio	11	0,9	6	1,3
Malattie del sistema respiratorio	84	7,1	7	1,5
Malattie dell'apparato digerente	9	0,8	1	0,2
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	4	0,3	2	0,4
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	804	68,4	349	73,2
Malattie dell'apparato genitourinario	1	0,1		0,0
Non Determinato	63	5,4	18	3,8
Totale	1.176	100,0	477	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Di contro gli uomini mostrano una frequenza maggiore delle malattie del sistema respiratorio (7,1% a fronte dell’1,5% delle donne), dell’orecchio (5,7% fra gli uomini e 1,5% fra le donne) e dei tumori (5,7% contro l’1,3% delle donne).

Molto simile appare infine la distribuzione delle malattie professionali fra i lavoratori italiani e quelli di origine straniera: in entrambi i casi le malattie prevalenti sono quelle del sistema osteomuscolare (rispettivamente 69,7% e 71,4%) (Tab. 23).

Tab. 23 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e nazionalità. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Malattia	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	Totale	Composizione percentuale	
				Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Tumori	71	2	73	4,5	2,4
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	1	1	2	0,1	1,2
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	-	-	-	-	-
Disturbi psichici e comportamentali	36	4	40	2,3	4,8
Malattie del sistema nervoso	96	4	100	6,1	4,8
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	5	-	5	0,3	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	72	2	74	4,6	2,4
Malattie del sistema circolatorio	15	2	17	1,0	2,4
Malattie del sistema respiratorio	89	2	91	5,7	2,4
Malattie dell'apparato digerente	10	-	10	0,6	-
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	5	1	6	0,3	1,2
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	1.093	60	1.153	69,7	71,4
Malattie dell'apparato genitourinario	1	-	1	0,1	-
Non Determinato	75	6	81	4,8	7,1
Totale	1.569	84	1.653	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

I disturbi psichici e comportamentali (disturbi nevrotici legati a stress e somatoformi), nonostante il numero ridotto di casi, presentano tuttavia una frequenza percentualmente più alta fra i lavoratori stranieri rispetto ai loro colleghi di origine italiana, con un peso del 4,8% contro il 2,3% riscontrato fra i lavoratori italiani.

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate espressamente dagli Enti
Città metropolitana di Roma Capitale e Roma Capitale

Per informazioni:

Ufficio metropolitano di Statistica – statistica@cittametropolitanaroma.gov.it

Ufficio di Statistica Roma Capitale – uffstat@comune.roma.it

Eventuali rettifiche al volume saranno diffuse attraverso i siti istituzionali dei due Enti

Roma Capitale

Dipartimento Trasformazione Digitale

Ufficio di Statistica – Open data

Clementina Villani

clementina.villani@comune.roma.it